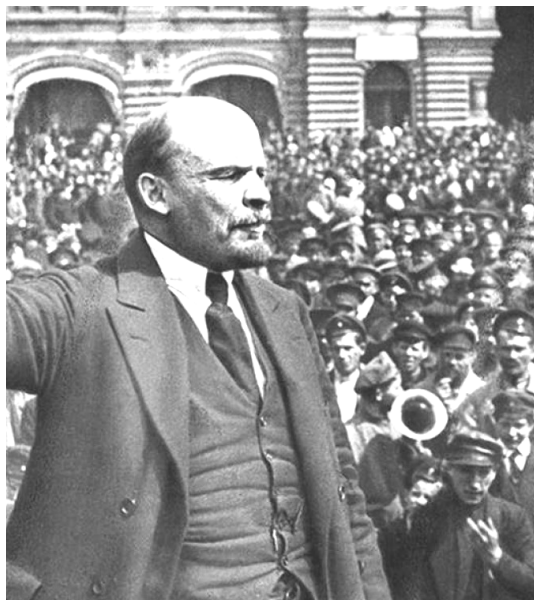


La Voce

del (nuovo)Partito comunista italiano

76



1924 - 2024 Centenario della morte di Lenin

Il 21 gennaio 1924 moriva Lenin, promotore e guida della prima rivoluzione socialista. Con essa egli aveva dato inizio alla costruzione del primo paese socialista del mondo, l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, l'opera con la quale i comunisti russi e degli altri popoli sovietici guidati fino al 1953 da Stalin ci hanno dato un'idea del futuro. Con l'URSS e l'Internazionale Comunista Lenin mostrò la via al movimento comunista cosciente e organizzato sia dei paesi imperialisti che dei paesi oppressi (colonie e semicolonie): in questi ultimi il frutto principale dell'opera di Lenin per la rivoluzione attualmente in corso è stata la Repubblica Popolare Cinese fondata nel 1949 dal PCC guidato da Mao.



1924 - 2024 Centenario del primo numero di l'Unità

Il 12 febbraio 1924 il PCI guidato da Antonio Gramsci, che l'Internazionale Comunista aveva messo alla testa del Partito, pubblicò il primo numero del quotidiano che ha accompagnato l'opera dei comunisti che lottarono per istaurare il socialismo nel nostro paese.

PREZZI DI ABBONAMENTO			
	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 50,-	25,50	13,-
Estero	110,-	57,-	30,-

Un numero cent. 20 - Arretrato e per l'estero il doppio

UFFICI DEL GIORNALE:
MILANO (8) - Via Santa Maria alla Porta, 2

l'Unità

INSERZIONI A PAGAMENTO	
Commerciali (per millimetro d'altezza di colonna)	L. 2,50
Finanziario	> > > 3,-
Necrologio	> > > 2,50
Piccola cronaca (per ogni linea)	> > > 6,-

UFFICI DI PUBBLICITÀ:
Via Santa Maria alla Porta, 2 - MILANO (8)

ANNO I - Numero 1

Quotidiano degli operai e dei contadini

Martedì, 12 Febbraio 1924

La via maestra

La tragica esperienza compiuta dagli operai e dai contadini d'Italia in questi dieci anni non deve servire

refugiarsi nella tabbù, nelle aziende. Le fabbriche devono diventare i fortili del sindacalismo rosso, fortissimi che il fascismo non potrà incendiare e dove il magnanimo ed è decreti devono arcuarsi davanti al blocco dell'operaio e delle sue

zioni stesse di esistenza dei lavoratori, l'azione politica e sindacale per cui si attuerà il fronte unico, non accorcerà il suo respiro, né limiterà i propri orizzonti. Nella situazione italiana odierna le lotte ingaggiate per gli obiettivi più

utilizzazione della flotta mercantile italiana, l'esportazione di manufatti italiani, specialmente delle industrie meccaniche, l'importazione del grano e dei minerali dalla Russia, lo sfruttamento delle risorse naturali della Unione avranno però maggiori prospettive all'attività ita-

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compaia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testè tolto alla vita.

Il dovere dei leninisti

Ci si può immaginare un uomo che avendo sentito parlare Vladimir Il'ic, l'abbia dimenticato? Certamente di no, ma se non milioni di uomini l'han-

Far avanzare la rivoluzione socialista in Italia è il contributo principale che noi comunisti italiani possiamo e dobbiamo dare alla rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato in tutti i paesi imperialisti.

Milano, 26 Aprile 1945 - N. 9

Proletari di tutti i Paesi, unitevi!

Edizione dell'Italia Settentrionale

INSORGERE! CACCIARE L'ODIATO INVASORE! DISTRUGGERE I TRADITORI FASCISTI!

l'Unità

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano
Fondato da: A. GRAMSCI e da ALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

ALLE ARMI, AL COMBATTIMENTO, PER LA SALVEZZA E LA LIBERTÀ DELLA PATRIA!

L'INSURREZIONE IN ATTO

marcia verso il suo epilogo vittorioso!

anno XXVI
marzo 2024

“Qualcosa deve succedere”...

La decadenza della società borghese ha raggiunto un livello tale che in tutti i paesi imperialisti solleva nelle masse popolari insofferenza e proteste e diffonde la sensazione che qualcosa deve succedere, che l'attuale stato delle cose prima o poi scoppierà. In effetti siamo alla vigilia di una svolta decisiva per il futuro dell'umanità, nella lotta che caratterizza l'epoca imperialista tra l'instaurazione del socialismo (l'avanzamento della nuova ondata mondiale della rivoluzione socialista) e la decadenza della società borghese. In tutti i paesi imperialisti si sono aggravati la liquidazione delle conquiste strappate durante la prima ondata, lo smantellamento dell'apparato produttivo di beni e servizi e l'allargamento delle operazioni finanziarie e speculative, la paralisi del sistema politico prodotta dalla crisi del regime di controrivoluzione preventiva, due guerre che coinvolgono i paesi imperialisti stessi e si stanno allargando; sono cresciute l'autonomia e la forza dei primi paesi socialisti ancora nella prima o nella seconda delle tre fasi e degli ex paesi socialisti non completamente dominati dalla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti, europei e associati; l'Africa e l'America Latina sono in subbuglio, il raggruppamento dei BRICS si allarga, negli USA la guerra civile è sempre meno strisciante; in tutto il mondo si sono aggravati il riscaldamento climatico, il dissesto dell'ambiente e il saccheggio delle risorse naturali che stanno mettendo a rischio la sopravvivenza delle condizioni della vita umana nel pianeta.

Siamo in un'epoca rivoluzionaria, di cambiamenti radicali. Parafrasando Mao, il mondo in cui viviamo è cosparso di rami secchi che prima o poi si incendieranno: il proverbio “una scintilla può dar fuoco a tutta la prateria” caratterizza bene lo sviluppo della situazione attuale. Per quanto riguarda il nostro paese, basta guardare alle mobilita-

zioni in solidarietà con il popolo palestinese e contro il genocidio sionista, agli scioperi operai, alle rivolte degli agricoltori, alle lotte degli studenti, alle manifestazioni contro la guerra USA-NATO, alla impennata delle mobilitazioni contro la discriminazione e la violenza verso le donne, per comprendere che “la scintilla” non può tardare a “dar fuoco a tutta la prateria”. Perfino Papa Francesco, pur guardandosi bene dal chiamare e organizzare i suoi fedeli perché tolgano il potere ai responsabili, denuncia loro il corso delle cose ed esorta tutti, carnefici e vittime, a cambiarlo e a pregare Dio perché faccia la sua parte.

Poco più di cento anni fa, alla vigilia della Prima guerra mondiale, Lenin indicava che o la rivoluzione socialista avrebbe preceduto la guerra o i comunisti avrebbero trasformato la guerra in rivoluzione. Oggi per i comunisti del nostro paese le cose stanno in modo che o con l'instaurazione del socialismo in un paese imperialista come l'Italia, anche solo con un deciso salto di livello della rivoluzione socialista come la costituzione del Governo di Blocco Popolare, diamo il via alla rivoluzione nei paesi imperialisti, l'incendio che libererà il mondo dal sistema imperialista, e in questo modo fermiamo l'estensione della terza guerra mondiale a pezzi, oppure la spirale di guerre, epidemie, devastazione ambientale e miseria in cui il dominio della borghesia imperialista trascina le masse popolari di gran parte del mondo continuerà ad aggravarsi. La rinascita del movimento comunista nei paesi imperialisti è il fattore decisivo, quello che determina i tempi della trasformazione che metterà fine al disastro in cui la borghesia imperialista sprofonda l'umanità. Parafrasando ancora Mao, diciamo che i marxisti non sono degli indovini. Quando parlano degli

Combattere a modo nostro!

Rafforzare nei comunisti la concezione necessaria per promuovere e dirigere la guerra con cui la classe operaia e il resto delle masse popolari instaureranno il socialismo

Il futuro dipende principalmente dall'azione di noi comunisti. Succederà quello che le masse popolari organizzate con i comunisti alla testa faranno succedere. Da parte della borghesia imperialista, andremo di male in peggio: la spirale distruttiva di guerra, miseria e devastazione ambientale in cui ha sprofondato e sprofonda il mondo è il "meglio" che la borghesia imperialista è riuscita e riesce a fare da quando, a causa dell'esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (1917-1976) e del conseguente declino del movimento comunista, ha ripreso in mano il dominio del mondo. Ci sono tutte le condizioni oggettive per fare un deciso

passo avanti nella rivoluzione socialista. Perché questo avvenga, occorre che in ogni paese i comunisti abbiano un piano d'azione e lo attuino con tenacia e flessibilità. (1)

A sua volta, tracciare un piano d'azione adeguato alla situazione presuppone una strategia: una comprensione giusta, fondata cioè sull'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria e sull'analisi della lotta di classe in corso, della forma della rivoluzione socialista (della via per instaurare il socialismo, del modo in cui il movimento comunista prepara e attua la conquista del potere).

Abbiamo più volte illustrato la strategia che il (n)PCI segue e che ha presieduto alla

sviluppi e dei cambiamenti futuri, sono in grado di indicarne la direzione generale, ma non esattamente il giorno e l'ora. Nondimeno, quando diciamo che l'ascesa della rivoluzione si verificherà presto, non parliamo affatto di qualcosa che, secondo l'espressione di alcuni, "forse avverrà", di qualcosa di illusorio, di inafferrabile e senza significato pratico e connessione con compiti pratici attuali. Il socialismo è la sola alternativa alla distruzione del mondo che la borghesia imperialista impone prolungando la vita del suo sistema. L'ascesa della rivoluzione è come la nave di cui dalla riva già si scorge la punta dell'albero sul lontano orizzonte, è come il disco del sole di cui già si scorgono dalla cima di una montagna i raggi luminosi che a oriente squarciano le tenebre.

Noi comunisti abbiamo ripreso e oggi continuiamo, in condizione cambiate e quindi in forme nuove ma sulla base dei suoi risultati e insegnamenti, la stessa rivoluzione iniziata con la vittoria dell'Ottobre 1917 e la fondazione dell'URSS. Il futuro del mondo lo costruiscono le masse popo-

lari che lottano contro la borghesia imperialista applicando la scienza della storia dell'umanità che Marx ed Engels hanno elaborato e Lenin, Stalin e Mao ulteriormente sviluppato. Il nostro compito specifico è far prevalere nel generale disordine la direzione della classe operaia, trasformare il disordine e l'indignazione generali delle masse in una guerra diretta a porre fine al dominio della borghesia imperialista, al suo modo di produzione e agli ordinamenti che su di esso si basano e instaurare il socialismo, fase di transizione alla società comunista.

Nel nostro paese sono migliaia i compagni che aspirano a riprendere in mano la bandiera della lotta per l'Italia socialista issata da Antonio Gramsci, ammainata dai revisionisti moderni Togliatti e Longo, gettata nel fango da Berlinguer e dalla leva di esponenti della sinistra borghese che nel 1991 sciolsero il PCI. A quanti di loro si domandano "cosa succederà", diciamo che succederà quello che i comunisti coscienti e organizzati mobiliteranno e guideranno le masse popolari a far succedere.

sua fondazione (la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata) e i piani d'azione in cui di fase in fase l'ha tradotta, in particolare il piano d'azione che ha adottato da quando, nel 2008, la crisi generale del capitalismo è entrata nella fase acuta e terminale. Esso è sintetizzato nella linea del Governo di Blocco Popolare e della creazione delle condizioni per la sua costituzione. Abbiamo anche spiegato

- che definire la strategia del partito comunista significa dare una risposta scientificamente fondata alla domanda se per porre fine al catastrofico corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista è necessaria una guerra (di tipo particolare: popolare e rivoluzionaria) oppure basta la moltiplicazione delle lotte rivendicative e la partecipazione alla lotta politica borghese accompagnate dalla propaganda del socialismo, della storia del movimento comunista e delle sue conquiste, dell'esperienza dell'URSS e degli altri paesi socialisti;

- che la concezione della rivoluzione come guerra popolare rivoluzionaria è l'antitesi 1. della concezione dei comunisti come *principalmente* promotori delle lotte rivendicative e/o della partecipazione delle masse popolari alla lotta politica borghese, 2. della concezione della rivoluzione come colpo di mano di una minoranza illuminata o come rivolta popolare che scoppia (le concezioni tra le quali oscillavano partiti ed esponenti dell'Internazionale Comunista nei paesi imperialisti);

- che dalla concezione della rivoluzione socialista discende il tipo di partito comunista che occorre e il piano di avvicinamento

all'instaurazione del socialismo.

Dalla pandemia alla guerra prima in Ucraina e poi anche in Medio Oriente, tutto quello che è successo dal 2020 ad oggi alimenta nel movimento comunista cosciente e organizzato del nostro paese l'idea che "il tema gramsciano della rivoluzione in occidente - e specificamente in Italia e in Europa - torna drammaticamente ad essere d'attualità" (Francesco Cori, *Verso la terza guerra mondiale*, in *La Città Futura* - 08.03.2024) e rafforza la convinzione che "all'illusione di uscire dall'attuale condizione di arretratezza e isolamento [dei comunisti- ndr] con mere operazioni elettorali [bisogna] contrapporre un impegno serio, costante e prioritario nello sforzo per far avanzare il processo della ricostruzione comunista su ben altre basi: una teoria rivoluzionaria, l'individuazione delle direttrici fondamentali di una strategia rivoluzionaria nel XXI secolo, la difesa della storia del movimento operaio e comunista combinata con un bilancio critico condiviso, la difesa della concezione leninista dell'imperialismo, la convergenza effettiva delle avanguardie politiche e dei settori più avanzati della classe operaia e del movimento sindacale, il superamento delle forme organizzative attuali in favore di una forma-partito adeguata: il partito leninista" (*Risoluzione del Comitato Centrale del Fronte della Gioventù Comunista*, in *Nuove Resistenti* - 03.03.2024). (2)

Se chi li dichiara vi darà seguito, sono idee e propositi forieri di sviluppi positivi per la rinascita del movimento comunista. In ogni caso sono una mani-

Segue a pag. 6

1. Devono cioè, come indicato da Lenin nel 1905, "organizzare la rivoluzione", adottare la "tattica piano" di contro alla "tattica processo" caldeggiata dagli opportunisti di tutti i paesi che consisteva e consiste nel "determinare la propria condotta caso per caso, adattarsi agli avvenimenti del giorno, alle svolte provocate da piccoli fatti politici, dimenticare gli interessi vitali del proletariato e i tratti fondamentali di tutto il sistema capitalista e di tutta l'evoluzione del capitalismo, sacrificare questi interessi vitali a un vantaggio reale o supposto del momento" (in *Marxismo e revisionismo*, del 1908, sempre Lenin indicava questa tendenza come l'essenza della politica revisionista del marxismo promossa da E. Bernstein all'insegna della parola d'ordine "il movimento è tutto, il fine è nulla"). Essere leninisti vuol dire usare gli insegnamenti di Lenin, non proclamarsi leninisti!

Il nostro piano d'azione - schema sintetico

Nel nostro paese il percorso generale è la Guerra Popolare Rivoluzionaria [MP cap. 3.3]: costruzione del nuovo potere, il potere delle masse popolari organizzate (classe operaia in testa) e aggregate attorno al partito comunista che culmina nell'instaurazione del socialismo. La costruzione del nuovo potere passa attraverso tre fasi: difensiva strategica, in cui l'obiettivo del partito è raccogliere forze rivoluzionarie, elevarne il livello ed estendere influenza e direzione del partito (1° fase); equilibrio strategico, in cui il partito forma proprie forze armate inquadrando militarmente una parte delle masse popolari e tramite il passaggio alla rivoluzione di una parte delle forze armate nemiche (2° fase); offensiva strategica (3° fase), in cui il partito è in grado di lanciare le proprie forze all'attacco per distruggere le forze nemiche e instaurare il nuovo potere in tutto il paese. È un percorso definito oggettivamente, legato alla natura della società in cui siamo: la società borghese che deve arrivare all'instaurazione del socialismo.

Il percorso generale lo abbiamo suddiviso in tappe dettate dagli sviluppi che ha avuto la rivoluzione socialista dopo il 1917 fino a oggi. La fase attuale parte con l'esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (che si completa nel 1976), i tentativi falliti di ricostruzione del partito comunista (Nuova Unità da una parte e Brigate Rosse dall'altra), l'inizio della rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato (1985, pubblicazione della rivista *Rapporti Sociali*).

I passaggi sono stati i seguenti.

1. Creazione delle condizioni per la ricostituzione del partito comunista (1985-2004), che si suddivide in tre sottofasi: costituzione dei CARC (1985-1992), costituzione della Commissione Preparatoria (1992-1998), fondazione del (n)PCI (1999-2004). Con la costituzione dei comunisti in partito sulla base della loro unità ideologica e della riunione delle condizioni organizzative minime indispensabili per il funzionamento, si conclude il primo stadio della costruzione del partito.

2. Secondo stadio della costruzione del partito (conquista degli operai avanzati al partito comunista al fine di farlo diventare, anche come composizione, l'avanguardia organizzata della classe operaia). Il (n)PCI elabora e attua il Piano Generale di Lavoro per la prima fase della guerra popolare:

a. consolidamento e rafforzamento del partito attraverso il potenziamento della struttura clandestina centrale e la moltiplicazione dei Comitati di Partito di base (cellule) e intermedi,

b. lavoro di massa consistente nel promuovere, organizzare, orientare e dirigere la lotta delle masse popolari su quattro fronti: resistenza alla repressione (1° fronte); intervento nella lotta politica borghese e in particolare irruzione nelle assemblee elettive e rappresentative (2° fronte); promozione di lotte rivendicative e proteste per strappare migliori condizioni di vita e di lavoro e difendere le conquiste strappate nel corso della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (3° fronte); creazione di strumenti e organismi con cui le masse popolari soddisfano direttamente i propri bisogni ed estendono la loro partecipazione al patrimonio culturale della società (4° fronte).

Nel 2008, a seguito del precipitare della crisi generale nella fase acuta e terminale prima che il Partito avesse già raggiunto un certo grado di consolidamento e rafforzamento, abbiamo cambiato la linea tattica del nostro lavoro di massa e adottato la linea del Governo di Blocco Popolare (GBP).

Più in dettaglio, dal 2008 il percorso è, e salvo cambiamenti nel corso delle cose resta, la successione di due tappe divise tra loro dalla costituzione del GBP:

1. prima tappa: creazione delle condizioni necessarie alla costituzione del GBP,

2. seconda tappa: lotta per difesa del GBP ed espansione della sua attività.

Nel corso della seconda tappa ci saranno prima il passaggio al terzo stadio della costruzione del partito comunista (il partito è diventato e agisce come Stato Maggiore effettivo della classe operaia) e poi il passaggio della GPR alla seconda fase. La seconda tappa si conclude con l'instaurazione del socialismo.

festazione del fatto che tra i comunisti del nostro paese si fa strada l'idea che "adesso ci sono le condizioni per il socialismo", per un nuovo "assalto al cielo" e che bisogna attrezzarsi di conseguenza. (3)

Da qui anche le domande e obiezioni che, in particolare da due anni a questa parte, vari compagni ci fanno: per quelle sulla linea del GBP rimando agli articoli *Costituire il Governo di Blocco Popolare* (VO 71 - luglio 2022) e *Ma questo Governo di Blocco Popolare lo facciamo o no?* (VO 75 - novembre 2023), qui mi occupo invece delle domande e obiezioni che alcuni compagni di recente ci hanno posto sulla strategia della guerra popolare rivoluzionaria. (4)

- La rivoluzione socialista avviene e non può che avvenire sulla base delle condizioni economiche, politiche, sociali, culturali e storiche specifiche di ogni paese, quindi in modo diverso da paese a paese: non c'è un "modello di rivoluzione" valido per tutti.

"L'unità economica del mondo, creata dal capitalismo, si riflette nel carattere internazionale della situazione rivoluzionaria che permette alla classe operaia di prendere il potere e nel carattere mondiale che avrà il comunismo. Ma lo squilibrio nello sviluppo materiale e spirituale dei diversi paesi e delle diverse parti dell'economia mondiale sotto il capitalismo si riflette nel fatto che (...) la transizione dal capitalismo al comunismo inizierà in tempi diversi e procederà a ritmi diversi e con forme diverse nei vari paesi": così scrivevamo nel *Manifesto-Programma*, distinguendoci da quella parte del movimento comunista italiano che, di fronte alle difficoltà della rivoluzione nel nostro paese, si buttava sulla "rivoluzione mondiale". Ma la diversità di forme non significa che la rivoluzione socialista non avvenga secondo leggi valide per tutti i paesi: la legge di gravità spiega sia la pietra che cade sia l'aereo che si leva in volo! Significa che

bisogna distinguere le leggi universali della guerra popolare da quelle particolari, proprie di un paese o di un gruppo di paesi. Detto in altri termini: l'adozione del marxismo-leninismo-maoismo, quindi l'assimilazione delle leggi universali della GPR, non esime dall'elaborazione di una concezione e di una linea basata sulle caratteristiche specifiche di ogni paese.

La tesi che la GPR è la strategia universale della rivoluzione (per i paesi imperialisti e per i paesi oppressi) è confermata dall'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria sia dove essa è stata assunta consapevolmente come strategia, sia dove essa non è stata assunta consapevolmente come strategia, sia nelle rivoluzioni vittoriose, sia nelle rivoluzioni sconfitte. La storia delle lotte dei partiti dell'Internazionale Comunista nei paesi imperialisti, dalla loro fondazione fino alla fine degli anni '40 (nel contesto della prima crisi generale del capitalismo e della connessa situazione rivoluzionaria in sviluppo) mostra infatti con singolare uniformità lo stesso andamento.

1. Nonostante l'incertezza dell'orientamento strategico, questi partiti in generale nella pratica hanno condotto la prima fase della GPR, quella dell'accumulazione delle forze rivoluzionarie, con risultati tanto buoni che quasi in ogni paese la borghesia a causa di essa scatenò o minacciò di scatenare la guerra civile.

2. Essi in generale di fronte alla minaccia di guerra civile arretrarono, perché erano ideologicamente e politicamente impreparati a raccogliere la sfida che per contrasto avrebbe mobilitato contro la borghesia ampie masse popolari sul terreno della guerra civile: avrebbe cioè prodotto il salto di qualità che l'accumulazione delle forze rivoluzionarie deve portare e che quelli che rifiutano la strategia della GPR affidano o all'esplosione del malcontento delle masse (gli attendisti) o all'efficacia dell'esempio e delle dimostrazioni (i militaristi) o a colpi

di mano (i putschisti).

3. Dove prima o poi, per un motivo o l'altro quei partiti scesero sul terreno della guerra civile che la situazione comportava (Spagna, Francia, Italia), essi nonostante il loro incerto orientamento strategico mobilitarono ampie masse popolari sotto la loro direzione fino a realizzare, per quanto possibile a chi agisce senza cognizione di causa, le condizioni dell'equilibrio strategico (seconda fase della GPR).

4. Essi, proprio per l'errato orientamento strategico, in nessuno dei casi condussero la guerra civile con la concezione della GPR e quindi non arrivarono mai alla terza fase, quella dell'offensiva strategica.

5. Ogni volta che i partiti si opposero al

corso delle cose e cercarono di imprimere ad esso un andamento in contrasto con le leggi della GPR, anche il lavoro già fatto andò in fumo.

In sintesi: la pratica spingeva verso la GPR.

La stessa lezione viene dall'esperienza sovietica: la fase dell'accumulazione delle forze rivoluzionarie (condotta dal partito clandestino, in condizioni quindi di un sistema di potere indipendente e in contrasto col potere zarista) sfociò nel 1917 nella seconda fase (quella dell'equilibrio strategico, del "doppio potere") che a sua volta dette luogo alla fase dell'offensiva strategica. Lenin non elaborò la strategia della GPR, ma la sua costante lotta per una concezione dialettica della realtà fu una

2. Tra quanti si dichiarano comunisti, c'è anche chi continua a rammaricarsi che "a fronte di un così enorme furto di ricchezza, sono poche le lotte, gli scioperi, le manifestazioni dure e durature che vi oppongano una efficace resistenza" o, se ci sono, "tali manifestazioni rimangono a livello di rivolte, non producendo un involucro politico o una classe dirigente in grado di contendere il potere" per concludere che "è difficile immaginare quale sia il bandolo della matassa della mobilitazione" e che "appare doveroso muovere da una seria analisi storica dei movimenti antielitaristi comparsi in occidente, per capire quali siano gli insegnamenti per uscire in modo organizzato da un declino sociale ogni giorno più grave. Contemporaneamente, è sempre più necessario organizzarsi attivamente e laicamente per la controinformazione, per costruire media indipendenti, al fine di avvicinare quanti più cittadini possibile a scoprire le bugie dei mezzi di produzione del consenso" (Enzo Pellegrin, *Italia ed Europa verso il suicidio economico: a quando la resistenza?*, in *Marx21* - 23.02.2024). O chi invece esalta la "straordinaria mobilitazione dal basso" che porta "migliaia di giovani e non giovani nelle piazze contro la violenza poliziesca del governo Meloni e contro il genocidio del popolo palestinese" e poi conclude che i comunisti devono avere "pazienza, ascolto e attenzione, rinunciare alle nostre certezze per rimettere in gioco anche una strategia comunicativa semplice e diretta che rimetta insieme le istanze politiche a quelle sociali, le rivendicazioni di settore a una critica complessiva verso l'operato dei governi (*La straordinaria mobilitazione dal basso e il ruolo dei comunisti*, in *Futura Società* - marzo 2024).

Nel nostro paese la linea riformista (indicare cosa la borghesia dovrebbe fare) e la concezione attendista (chissà cosa succede: vediamo) sono ancora variamente mischiate alla comprensione che l'instaurazione del socialismo è l'unico modo per porre fine alla crisi in corso: la rinascita del movimento comunista è anche lotta per dividere il grano dal loglio, per affermare la linea giusta di contro alla pari dignità di tutte le linee.

3. L'idea che adesso si sono finalmente create le "condizioni per il socialismo", in positivo, spinge numerosi compagni a scuotersi di dosso la demoralizzazione dovuta alla sconfitta che noi comunisti abbiamo subito nel secolo scorso e a dedicarsi con maggiore energia e passione a promuovere la mobilitazione delle masse popolari. In negativo, siccome le "condizioni per il socialismo" esistono da quando la società borghese è entrata nell'epoca imperialista (l'imperialismo non è solo l'epoca della decadenza della società borghese, ma è anche e soprattutto l'epoca della rivoluzione proletaria), questa idea impedisce di tirare lezione dal bilancio del primo "assalto al cielo" (la prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria). Porta ad aggirare la domanda del perché, pur essendocene le condizioni, nel secolo scorso non siamo riusciti a instaurare il socialismo in nessun paese imperialista. Per trasformare le masse popolari che hanno rotto con il regime politico vigente nel nostro paese in una forza rivoluzionaria che lotta per instaurare il socialismo, i comunisti devono dare una risposta scientificamente fondata a questa domanda. Solo così eviteranno di ripetere gli errori e di trascinarsi nei limiti del passato.

4. Anche se è nuovo il contesto in cui ci vengono poste, varie di queste domande e obiezioni non sono nuove e quindi per trattarle mi avvalgo anche di quanto abbiamo già detto in proposito nel MP e in articoli passati di VO, pur non citandoli esplicitamente.

lotta perché il partito aderisse nella sua direzione delle masse alle leggi che la realtà della rivoluzione seguiva nel suo corso.

- La guerra popolare andava bene per un paese semifeudale e semicoloniale come la Cina del secolo scorso e probabilmente funziona anche per gli attuali paesi oppressi dall'imperialismo, ma non per l'Italia: seriamente pensate che è possibile creare basi rosse (zone liberate) nei paesi imperialisti come il nostro?

Che sono le masse popolari mobilitate dalla classe operaia guidata dal suo partito comunista a costruire il sistema del nuovo potere e a eliminare il sistema di potere della classe dominante (quindi l'accumulazione di forze rivoluzionarie intorno al partito comunista) è una legge universale della guerra popolare: in Russia per i comunisti ha voluto dire i soviet degli operai, dei contadini, dei soldati e in Cina le zone liberate. Noi oggi in Italia non ci mettiamo né a promuovere soviet di operai, contadini, soldati né a creare zone liberate, ma applicando la stessa legge promuoviamo la moltiplicazione, il rafforzamento e il coordinamento delle organizzazioni di lavoratori nelle aziende capitaliste e pubbliche e delle organizzazioni popolari territoriali e tematiche.

Per ogni partito comunista si tratta

1. di individuare le fasi per arrivare all'instaurazione della dittatura del proletariato, di scoprire per ogni fase gli obiettivi e le linee giuste (cioè conformi all'obiettivo sviluppo delle contraddizioni del mondo e dello specifico paese) e di organizzarsi in modo adeguato per realizzarli;

2. di mobilitare ogni classe e gruppo delle masse popolari a difendere con la maggiore efficacia di cui è capace ogni suo interesse particolare contro la borghesia imperialista e di sfruttare in ogni modo le croniche lotte di interessi che si svolgono nella società borghese e nelle sue istituzioni come aspetto ausiliario dello sviluppo del

processo rivoluzionario;

3. di portare, identificandosi con la sua avanguardia organizzata, la classe operaia ad agire in conformità alle linee e agli obiettivi indicati dal partito e ad assumere la direzione del resto delle masse popolari;

4. di muovere in ogni circostanza le parti avanzate delle masse in modo da aprire la strada della lotta alle parti più arretrate che possono radicalizzarsi solo se danno espressione pratica alla tendenza anticapitalista dettata dall'esperienza pratica dell'oppressione e dello sfruttamento;

5. di costruire e dirigere (direttamente o indirettamente) dal di fuori dei rapporti politici borghesi (quindi il partito è per forza di cose clandestino) il fronte più ampio possibile di classi e di forze politiche per realizzare gli obiettivi di ogni fase, promuovendo la massima organizzazione delle masse in organismi pubblici e clandestini, legali e illegali, pacifici e combattenti;

6. di curare in ogni modo lo sviluppo di forze armate rivoluzionarie dirette dal partito perché in definitiva alla lotta armata spetta un compito decisivo e conclusivo per realizzare le aspirazioni delle masse popolari e instaurare la dittatura del proletariato ("il potere nasce dalla canna del fucile").

Si tratta in sintesi di sviluppare tutto il potenziale della guerra popolare rivoluzionaria, costruendo un ampio fronte di forze e classi rivoluzionarie.

- Parlate di guerra popolare, ma in realtà intendete lotta armata...

È una deformazione grottesca della strategia della guerra popolare pensare o dare a intendere che voglia dire sempre e solo lotta armata, organizzazione militare, accumulazione di armi e munizioni, preparazione di insurrezioni. La rivoluzione russa non è stata sempre lotta armata: l'insurrezione dell'ottobre 1917 è stata preceduta dal lavoro di accumulazione delle forze diretto dal partito a partire dal

1903 e dal lavoro più mirato fatto tra il febbraio e l'ottobre 1917. Lo stesso la Resistenza in Italia: l'insurrezione del 25 aprile 1945 è stata preparata dalla lunga resistenza clandestina al fascismo promossa dal PCI negli anni 1927-1943 e poi dal lavoro più specifico svolto tra la fine del 1943 e l'inizio del 1945. In entrambi i casi, con una combinazione di attività legali, semilegali e illegali, non con la lotta armata dall'inizio alla fine.

La guerra popolare rivoluzionaria non incomincia con la lotta armata, ma con l'esistenza del partito comunista clandestino, costituito in modo da esistere e operare con continuità in vista della conquista del potere e capace di svolgere la sua attività di reclutamento, elaborazione, formazione, orientamento, aggregazione, propaganda, mobilitazione e direzione tramite la sua rete organizzativa e il suo sistema di relazioni, di contatti e di influenze, nonostante tutti gli sforzi che la borghesia compie per ostacolarlo, isolarlo dalle masse, distruggerlo. Il partito comunista non è il partito più di sinistra dell'insieme dei partiti della Repubblica Pontificia, è il nucleo del nuovo potere alternativo al potere borghese.

Quanto alla lotta armata, noi comunisti non amiamo la guerra: è un mostro terribile che porta distruzione e sangue. Noi siamo contrari alla guerra e siamo certi che in un avvenire non lontano gli uomini metteranno anche la guerra nel museo delle antichità. Ma non temiamo le guerre. Siamo decisi a impedire che le masse popolari subiscano passivamente i soprusi, le mutilazioni, le ecatombi e le guerre che l'ordinamento sociale attuale impone. Solo cambiando l'ordinamento della società porremo veramente fine alle guerre. La borghesia ci ha dato ripetute e sanguinose lezioni che essa non lascerà il potere senza guerra civile. Quindi noi comunisti dobbiamo essere fin d'ora decisi a non cedere alla borghesia perché minaccia la guerra civile, ma pre-

occuparci di arrivare alla guerra civile nelle condizioni per noi più favorevoli per vincere. La nostra responsabilità verso le masse popolari ci impone di costruire il sistema del nuovo potere in vista di affrontare vittoriosamente la guerra civile. Essa inizierà inevitabilmente, anche questo l'esperienza ce lo ha ripetutamente insegnato, quando l'accumulazione delle forze rivoluzionarie e l'instaurazione del nuovo potere avrà raggiunto un certo livello. Non possiamo evitarla. Quello che possiamo e dobbiamo fare è arrivarci nelle condizioni più favorevoli alla vittoria delle masse popolari.

- Nei paesi imperialisti non può esistere un partito comunista clandestino: con gli strumenti che ha, la borghesia nel giro di breve tempo riesce facilmente a conoscere chi sono i suoi membri e dove stanno.

Abbondano gli episodi a conferma del fatto che la borghesia imperialista, nonostante i mezzi di cui dispone, il controllo capillare, ecc., non è onnipotente: dalle organizzazioni comuniste combattenti sorte negli anni '70 in Italia e in altri paesi imperialisti (Germania, Francia, Spagna, Belgio, Giappone, USA) all'attività di Assange, Snowden e altri, dall'operazione "Tempesta di Al-Aqsa" di Hamas e altre forze della resistenza palestinese alle cellule islamiste che operano nei paesi imperialisti. Ma facciamo un passo indietro. Il partito comunista clandestino è necessario. Per promuovere e dirigere la guerra popolare, il partito comunista non può dipendere da persone che la borghesia conosce, controlla e può quindi infiltrare, corrompere, minacciare, ricattare, arrestare, uccidere; da canali di finanziamento che la borghesia conosce, controlla e quindi può interrompere; da sedi pubbliche che la borghesia può occupare, perquisire, saccheggiare, devastare, chiudere. Non può essere un "partito rivoluzionario nei limiti della legge"... pena ridursi come il PRC che si appella a Mattarella perché il go-

verno Meloni cambia le regole per le elezioni europee! Deve essere un partito che esiste e opera come il partito di Lenin nell'impero zarista fino al 1917, come i partiti della prima Internazionale Comunista dei paesi imperialisti quali l'Italia (1926-1945), la Germania (1933-1945), la Spagna (1939-1956), la Francia (1940-1945), gran parte dei paesi dell'Europa Orientale degli anni '20, '30 e '40.

Che il partito comunista deve essere clandestino, anche solo come misura per impedire che la borghesia lo decapiti, ce lo insegnano in negativo Gramsci arrestato nel 1926, Thälmann (Germania) arrestato nel 1933, Zachariadis (Grecia) arrestato nel 1936, Cunhal (Portogallo) arrestato nel 1949 e tanti altri eroici dirigenti dei partiti comunisti dei paesi imperialisti, tra i quali emergono Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht assassinati nel 1919. Ce lo insegna in positivo Lenin, che contro i menscevichi difese strenuamente e praticò la clandestinità del partito anche quando l'impero zarista, dopo la rivoluzione del 1905, si diede ordinamenti politici ispirati alla democrazia borghese. (5)

Alla stessa conclusione porta anche l'analisi del regime politico instaurato in tutti i paesi imperialisti nel secondo dopoguerra, anche in quelli dove la borghesia persistette e persiste a dichiararsi democratica: l'instaurazione della controrivoluzione preventiva come cuore dello Stato borghese moderno ha reso sistematico l'impegno della borghesia a prevenire e impedire lo sviluppo del movimento comunista prima di doverne reprimere il successo. (6)

È possibile che in un paese imperialista nasca e operi un partito comunista clandestino? Che esso trovi tra le masse popolari e in particolare tra la classe operaia l'alimento (in persone da reclutare, in collaborazioni, in denaro, in legami, in influenze) di cui ha bisogno per esistere, resistere ai colpi della borghesia e dei suoi apparati di controrivoluzione ed espandere la sua

attività? Le esperienze storiche sopra citate rispondono positivamente a questa domanda. La classe operaia ha avuto nel passato partiti clandestini in varie circostanze: nella Russia zarista, nella Cina coloniale e nazionalista, nell'Italia fascista, nella Germania nazista e in molti altri paesi. I revisionisti moderni hanno alimentato l'immagine terroristica della borghesia onnipotente quando hanno voluto togliere alla classe operaia uno strumento indispensabile per la sua lotta rivoluzionaria e la sinistra borghese ha continuato questa loro opera. L'onnipotenza della classe dominante è stato sempre un tema della propaganda terroristica della stessa classe dominante e una giustificazione sia degli opportunisti sia degli sconfitti che non vogliono riconoscere i propri errori e fare autocritica. Se la ferocia e l'intelligenza delle classi dominanti potessero fermare il movimento di emancipazione delle classi oppresse, la storia sarebbe ancora ferma allo schiavismo. La società borghese è ricca di contraddizioni, ha in sé tanti fattori di instabilità, il suo funzionamento è costituito da un numero illimitato di traffici e di movimenti e per il suo funzionamento la borghesia è costretta ad avvalersi delle masse che nello stesso tempo calpesta: insomma è una società che più delle precedenti società divise in classi presenta lati favorevoli all'attività delle classi oppresse, che siano decise a battersi. La possibilità per un partito comunista di costituirsi e operare clandestinamente dipende in definitiva dal suo legame con le masse e questo a sua volta dipende dalla linea politica del partito: se essa è o no conforme alle reali condizioni concrete dello scontro che le masse stanno vivendo (pur avendone esse una coscienza limitata). Questa è la chiave del successo o della sconfitta di un partito comunista. Per quanto feroci e capillari siano la repressione e il controllo della

borghesia, essa non è mai riuscita a impedire la vita e l'attività di un partito comunista che aveva una linea giusta e sulla base di questa linea attingeva all'inesauribile serbatoio di energie e di risorse di ogni genere costituito dalla classe operaia, dal proletariato e dalle masse popolari.

- In Russia e in Cina una parte importante del popolo è insorto mettendo a rischio la propria vita perché era ridotto alla fame e alla disperazione (e per di più erano paesi già in guerra), nei paesi imperialisti siamo lontani da questo.

Siamo lontani, ma nei paesi imperialisti, ogni giorno, anche senza essere mandate in guerra o bombardate un numero crescente di persone rischia la vita andando a lavorare, per piogge, valanghe, alluvioni e siccità, perché non ha i soldi per curarsi e gli ospedali sono allo sfascio, perché respira e mangia merda e l'elenco potrebbe continuare: è la guerra di sterminio non dichiarata. Il problema non è che nei paesi imperialisti la gente sta ancora "troppo be-

ne", ma che in nessuno di essi esiste ancora una direzione autorevole (per il prestigio e per i legami con la massa degli operai) che abbia tratto le lezioni della prima ondata rivoluzionaria e che su questa base promuova la rivoluzione socialista. E, ieri come oggi, senza una direzione adeguata la rivoluzione socialista non può compiersi. (7)

- Prima di pensare alla strategia, bisogna ricostruire un partito comunista grande e forte. Per chi non ne fa nella sua testa una questione del tipo "viene prima l'uovo o la gallina", la relazione tra il "forte partito comunista" e lo "sviluppo della strategia rivoluzionaria" è che il partito diventa forte se segue una strategia giusta (giusta perché definita alla luce dell'analisi della società attuale e di quello che l'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria ci insegna in proposito) e se la attua strenuamente, coerentemente, creativamente e quindi è costituito, funziona, seleziona e forma i suoi membri a questo fine. Un tale

5. Lenin fu condotto a questa concezione del partito comunista dapprima dalle condizioni concrete particolari dell'Impero russo dove l'attività politica era legalmente vietata alla massa della popolazione, ma poi, man mano che conobbe l'esperienza del movimento comunista dei paesi imperialisti europei e degli USA, trovò che essa valeva per tutti i paesi imperialisti, fermo restando ovviamente che dobbiamo applicarla nelle forme dettate dalle condizioni particolari sia del paese sia del momento (bando alla ripetizione e al dogmatismo!). Quando dopo la rivoluzione del 1905 l'Impero russo adottò istituzioni politiche affini a quelle dei paesi europei, Lenin difese questa concezione contro quelli che volevano liquidare la clandestinità del partito. Quando a partire dal 1914 gli Stati dei paesi imperialisti lanciarono le masse popolari di un paese contro quelle di un altro, Lenin non solo criticò la collaborazione dei social-traditori con la borghesia del proprio paese, ma mostrò che la debolezza dell'ala sinistra dei partiti socialdemocratici, pur fedeli alla causa rivoluzionaria, derivava dalla mancata formazione alla clandestinità e alla professionalità rivoluzionaria. Contro questo, nelle *Tesi sulle condizioni d'ammissione all'Internazionale comunista* approvate dal II congresso (luglio-agosto 1920) venne fissato (Tesi 3) che i partiti dell'IC "sono tenuti a creare dovunque un apparato organizzativo clandestino parallelo, che al momento decisivo aiuterà il partito a compiere il suo dovere verso la rivoluzione".

L'opposizione alla linea di Lenin a favore della clandestinità e del carattere professionale dell'attività rivoluzionaria era tuttavia radicata anche nei partiti che avevano aderito e volevano aderire all'IC e tale rimase, alacremenente alimentata dalla borghesia imperialista. Neanche la persecuzione scatenata prima dal regime fascista di Benito Mussolini in Italia e poi dal regime nazista di Adolf Hitler in Germania la fecero sparire.

6. Nel 1922, all'indomani della marcia su Roma, Lenin disse che "forse i fascisti in Italia ci renderanno grandi servizi mostrando agli italiani che non sono ancora abbastanza istruiti, che il loro paese non è ancora garantito contro i centoneri. Forse questo sarà molto utile". Allo stesso modo oggi, forse quello che vari esponenti del movimento comunista italiano chiamano "totalitarismo liberale", "post-democrazia", "democrazia", "democrazia autoritaria", "democrazia illiberale", ecc. li spingerà a smettere di trascurare o considerare secondari e accidentali la nascita di organismi come FBI, servizi segreti, CIA, ecc. e di comportarsi come se lo Stato vero fosse quello ideale, "democratico", "di tutto il popolo" e a organizzarsi e agire di conseguenza.

partito comunista non è il risultato né della partecipazione alle elezioni e della predicazione dei principi del socialismo né della promozione delle lotte rivendicative e delle proteste. Esso è formato dai comunisti che assimilano e applicano gli insegnamenti della scienza comunista delle attività con le quali gli uomini fanno la storia e del bilancio dell'esperienza e che grazie a questo mobilitano e organizzano le masse popolari ad avanzare passo dopo passo nella rivoluzione socialista fino a instaurare il socialismo. Questo è stato il percorso del partito

di Lenin e di Stalin. Ed è stato l'unico partito comunista dei paesi imperialisti (sia pure in un paese "anello debole" della catena imperialista) a farlo.

La conclusione è che il bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria (l'adozione del marxismo-leninismo-maoismo) non è un complemento o un di più (un optional), ma è alla base della costruzione di partiti comunisti capaci di promuovere la rivoluzione socialista nei paesi imperialisti.

Ernesto V.

7. La tesi che le masse dei paesi imperialisti non possono fare la rivoluzione perché "hanno la pancia piena" non è nuova. Alla critica di tale tesi è dedicato gran parte dell'articolo *La Comune di Parigi e la rivoluzione socialista nei paesi imperialisti* (VO 38 – luglio 2011), di cui riporto un estratto. "Di fronte al fatto che i comunisti nel secolo scorso non hanno instaurato il socialismo in nessun paese imperialista, alcuni esponenti del movimento comunista tirano la conclusione che non lo avevano instaurato perché, anche se le condizioni oggettive dell'instaurazione del socialismo erano maturate già alla fine del secolo XIX, grazie allo sfruttamento dei paesi oppressi la borghesia imperialista avrebbe in vari modi corrotto la classe operaia e le masse popolari dei paesi imperialisti e ridotto con ciò la loro capacità di lotta al punto da rendere impossibile l'instaurazione del socialismo.

Lo sfruttamento criminale dei popoli oppressi è stato ed è una realtà indubbia del sistema imperialista mondiale: solo la prima ondata della rivoluzione proletaria ha in una certa misura, per un certo tempo, in alcuni paesi attenuato lo sfruttamento criminale dei popoli oppressi. Ma consideriamo la storia delle masse popolari e della classe operaia dei paesi imperialisti nei 145 anni trascorsi dalla fine della Comune di Parigi (che la borghesia soffocò massacrando circa 23 mila insorti e deportandone circa 40 mila) a oggi.

Tra la fine della Comune di Parigi e lo scoppio della prima guerra mondiale (1914) passano 43 anni e le condizioni della stragrande maggioranza delle masse popolari dei paesi imperialisti sono tali che nessuno, neanche la destra dei partiti socialisti (così allora si chiamavano i partiti del movimento comunista cosciente e organizzato), ha osato dire che gli operai potevano e dovevano ritenersi soddisfatti. Al contrario la destra prometteva che col tempo le condizioni sarebbero migliorate e una parte di essa addirittura arrivava, sia pure contraddicendosi, a esortare anche i popoli delle colonie a pazientare perché sarebbero stati liberati dall'instaurazione del socialismo nei paesi europei (furono queste a grandi linee le tesi della II Internazionale, fino al Manifesto del Congresso internazionale socialista di Basilea - 25 novembre 1912).

Nell'agosto 1914 iniziano 31 anni di guerre mondiali e di dittature naziste e fasciste, che ridussero l'Europa a un campo di macerie e uccisero e mutilarono varie decine di milioni di individui solo in Europa.

Cessata la guerra nel 1945, da allora a oggi abbiamo avuto in Europa 66 anni senza guerre su grande scala in casa propria. I primi 30 anni (1945-1975: i "trenta gloriosi") furono dedicati alla ricostruzione e a uno sviluppo superiore a quello dell'anteguerra con un effettivo miglioramento anche delle condizioni di vita e di lavoro della massa della popolazione dei paesi europei (le celebri conquiste strappate alla borghesia nel periodo del "capitalismo dal volto umano"). Fu questo l'unico periodo in cui i fatti reali potrebbero avvalorare la tesi della destra che la rivoluzione socialista in Europa non si è fatta perché, con concessioni su larga scala, la borghesia aveva attenuato le contraddizioni di classe e aveva corrotto (comperato) la classe operaia e le masse popolari.

Ma dalla metà degli anni '70 la borghesia in tutti i paesi europei (e negli altri paesi imperialisti, compresi gli USA) ha iniziato ad eliminare le conquiste di civiltà e di benessere che le masse popolari le avevano strappato nei 30 anni precedenti, con i risultati che ognuno può constatare.

Sulla base di questo panorama, quale sostegno ha la tesi che durante la prima ondata della rivoluzione proletaria, diciamo fino agli anni '50 del secolo scorso, nei paesi imperialisti non si è fatta la rivoluzione socialista a causa delle concessioni che la borghesia avrebbe fatto alle masse popolari? Due guerre mondiali e le dittature naziste e fasciste sono le "concessioni" che la borghesia ha fatto in quel periodo alla classe operaia e alle masse popolari dei paesi europei".

Quali sono gli aspetti principali del corso delle cose nel nostro paese che si combinano in questo periodo con quelli del sistema delle relazioni internazionali e spingono verso una svolta nella rivoluzione socialista che noi comunisti italiani promuoviamo o almeno la facilitano se noi la promuoviamo con scienza e con arte?

Il governo Meloni, installatosi dopo le elezioni del 25 settembre 2022, è instabile, traballa sia per questioni interne alla coalizione che lo regge, alle relazioni tra i partiti delle Larghe Intese e al corso delle cose nel paese sia per l'instabilità del sistema di relazioni internazionali alla quale concorrono le guerre in corso nella zona europea e mediterranea (principalmente Ucraina e Federazione Russa, Palestina, Yemen), la particolarmente grave crisi interna del paese imperialista egemone (gli USA), i contrasti tra i gruppi imperialisti e lo sviluppo della lotta per l'indipendenza dei paesi del Sud globale promossa con coscienza e scienza dalla Repubblica Popolare Cinese.

Il mantenimento del sistema elettorale mette l'uno contro l'altro i partiti: non solo i partiti della coalizione di governo contro quelli dell'opposizione, ma anche gli stessi partiti che compongono il governo. Le elezioni dei prossimi mesi (europee, regionali e comunali) acuiscono questo scontro. La lotta tra di essi non è solo per raccogliere voti e per la composizione del governo, delle giunte regionali e dei consigli comunali e provinciali, ma anche per la gestione del governo e dell'amministrazione pubblica a cui sono legati gli interessi delle varie clientele e di gran parte dei circa 4 milioni e mezzo di aziende private (da quelle capitaliste ai lavoratori autonomi).

Tutti i partiti delle Larghe Intese hanno inoltre a che fare con il crescente distacco

delle masse popolari dalle procedure (elezioni) e dagli organismi politici e sindacali della Repubblica Pontificia, distacco causato da smantellamento dell'apparato produttivo, eliminazione delle conquiste strappate nel periodo del "capitalismo dal volto umano, sfacelo e riduzione dei servizi pubblici (assistenza sanitaria, istruzione, trasporti, manutenzione del territorio, ecc.), intossicazione di alimenti, di aria e di acqua e mari, crisi ambientale e crescita politica e ideologica del movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO). La sintonia tra il governo Meloni e gli elettori di FdI del settembre 2022 si è indebolita. Lo conferma da ultimo anche l'esito delle elezioni di febbraio e marzo in Sardegna e in Abruzzo: aumentano gli astenuti, FdI dove vince perde voti rispetto alle politiche del 2022 e i voti che prende li toglie ai partiti alleati, in particolare alla Lega di Salvini, con conseguenti contraddizioni nella coalizione di governo. Le riforme del governo Meloni (premierato, ecc.) mirano a un maggiore accentramento dei poteri, come aveva cercato di fare anche il PD quando era al governo con Renzi; a dare forma di legge a correnti prassi antipopolari e produttrici di discriminazioni e disuguaglianza: in questo modo le estendono e aggravano e tolgono agli avversari uno strumento su cui fare levare per mobilitargli contro le masse; a facilitare speculazioni finanziarie e immobiliari, estendere la privatizzazione e la gestione su concessione di beni e servizi pubblici, a moltiplicare grandi opere inutili se non anche dannose, turismo mordi e fuggi, caro affitti, ecc. In sintesi concorrono ad attuare l'agenda Draghi, il programma comune della borghesia imperialista.

Cresce il ricorso alla repressione e Meloni e soci lavorano a creare le condizioni per

farlo. **(1)** Ma la repressione è un'arma a doppio taglio: diventa un ulteriore motivo di mobilitazione e lotta contro il governo. Questo suscita divisione anche nei vertici della Repubblica Pontificia tra chi è per stroncare le mobilitazioni colpendo duro, chi è per attenuare contrasti, concedere qualcosa a qualcuno, trovare elementi di conciliazione (vedi i lamenti di Mattarella sul "fallimento dei manganelli" dopo il pestaggio dei liceali che a Pisa manifestavano in sostegno della Palestina e contro il genocidio sionista), chi punta sulla mobilitazione reazionaria (mobilitare una parte delle masse popolari contro le altre).

La maggiore subordinazione agli imperialisti USA, quindi il maggiore coinvolgimento nelle loro guerre e la complicità con i sionisti d'Israele stanno inguaiando il governo Meloni nei confronti delle masse popolari italiane. Allargano il numero di persone che scendono in piazza o comunque indignate e preoccupate, rafforzano la lotta degli organismi già attivi contro la guerra, contro le basi USA e NATO e in solidarietà con la resistenza palestinese, mettono in discussione prassi correnti che prima erano più o meno "pacifiche", come gli accordi di collaborazione tra le università italiane e università, aziende ed enti sionisti. Inoltre il Vaticano per mantenere la sua egemonia sul miliardo e rotti di cattolici **(2)** deve esortare a essere contro la guerra, anche se invocando Dio e senza rivoltarsi contro coloro che la promuovono, **(3)** e questo complica la situazione sia di Fratelli d'Italia e di Giorgia Meloni ("sono una madre, sono cristiana, sono italiana"), di Lega e di Forza Italia sia del polo PD e M5S. Questi ultimi ora che non sono al governo denunciano la linea guerrafondaia del governo Meloni, ma di fatto collaborano con Meloni e soci nelle guerre in corso in Ucraina, Palestina e Yemen: parla chiaro, ultimo in ordine di tempo, il voto in Parlamento a favore della missione Aspides nel Mar Rosso guidata

operativamente dalla Marina Militare italiana. In più nella Chiesa cattolica italiana, molto influente nella Repubblica Pontificia, c'è una crescente divisione: ora perfino un "ministro" del Papa come il cardinale Parolin si è accostato ai settori più reazionari del clero.

I sindacati alternativi e di base e anche la CGIL (e in una certa misura perfino la UIL) sviluppano la loro attività oltre le rivendicazioni economiche e normative, la estendono direttamente al campo politico: contro il governo e le sue politiche, contro la guerra e l'economia di guerra. Espressione di questo indirizzo la promozione da parte dei sindacati di mobilitazioni come quelle del 23 e 24 febbraio e dell'8 Marzo, su temi non strettamente sindacali. L'adesione di operai e altri lavoratori a mobilitazioni indette dalla CGIL cresce quando sono dirette contro il governo. La discriminante di linea in questo campo è tra fare pressione sul governo Meloni o cacciare il governo Meloni e, tra i partigiani della seconda linea, tra creare le condizioni per la costituzione del Governo di Blocco Popolare o non occuparsi di quale governo quindi di fatto favorire il polo PD delle Larghe Intese.

Cresce la violazione di divieti, decreti e altre misure liberticide: vedi Ultima Generazione ed Extinction Rebellion rispetto al decreto che inasprisce le pene contro gli "ecoterroristi". Si espandono la protesta e mobilitazione di agricoltori e allevatori. C'erano già state proteste di settori di lavoratori autonomi (ambulanti, balneari e tassisti), ma quelle degli agricoltori e degli allevatori raccolgono simpatia e sostegno tra i proletari contro i monopoli della grande distribuzione che ad agricoltori e allevatori impongono prezzi di acquisto stracciati per prodotti che poi vendono a caro prezzo nei supermercati, contro la politica delle "porte aperte" a prodotti provenienti da paesi dove sono minori i controlli di qualità. Questo facilita la lotta

comune contro il governo Meloni dei settori proletari e di quelli non proletari delle masse popolari: i trattori che hanno raggiunto lo stabilimento Stellantis di Mirafiori per solidarizzare con gli operai che scioperavano sono un piccolo ma importante segnale.

Tra i sinceri democratici della società civile, del mondo della cultura e dello spettacolo, tra la sinistra sindacale e gli esponenti della sinistra borghese si fa strada l'idea che per cambiare il paese serve la lotta dal basso anziché o prima che nei palazzi: la mobilitazione a sostegno del popolo palestinese e contro il genocidio sionista contribuisce a spingerli in questa direzione. La vicenda del M5S di Grillo e di Conte ha dato una lezione su larga scala. In questo campo la discriminante di linea è tra puntare sulle grandi manifestazioni nelle piazze che dovrebbero indurre il governo Meloni o un eventuale altro governo della Larghe Intese a cambiare rotta oppure principalmente sulla mobilitazione nelle aziende, negli uffici, nelle scuole, negli ospedali, nei quartieri e

nei territori per formare organizzazioni operaie e popolari mirando alla costituzione del GBP.

Siamo in una situazione rivoluzionaria. Non nel senso che c'è già un ampio movimento di massa in lotta per il socialismo, ma che la classe dominante è lacerata da contraddizioni che non può risolvere, che il suo potere sulla società è indebolito: non può continuare nelle vecchie forme e non ne ha di nuove da instaurare: anche la mobilitazione reazionaria è un'arma a doppio taglio. Quindi le condizioni oggettive della società sono favorevoli alla rinascita del movimento comunista, presentano molti e vari appigli per lo sviluppo della rivoluzione socialista. La situazione offre gli elementi grazie ai quali, se sapremo profittarne, le forze del movimento comunista che oggi sono deboli potranno crescere fino a rovesciare a proprio favore il rapporto di forza rispetto ai vertici della Repubblica Pontificia che oggi ancora prevalgono. Ci sono le condizioni oggettive per fare un deciso

1. Un esempio è la specializzazione in funzione di controllo e repressione di alcuni corpi delle Forze Armate, come la Brigata Aosta. “È accaduto nei giorni scorsi nel poligono militare di Piazza Armerina (EN) dove il Reggimento siciliano si è familiarizzato con le tecniche di Crowd and Riot Control (letteralmente controllo antisommossa della folla, nda). “L'attività, strutturata in lezioni teoriche e pratiche, ha consentito al personale delle compagnie del reggimento di acquisire le conoscenze di base relative alle tecniche e alle procedure da adottare in caso di disordini, di situazioni di pericolo e di minaccia per l'ordine pubblico, con lo scopo di potenziare ulteriormente la capacità di intervento antisommossa anche a supporto delle Forze dell'Ordine, al fianco delle quali l'Esercito spesso lavora, come, ad esempio, l'operazione ‘Strade Sicure’”, spiega lo Stato Maggiore dell'Esercito. “Il modulo addestrativo si è concluso con una esercitazione finale a reparti contrapposti che ha consentito di testare le tecniche acquisite e la capacità di reazione in contesti di Crowd and Riot Control” (Antonio Mazzeo, da Osservatorio repressione).

2. La Chiesa Cattolica è tra le religioni più diffuse la sola in cui gli intermediari tra i fedeli e il rispettivo Dio (che compongono il clero) sono connessi in un'unica rete mondiale sottomessa a un capo: il Papa che risiede in Vaticano, lo staterello costituito a Roma e dintorni nel 1929 con i Patti Lateranensi sottoscritti da Benito Mussolini e dal cardinale Pietro Gasparri e immessi nel 1947 da De Gasperi e Togliatti nella Costituzione della Repubblica Pontificia.

3. Quando qualcuno mette in pratica le parole del Papa, la musica cambia. Lo hanno ben detto i due attivisti di Ultima Generazione condannati e multati in via definitiva dalla Corte di Appello vaticana per aver applicato a difesa dell'ambiente quello che il Papa ha detto in discorsi ed encicliche: “C'è una grande discrepanza tra ciò che viene detto in pubblico, dal Papa in primis, e come si agisce nel “privato”, nell'aula di un tribunale. Se è vero che il Papa è una coraggiosa voce fuori dal coro, non possiamo negare che siamo perplessi di fronte alla sua inazione nei nostri confronti. L'organo giudiziario dello Stato che governa ci sta reprimendo senza sconti e non ha detto o fatto nulla in nostra difesa” (*Noi puniti per il blitz 'green' in Vaticano: il Papa non ci difende, il Fatto Quotidiano* del 13.03.2024).

Due modi per affrontare il problema

A seguito del crollo avvenuto il 16 febbraio scorso all'interno del cantiere Esselunga di Firenze, in cui sono stati uccisi per il profitto dei padroni cinque operai, il segretario generale della CGIL Maurizio Landini durante un'intervista ha detto che le istituzioni e il governo devono intervenire per non permettere più che muoiano altri lavoratori. *“Bisogna istituire la patente a punti. Le aziende che non rispettano le regole non devono poter lavorare, devono essere chiuse, non devono poter partecipare agli appalti. Devono invece essere privilegiate quelle che rispettano le norme di sicurezza”*. Sono queste le sue testuali parole, condite da ammonimenti a Confindustria e al governo Meloni affinché siano bendisposti nel fare gli interessi degli operai. Nella stessa intervista ha affermato che *“in un paese che ha 4.500.000 imprese, con i livelli che oggi ci sono di controllo [gli ispettori] se va bene ne controllano una ogni 15 anni, è come non averceli”*.

Esistono due modi per affrontare il problema della strage di lavoratori.

Il **primo modo** è quello di proseguire l'andazzo con cui finora è stato affrontato: chiedere e rivendicare attraverso piattaforme, incontri con governi e ministri, conferenze e grandi proclami maggiori tutele per i lavoratori, assunzioni negli ispettorati del lavoro e più controlli, sanzioni e penali per le aziende. Nel migliore dei casi, tutto ciò verrà accompagnato da qualche ora di sciopero, che richiederà il cambiamento di qualche legge appellandosi al ministro di turno. Questa linea, questo modo di affrontare il problema, ha già mostrato ai lavoratori che affidarsi al boia (Confindustria e le altre associazioni padronali) o a chi concede al boia la mannaia per colpire i lavoratori (i governi formati dai partiti delle Larghe Intese e i governi tecnici che si sono susseguiti negli ultimi 40 anni) ha portato in 15 anni, dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2023, ad avere 21.050 lavoratori uccisi nei luoghi di lavoro o durante il viaggio di andata e ritorno, a cui si aggiungono ogni anno decine di migliaia di infortuni molto spesso dichiarati “incidenti domestici” o simili su pressione dei padroni. Negli ulti-

passo avanti nella rivoluzione socialista. Dobbiamo guardare lontano (avere una strategia), cioè non “determinare la nostra condotta caso per caso, adattarci agli avvenimenti del giorno, alle svolte provocate da piccoli fatti politici, dimenticare gli interessi vitali del proletariato e i tratti fondamentali di tutto il sistema capitalista e di tutta l'evoluzione del capitalismo, sacrificare questi interessi vitali a un vantaggio reale o supposto del momento”. E avere i piedi ben piantati nel presente (attuare un piano d'azione): inserirsi in ogni episodio e contesto della lotta di classe, usare ogni appiglio e

spunto che la situazione nel campo nemico e nel campo delle masse popolari presenta per far avanzare la nostra lotta, per mobilitare gli operai e il resto delle masse popolari, portarli a rafforzarsi in termini di organizzazione e coscienza, superare e far superare nei comunisti, nei lavoratori avanzati e nelle masse popolari la sfiducia nelle proprie forze e nel socialismo nata dalla sconfitta subita nel secolo scorso, creare così le condizioni per uno scontro di livello superiore e avanzare fino a costituire il GBP e quindi fino a instaurare il socialismo.

Anna M.

mi cinque anni, oltre 300.000 lavoratori hanno subito danni permanenti da infortunio sul lavoro e altrettanti si sono ammalati per agenti inquinanti e mansioni usuranti. Un fenomeno in crescita tanto sono cresciuti la precarietà e il ricatto padronale, in particolare da quando nel 2015 il governo Renzi con il Jobs Act ha abolito l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori.

L'introduzione della patente a punti patrocinata da Landini e sostenuta da Pierpaolo Bombardieri (UIL) prevede, inoltre, un punteggio al di sotto del quale le aziende non devono poter lavorare con la Pubblica Amministrazione (appalti, commesse, ecc.), oppure devono chiudere e quindi, precisiamo noi, licenziare. Suggerisce ai padroni, nella sostanza, che è sufficiente non investire in sicurezza e causare incidenti per chiudere le aziende e delocalizzare le produzioni. Che ne facciamo delle aziende che chiuderanno e degli operai che saranno licenziati? Non è un caso, infatti, che la maggior parte degli omicidi padronali avvengono nelle aziende destinate dai padroni a morte lenta e a chiusura: quanto più velocemente i padroni intendono smantellare le aziende, tanto meno spendono denaro per la sicurezza dei lavoratori.

Il **secondo modo** per affrontare il problema è invece quello di mobilitare i propri iscritti e gli altri lavoratori a imporre, con ogni mezzo, le misure necessarie o utili, ossia:

- imporre l'approvazione della proposta di legge che istituisce il reato di omicidio e lesioni gravi o gravissime sul lavoro promossa da Rete Iside e Unione Sindacale di Base, costituire in ogni azienda gruppi di lavoratori che si occupano di promuoverla e così contribuire a renderla una campagna di mobilitazione generale dei lavoratori in combinazione con scioperi e altri tipi di iniziative;
- estendere l'azione dell'Ispettorato Nazio-

nale del Lavoro (comparto della Pubblica Amministrazione, che fa capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali), aumentando il numero di ispettori per controllare da cima a fondo capannoni, cantieri, uffici, macchinari, per controllare i carichi di lavoro e le mansioni usuranti, i contratti di assunzione e le reali mansioni assegnate ai lavoratori, la qualità dei materiali e della strumentazione, la formazione professionale e tutto ciò che riguarda anche solo il minimo rischio per la salute dei lavoratori, per contrastare il lavoro nero e il caporalato attraverso un attento lavoro di vigilanza, imponendo la regolarizzazione e l'assunzione di tutti i lavoratori precari e a nero. Questo va combinato con lo stanziamento immediato di fondi e altre risorse necessarie per i controlli, con la rimozione di quei dirigenti della Pubblica Amministrazione incapaci o collusi che, nei fatti, si rendono corresponsabili dello stato di degrado e inerzia degli Ispettorati del lavoro e la loro sostituzione con persone competenti, non corrotte dai padroni e di fiducia dei lavoratori;

- estendere e rafforzare l'azione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), delle Rappresentanze Sindacali Aziendali (RSA) e delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) affinché controllino l'operato dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (non limitarsi a fare le segnalazioni, ma denunciare quando i controlli non avvengono, i rapporti di corruzione tra alcuni ispettorati e le aziende, ecc.), collaborino con gli ispettori per far sì che i controlli siano periodici e adeguati, venga diffusa la cultura della sicurezza tra i lavoratori.

Sono tutte misure di buon senso che, una volta instaurato, il Governo di Blocco Popolare attuerà sistematicamente, impiegando tutte le risorse necessarie ad avere un corpo di ispettori del lavoro non

Stellantis: bando alle illusioni e agli imbrogli

La decisione del gruppo Arcelor-Mittal di non investire più nello stabilimento dell'ex Ilva di Taranto, che il ministro delle "Imprese e del Made in Italy" Urso fa passare come decisione del governo di "estromettere" le multinazionali non interessate a investire in Italia, è la dimostrazione del fatto che i padroni non hanno intenzione di continuare a produrre in Italia tranne che alle proprie condizioni: produrre senza vincoli rispetto alla tutela ambientale e dei lavoratori, proprio come li si è visti fare il 16 febbraio nel cantiere Esselunga di Firenze. In sostanza o i governi di turno (di centro-sinistra o di centro-destra che siano) smantellano ciò che

resta delle conquiste che i lavoratori avevano strappato fino agli ultimi anni '70 quando il movimento comunista era forte, oppure i padroni vanno a investire in quei paesi che di fatto, per una ragione o l'altra, garantiscono loro lautissimi finanziamenti, un costo del lavoro minore e meno misure a tutela dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente. È il ricatto con cui sbattono sul lastrico decine di migliaia di lavoratori. Il governo Meloni cerca di cavarsela con qualche cassa integrazione e promessa di salvaguardare i posti di lavoro e sempre più si distingue per la repressione.

Identico ricatto è quello portato avanti da

corrotto, dedito a tutelare i lavoratori e capace di fare il proprio lavoro, che collaborerà attivamente con gli organismi operai e popolari e gli RLS, RSA e RSU nei controlli. Allo stesso tempo, sono tutte misure che bisogna sollecitare e puntare a mettere in campo già oggi, nell'immediato, facendo leva sulla mobilitazione dei lavoratori.

La salubrità delle aziende la decidono i lavoratori organizzati, non un patentino concesso dalle istituzioni che finora hanno garantito impunità e lautissimi profitti ai padroni. Lasciare in mano ai padroni e alle loro autorità la sicurezza dei lavoratori apre il fianco al tentativo di scaricare sugli stessi lavoratori la responsabilità degli omicidi padronali: è quanto avvenuto il 25 settembre 2023 quando la Corte di Cassazione ha condannato un RLS attribuendogli la responsabilità, congiuntamente al padrone, per la morte in fabbrica di un suo compagno di lavoro. È ciò che avviene ogni volta che i padroni restano impuniti o al massimo sono condannati a monetizzare l'assassinio di lavoratori, mentre vengono incentivati a

soppressare sulla prevenzione. Le autorità e le istituzioni non salvaguardano gli interessi della classe operaia e del resto dei lavoratori: c'è bisogno di organizzarsi azienda per azienda per la sicurezza, contro la precarietà, le delocalizzazioni e le chiusure. Bisogna sostenere ogni operaio che non si rassegna alla negazione del proprio diritto a un lavoro dignitoso e sicuro e alimentare la costituzione di organizzazioni operaie che, come i Consigli di Fabbrica sorti nell'Autunno Caldo del '69, promuovono il controllo operaio all'interno delle aziende. Le organizzazioni operaie sono gli anticorpi necessari per impedire ancora omicidi e infortuni per mano dei padroni. Sono le autorità di cui il paese ha bisogno: autorità di controllo sul governo, sulla Pubblica Amministrazione, sull'operato dei padroni, autorità che indicano agli altri lavoratori e mettono in campo direttamente tutto ciò che è necessario o utile fare per imporre le misure di sicurezza necessarie a impedire gli omicidi sul lavoro. Questo è il ruolo che devono assumere i lavoratori a partire dai RLS, RSU e RSA.

Comunicato CC 7/2024 - 28 febbraio 2024

Stellantis per quanto riguarda lo stabilimento di Mirafiori: dopo aver approfittato di cassa integrazione, eco-incentivi e sgravi fiscali per decenni, conviene produrre in Serbia, Polonia e altri paesi dell'Africa, del Sud America o dell'Asia in cui i diritti dei lavoratori e i vincoli di sicurezza del lavoro e dell'ambiente hanno maglie più larghe, con buona pace dei 12.000 operai di Torino. Le linee che vanno per la maggiore nei principali sindacati degli stabilimenti ex FIAT sono 1. chiedere a Stellantis di portare negli stabilimenti italiani modelli di vetture con un'alta richiesta di mercato (è la linea di UILM, FIM, FISMIC, i sindacati già complici di Marchionne e del suo piano Fabbrica Italia), 2. chiedere al governo di prendere iniziative per far subentrare una nuova multinazionale (è la linea promossa dalla FIOM e con particolare lena dalla segreteria regionale piemontese). La seconda linea trova seguito anche tra quanti nei sindacati complici si rendono conto che è scaduto il tempo per elemosinare modelli a un gruppo industriale che lavora a piè sospinto per levare le tende dall'Italia. Trova sponda nel governo Meloni che non a caso ha ricevuto in più occasioni Elon Musk, padrone di Tesla, che di recente ha iniziato a impiantare stabilimenti in Europa. Raccoglie le simpatie degli operai in cerca di soluzioni per la salvaguardia del proprio lavoro, in quanto apparentemente capace di dare una risposta immediata.

Tuttavia anche quella che sembra l'ipotesi più credibile e di buon senso per la salvaguardia degli stabilimenti ex FIAT è sconfessata dai fatti, come insegnano i tanti casi di subentro di un nuovo gruppo multinazionale, di cui le vicende dell'ex Ilva e dell'ex Alitalia sono emblematiche. Per prendere in mano quel che resta di Alitalia, il gruppo tedesco Lufthansa pone come condizione che lo Stato italiano gliela consegni con molte migliaia di dipendenti in meno, con una condizione contrattuale più favorevole alla parte padronale e in

condizioni di salute economica (ripulita dai debiti): cioè lo smantellamento di Alitalia, l'eliminazione di una compagnia concorrente e l'appropriazione delle sue risorse (infrastrutture, flotta, rete internazionale, ecc.). Non sarebbero diverse le pretese di un Elon Musk o di qualunque altro capitalista a capo degli attuali monopoli dell'auto alternativi a Stellantis. Che il subentro di nuovi produttori si realizzi o meno, esso non porrà fine al processo di smantellamento dell'industria italiana dei veicoli a motore fintanto che il governo del paese sarà in mano al sistema politico che dà mano libera alle multinazionali italiane ed estere.

Finché i capitalisti dettano legge, la liquidazione della produzione industriale nel nostro paese proseguirà, dosata con l'eliminazione delle conquiste strappate in passato. Quali che siano le motivazioni che caso per caso i capitalisti, le loro autorità e i sindacati complici adducono, questa è la fonte comune di ogni chiusura, delocalizzazione, riduzione di aziende che producono beni e servizi. E qui sta anche la fonte del maldandare generale della nostra società: dalla disoccupazione all'inquinamento, dalla miseria all'ignoranza fino alla distruzione della Terra su cui viviamo. L'Italia è uno dei paesi in cui, quando il movimento comunista nel mondo era forte (1917-1976), i lavoratori hanno strappato ai padroni maggiori diritti e conquiste: quanto resta di questi diritti e conquiste basta a rendere l'Italia un paese poco appetibile per i capitalisti industriali e invece appetibile per speculazioni finanziarie e immobiliari, per la gestione su concessione di beni e servizi pubblici, per grandi opere inutili se non anche dannose, per il turismo mordi e fuggi.

Anche la lotta contro lo smantellamento dell'apparato produttivo di beni e servizi pone sempre più apertamente il problema del governo del paese e della gestione secondo un piano d'insieme di tutta l'attività economica del paese.

Ciro L.

L'intervento dei comunisti in campo nemico

L'esperienza dei Proletari in Divisa, Stefano Dal Corso e Aaron Bushnell

Nel "biennio rosso" del '68 e '69 in molte aziende gli operai formarono i Consigli di Fabbrica, organismi che andavano oltre le rivendicazioni sindacali, contendevano al padrone la gestione della fabbrica ed estendevano la propria influenza e direzione fuori dalla fabbrica. Ma vi fu anche un altro fenomeno per alcuni versi nuovo rispetto al passato: la formazione di organizzazioni politiche e sindacali tra i membri delle Forze Armate, militari in gran parte giovani chiamati alla leva obbligatoria. Tra la fine del 1969 e l'inizio del 1970, grazie all'azione svolta da Lotta Continua, nacquero i Proletari in Divisa (PID), a cui seguiranno negli anni successivi altre esperienze di organizzazione clandestina o semi-clandestina tra le Forze Armate, tra cui i Collettivi militari comunisti (legati all'area di *il manifesto*) e i Collettivi proletari antimilitaristi (legati ad Avanguardia Operaia), a cui si aggiungono i militari che hanno fatto parte delle Organizzazioni Comuniste Combattenti o hanno collaborato con esse.

La prima protesta organizzata dai PID all'interno delle caserme fu a Pinerolo (TO): il 31 maggio 1970, un giovane alpino di leva muore in un'esercitazione con l'esplosivo. Grazie all'attività di agitazione svolta dai PID, gli alpini per protesta sospendono e disertano le esercitazioni per la parata del 2 giugno successivo. Questa iniziativa diede fiducia e suscitò altre iniziative di protesta in numerose caserme d'Italia in cui i soldati non si limitarono più a denunciare i singoli episodi di abuso, nonnismo, mancanza di sicurezza o altre storture della vita di caserma, ma iniziarono ad attuare spontaneamente, inizialmente a macchia di leopardo e poi via via in maniera sempre più organizzata e coordinata, scioperi del rancio, delle esercitazioni,

delle pulizie e altre iniziative simili. Nel giro di pochi mesi nacquero gruppi di militari organizzati nei PID a Bolzano, Udine, Roma, Torino, Milano e altre città del nord Italia. Successivamente, tra il 1971 e il 1972 si formarono gruppi di PID in tutta Italia, compreso il sud (Taranto, Augusta, Napoli, Messina e altre città) anche grazie alla rivista *Proletari in divisa* diffusa da Lotta Continua clandestinamente nelle caserme con l'obiettivo di promuovere campagne nazionali di mobilitazione dei soldati e diffondere le esperienze di organizzazione clandestina nelle caserme. Organizzarsi politicamente e sindacalmente nelle caserme era vietato (e in parte lo è tutt'ora) dal codice militare. Ciò non fermò l'iniziativa dei PID che iniziarono a creare una vera e propria rete clandestina per fare assemblee dei soldati nelle camerate, garantire la sicurezza delle riunioni all'interno delle caserme, stampare e diffondere materiale di propaganda, organizzare la partecipazione dei militari alle manifestazioni di piazza e gli scioperi e le proteste in caserma. Le principali campagne promosse dai PID furono quelle per

- il diritto di assemblea e la libertà di stampa e diffusione in caserma di giornali politici e volantini (cosa vietata);
- la licenza garantita ogni mese e la libera uscita in borghese senza controlli, sabato e domenica di riposo;
- lo svolgimento del servizio militare obbligatorio vicino ai paesi e alle città di abitazione dei chiamati alla leva;
- l'aumento dell'indennizzo economico concesso ai militari di leva (essi non ricevevano un vero e proprio stipendio ma poche migliaia di lire al mese);
- la soppressione del saluto obbligatorio, dell'alzabandiera e di altre forme di autori-

tarismo nei confronti dei soldati;

- la sicurezza per i militari, feriti, mutilati o ammalati per le esercitazioni, per lo stato fatiscente delle caserme, delle armi e strumentazioni: erano molto diffusi i casi di meningite a causa dello stato igienico precario delle caserme;

- la democratizzazione delle Forze Armate attraverso la soppressione di una serie di leggi e regolamenti del codice militare apertamente reazionari, di epoca fascista e anticostituzionali, unita alla lotta contro i trasferimenti, gli arresti e le denunce dei militari democratici.

Quanto più le fila dei militari si riempiono di giovani lavoratori strappati dalle aziende per i diciotto mesi di leva obbligatoria, tanto più la lotta dei militari uscì dalle caserme e cercò di legarsi a quelle degli operai in produzione: comparvero sempre più spesso volantini e manifestini con le rivendicazioni dei militari di leva ai cancelli di Mirafiori, dell'Italsider di Taranto, delle raffinerie di Augusta, nei porti di Marghera, La Spezia, Brindisi e in altre aziende del paese. In numerose manifestazioni all'interno degli spezzoni erano presenti militari in divisa e travisati in volto. Il Friuli Venezia Giulia, dove negli anni '70 vi era una grossa presenza di militari (per via della lotta dei gruppi imperialisti USA e NATO contro i paesi del Patto di Varsavia), divenne la regione in cui i PID promossero il maggior numero di iniziative di protesta e mobilitazione, insieme al Trentino e al Veneto.

Dopo il colpo di Stato del 1973 in Cile ad opera del generale Pinochet e dei gruppi imperialisti USA, all'interno dei PID e delle altre organizzazioni che operavano in ambito militare si sviluppò un dibattito sui rischi dell'uso dell'esercito nella gestione dell'ordine pubblico e come centro di promozione della mobilitazione reazionaria. I PID in particolare attuarono un'importante opera di vigilanza sull'uso dei soldati e delle caserme nella repressione delle mo-

bilitazioni operaie e popolari, come bacino di reclutamento per le organizzazioni fasciste e stragiste, come ambito di clientele e ruberie di ufficiali dediti a perseguire gli interessi dei partiti del regime DC e delle organizzazioni criminali.

Il punto più alto della lotta dei PID fu raggiunto nel 1975. Alle manifestazioni per il 25 Aprile di quell'anno parteciparono, in molte città, centinaia di soldati di leva in divisa (allora erano proibiti gli abiti borghesi nella libera uscita) e col volto mascherato (era proibito ai militari partecipare alle manifestazioni), protetti dai servizi d'ordine degli spezzoni in cui erano inseriti. Se nelle occasioni precedenti aveva fatto scalpore la presenza di militari travisati in volto alle manifestazioni di piazza, la partecipazione massiccia dei militari in occasione delle celebrazioni per il 25 Aprile alzò il livello politico delle rivendicazioni dei PID e costrinse anche il PCI, che era sempre stato contrario alle proteste nelle caserme organizzate dai PID, a darsi da fare per leggi sulla democratizzazione delle Forze Armate. Dopo il successo delle manifestazioni del 25 Aprile, su spinta dei PID a novembre dello stesso anno venne indetta un'assemblea generale di tutte le organizzazioni attive in ambito militare, con la presenza di 220 delegati di 133 caserme. L'assemblea convocò una giornata di lotta per il 4 dicembre 1975 a cui partecipano migliaia di soldati di 74 caserme, con al centro le parole d'ordine della riforma del regolamento di disciplina, il rifiuto dell'autoritarismo degli ufficiali, il diritto di assemblea, il riconoscimento della libertà di pensiero e di espressione, la tutela della sicurezza e della salute dei soldati dagli infortuni. In molte città furono diffusi volantini firmati da sindacati, Consigli di Fabbrica, organizzazioni studentesche e di quartiere che appoggiarono la giornata di lotta.

Dopo il 1975 la mobilitazione dei PID andò via via esaurendosi e si concluse de-

finitivamente tra il 1977 e il 1978, così come si esaurirono i Consigli di Fabbrica e tutto il movimento degli anni '70: per instaurare il socialismo non basta che le masse popolari si rivoltino su larga scala contro la borghesia e che questa abbia sempre più difficoltà a governare, occorre che abbiano alla loro testa un partito comunista non solo capillarmente e strettamente legato alle masse popolari e in particolare agli operai, ma anche all'altezza di dare la direzione della quale le masse hanno bisogno per combattere con successo e prendere il potere.

L'esperienza dei PID mostra che i comunisti possono raccogliere forze, organizzare e mobilitare anche tra le Forze Armate e le altre strutture del campo nemico addette al controllo, alla repressione, alla guerra e fornisce spunti, idee, suggerimenti su come farlo.

Con il passaggio dall'esercito di leva a quello professionale le condizioni sono cambiate (selezione all'ingresso, modalità di addestramento, ecc.), ma le caserme sono comunque piene di persone che vengono dalle masse popolari (da famiglie di proletari o di lavoratori autonomi) e hanno relazioni con esse, che si sono arruolate per avere un lavoro e un reddito. Molti di essi sono alle prese con condizioni economiche e di lavoro che peggiorano. I compiti che le autorità assegnano loro in varie zone d'Italia, nelle aree e basi USA e NATO e nelle missioni all'estero sono talmente infami e criminali da suscitare indignazione, opposizione e ribellione anche tra le loro file. Il caso di Stefano Dal Corso e quello di Aaron Bushnell sono emblematici.

Stefano Dal Corso, detenuto nel carcere di Oristano, è stato malmenato e strangolato il 12 ottobre 2022 da una squadra di guardie che, successivamente, ne ha inscenato il suicidio: è la verità che emerge dalla batta-

glia per la verità e la giustizia che Marisa Dal Corso, sorella di Stefano, ha portato avanti dalla morte di suo fratello. La sua battaglia, che si è scontrata con la connivenza tra amministrazione penitenziaria e magistratura e con un muro di omertà e silenzio, ha avuto una svolta quando un gruppo anonimo di agenti di polizia penitenziaria, dopo aver raccolto in segreto le prove, ha rivelato le dinamiche che hanno portato all'uccisione di Stefano e il modo in cui gli assassini hanno cercato di occultarlo con la connivenza dei vertici del carcere.

Aaron Bushnell, soldato dell'aviazione USA, lo scorso 25 febbraio si è dato fuoco davanti all'ambasciata israeliana a Washington per protesta contro il genocidio che lo Stato sionista d'Israele sta attuando nella Palestina occupata sostenuto dalla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, UE e associati. Dopo la sua morte, durante le veglie commemorative decine di commilitoni di Bushnell e altri veterani di guerra hanno bruciato le proprie divise in segno di disprezzo verso il governo USA e di protesta per l'appoggio che esso garantisce al genocidio sionista contro il popolo palestinese.

Crescono le contraddizioni su cui fare leva per intervenire da comunisti nelle Forze dell'Ordine e nelle Forze Armate. Quindi avanti nello sviluppo dell'azione del (nuovo)PCI tra le fila del nemico! Quanto più svilupperemo un lavoro di propaganda, infiltrazione e reclutamento tra le fila delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine, tanto più la classe dominante avrà difficoltà a mobilitare i soldati e le forze di polizia contro gli organismi operai e popolari e tanto più saremo in grado di valorizzare l'ambito militare ai fini dell'instaurazione del socialismo, a partire dalla lotta prima per costituire il Governo di Blocco Popolare e poi per difenderne ed estenderne l'azione.

Alberto F.

La lotta antisionista dei lavoratori dell'Ospedale Meyer di Firenze

Quando hanno saputo che Marco Carrai (console onorario di Israele in Toscana, Emilia-Romagna e Lombardia) era stato nominato presidente della Fondazione Meyer, **(1)** alcuni lavoratori dell'Ospedale Meyer si sono attivati per chiederne le dimissioni. Per prima cosa, con l'aiuto di alcune sigle del sindacalismo di base e della Rete Sanitari per Gaza, hanno fatto una raccolta firme: 10.139 in 15 giorni. Successivamente, il 29 gennaio 2024, hanno organizzato la "protesta degli ombrelli": un presidio durante il quale hanno restituito 140 ombrelli che l'azienda aveva regalato ai dipendenti per Natale. I lavoratori hanno spiegato che Carrai è incompatibile con la carica di presidente della Fondazione Meyer: non solo perché è un imprenditore e non un medico, ma soprattutto perché è un sostenitore dello Stato sionista d'Israele, cosa che fa a pugni con lo spirito della Fondazione e di chi ci lavora, votato al rispetto dei diritti umani, in particolare dei bambini. L'esercito sionista sta distruggendo sistematicamente i servizi sanitari di Gaza, con bombardamento di ospedali, sospensione della fornitura di disinfettanti, medicinali e persino di acqua potabile, personale sanitario ucciso, razzi e spari su ambulanze, cortili ospedalieri e carovane dell'ONU che tentavano di distribuire medicinali. L'esercito sionista si accanisce in modo particolare contro neonati, bambini e donne per fare pulizia etnica. Ebbene, denunciano i lavoratori del Meyer, come può uno strenuo sostenitore di Israele come Carrai presiedere la Fondazione dell'Ospedale Meyer? Questa è la sostanza delle dichiarazioni

ai giornali dei lavoratori protagonisti della protesta, dichiarazioni spesso anonime stante i vincoli di fedeltà aziendale con cui le aziende private e pubbliche (ospedali compresi) ricattano i propri dipendenti, in violazione dello Statuto dei Lavoratori e della Costituzione.

Lottando contro Carrai, i lavoratori del Meyer e i Sanitari per Gaza lottano non solo contro i sionisti e il genocidio che stanno compiendo, ma anche contro le classi che opprimono le masse popolari italiane, tra le quali i sionisti hanno un ruolo importante. Marco Carrai è un caso esemplare. Uomo della borghesia imperialista e amico di Matteo Renzi che della città di Firenze è stato sindaco, Carrai infatti

- è vicepresidente di JSW Italy, proprietaria odierna delle acciaierie di Piombino, dove la situazione è in stallo da vari anni e che Carrai contribuisce a condannare a morte lenta,

- è presidente di Toscana Aeroporti, fautrice dell'estensione dell'aeroporto di Peretola a Firenze (in nome dello sviluppo del turismo di lusso che già soffoca la città), una delle opere più invise alla popolazione fiorentina e in particolare agli abitanti della Piana,

- da presidente della Fondazione Meyer è in una buona posizione per fare gli interessi delle case farmaceutiche, oggi tra le poche aziende dei paesi imperialisti non in crisi ma in crescita, tra le quali ve ne sono di legate ai sionisti **(2)** o di proprietà di amici di Renzi e quindi suoi (come Andrea Marcucci di Lucca).

In sintesi, Carrai è fautore degli interessi dello Stato di Israele in Toscana e oltre, ha ruoli di direzione nella politica contro le masse popolari in almeno

tre settori (produzione di acciaio, trasporti, sanità), affianca Renzi che ha fatto dell'attacco alle masse popolari il suo mestiere da quando ha iniziato la sua attività politica. Il partigiano fiorentino Pillo, morto recentemente, ha detto che la resistenza palestinese è uguale alla nostra Resistenza contro il nazifascismo. Le sue parole hanno ancora più valore se consideriamo che, siccome il vecchio PCI ha rinunciato a guidare le masse popolari a continuare fino alla conquista del potere dopo la sconfitta del fascismo, in alcuni casi oggi abbiamo a che fare con gli stessi nemici di ieri: questo è vero "letteralmente" nel caso del lobbista e sionista Carrai, il cui nonno era un fascista torturatore di partigiani a Villa Triste. **(3)**

Noi facciamo nostri l'eredità della Resistenza contro il nazifascismo e l'esempio dell'eroico popolo palestinese per trasformare in attacco la resistenza delle masse popolari contro la classe nemica, per trasformarla nella guerra con cui caceremo anche la NATO, i sionisti e gli altri gruppi imperialisti. Libereremo il paese dagli imperialisti

come i partigiani lo liberarono dal nazifascismo e porteremo a termine l'opera che essi e il primo movimento comunista italiano ci hanno lasciato da compiere: fare dell'Italia un paese socialista, dove la gestione pubblica delle attività economiche è pianificata per produrre i beni e i servizi necessari alla popolazione del paese e alle relazioni di scambio, collaborazione e solidarietà con gli altri paesi e dove l'impiego delle risorse prodotte in questo modo serve ad accrescere l'accesso della popolazione tutta alle attività specificamente umane, quelle che formano il lato spirituale della specie umana, le conoscenze scientifiche in ogni campo del sapere, le arti, la capacità di trasformare e governare il mondo che ci circonda e noi stessi.

I nemici del popolo palestinese sono i nostri nemici. Combatterli non significa essere contro gli ebrei (cioè antisemiti), non significa neanche solo sostenere la gloriosa resistenza del popolo palestinese, ma anche combattere per la liberazione delle masse popolari del nostro paese.

1. La Fondazione nasce nel luglio del 2000 come supporto all'attività di comunicazione, marketing e raccolta fondi per il Meyer, ospedale pediatrico pubblico di Firenze.

2. Tra cui Teva Pharmaceutical Industries LTD, compagnia farmaceutica israeliana presente anche in Italia, insieme alle sue consociate Ratiopharm e Dorom, leader nel mercato dei farmaci generici. Il gruppo Teva è interamente di proprietà israeliana. La rete dei Sanitari per Gaza ha avviato un'azione di boicottaggio dei prodotti Teva, per cui esistono numerose alternative. Per boicottare le aziende farmaceutiche israeliane, i Sanitari per Gaza chiedono a) ai farmacisti di comunicare alle ditte consociate Teva, Ratiopharm e Dorom che, a tutela del valore etico del farmaco che viene dispensato, non verranno più commercializzati i loro prodotti, b) ai consumatori di rifiutarsi di acquistare i farmaci delle ditte Teva, Ratiopharm e Dorom e domandare al proprio medico e farmacista di sostituirli con altri uguali in tutti i casi in cui ne esistono, c) ai medici di prescrivere farmaci generici sostitutivi.

3. Villa Triste è l'appellativo di vari luoghi di tortura usati dai nazifascisti in diverse città italiane durante gli ultimi anni della Seconda guerra mondiale, dopo l'armistizio del 8 settembre 1943 e la nascita della Repubblica Sociale Italiana (Repubblica di Salò). In questo caso il riferimento è a Villa Triste a Firenze, con sede in un palazzo di via Bolognese che ospitò anche una sezione della polizia politica tedesca (il SD: Sicherheitsdienst) e di un reparto della milizia repubblicana (la 92° legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, conosciuta anche come Banda Carità) nel periodo settembre 1943 - agosto 1944. Tra i martiri partigiani ricordiamo Bruno Fanciullacci (uno dei gappisti che partecipò all'esecuzione del filosofo fascista Giovanni Gentile). Il nonno di Carrai era uno dei torturatori.

Avanti nella rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato

Buon lavoro ai compagni di Resistenza Popolare!

Il 18 febbraio, con gli interventi via Internet di 40 delegati di compagni di 8 federazioni regionali (Lombardia, Piemonte, Toscana, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) fuoriusciti l'8 febbraio dal PC di Marco Rizzo in quella che i protagonisti hanno dichiarato una "scissione di maggioranza", si è costituita l'organizzazione Resistenza Popolare nella quale è confluita l'omonima organizzazione già formatasi in Umbria a seguito di una precedente (ottobre 2023) fuoriuscita dal PC. **(1)** I promotori hanno annunciato per il 7 aprile a Roma l'assemblea di fondazione.

Cause immediate della fuoriuscita dei compagni oggi aderenti a Resistenza Popolare sono state l'aggravamento della deriva elettoralista già seguita da anni da Marco Rizzo e la messa in liquidazione di fatto (attraverso la costituzione del partito elettorale Democrazia Sovrana e Popolare) dell'obiettivo di costruire il partito comunista di cui Rizzo si è dichiarato promotore fin dal 2009. **(2)**

Nel breve manifesto di fondazione che i promotori di RP il 26 febbraio hanno pubblicato (www.intellettualecollettivo.it/resistenza-popolare-manifesto-e-regolamento/) vari sono gli spunti positivi. Tra questi ne segnalo tre particolarmente importanti.

1. RP nasce con l'obiettivo di costruire un partito all'altezza del compito di instaurare il socialismo e capace di superare "i limiti del '900", un obiettivo che presuppone la volontà di cimentarsi in un serio e approfondito bilancio dell'esperienza del movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) italiano e degli altri paesi imperialisti.

2. Pur usando l'infelice espressione di "programma minimo", corrente tra i trotskisti e più in generale tra quanti ritengono sbagliato porsi l'obiettivo di

instaurare il socialismo, RP indica un programma di misure da Governo di Blocco Popolare, cioè attuabili nell'ambito dell'azione di un governo del paese emanazione e al servizio delle masse popolari organizzate: un buon presupposto per lo sviluppo da parte di RP di un intervento teso a dare uno sbocco politico alla resistenza spontanea della classe operaia e delle masse popolari.

3. RP si propone di agire in modo da alimentare la rinascita del MCCO e rapporti di unità d'azione tra i suoi vari organismi, a superamento degli steccati settari e concorrenziali che inquinano i rapporti nel MCCO: un terzo aspetto positivo dell'attività che RP si propone di svolgere e lo sarà tanto più quanto più RP assocerà alla promozione dell'unità d'azione anche la promozione di dibattito franco e aperto e relazioni di solidarietà tra organismi del MCCO.

Ovviamente auguri ai promotori e ai militanti di RP di svolgere un lavoro fruttuoso per la crescita del MCCO e per la causa della rivoluzione socialista, obiettivo comune di tutti gli appartenenti al MCCO del nostro paese. Tuttavia, più che dagli auguri e dagli auspici, il buon esito dell'operazione che ha portato alla costituzione di RP dipende dalla misura in cui i suoi promotori sapranno distinguersi sul piano ideologico e politico dalla loro "casa madre" e dagli errori di fondo insiti nella concezione del mondo, linea e modello organizzativo del PC di Rizzo, oggi platealmente smascherati dalla deriva liquidatoria che Rizzo promuove nella speranza di ritornare nelle assemblee elettive. Infatti più importante della separazione organizzativa da Rizzo è separarsene ideologicamente e politicamente. Per farlo i fondatori di RP dovranno rispondere a quattro quesiti decisivi.

1. Qual è la caratteristica della situazione in cui viviamo? Quella in corso è una delle

tante crisi economiche in cui il capitalismo ciclicamente si imbatte sopravvivendo, oggi eventualmente nell'ambito di un nuovo mondo multipolare, **(3) oppure** la borghesia domina ancora il mondo, ma, causa la sovrapproduzione assoluta di capitale (come ha previsto Marx e come diciamo noi), è in un'era di guerra e rivoluzione: o la guerra provoca la rivoluzione o la rivoluzione precede la guerra come già indicarono Engels e Lenin? Siamo nel pieno della seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale, una crisi che può avere soluzione solo nell'ambito di un rivolgimento politico e dunque con una nuova ondata di rivoluzioni proletarie, **oppure** questo è un sogno da "pazzi o poliziotti" (per usare un'espressione cara a Rizzo)? L'epoca imperialista è l'epoca delle rivoluzioni proletarie o ancora non esistono le condizioni oggettive per instaurare il socialismo come proclamano arresi e rassegnati (da Alberto Lombardo a Oliviero Diliberto)?

2. Quali sono le caratteristiche del regime politico che la borghesia imperialista ha instaurato in Italia nel secondo dopoguerra: democrazia pur con qualche stortura **oppure** regime di controrivoluzione preventiva (ostacolare la crescita della coscienza e dell'organizzazione delle masse popolari, distoglierle dalla lotta di classe per evitare di arrivare a uno scontro aperto)? Oggi siamo in un regime di "moderno fascismo" **oppure** di scontro più aperto tra mobilitazione rivoluzionaria e mobilitazione reazionaria perché l'avanzare della crisi generale del capitalismo intacca il regime di controrivoluzione preventiva: il secondo dei suoi cinque pilastri (le concessioni economiche) è praticamente crollato, il quinto (il carattere fortemente selettivo della repressione) è scosso dal dilagare della militarizzazione, della guerra e della repressione, il terzo (la partecipazione di massa alle elezioni al seguito dei partiti borghesi) e il quarto (le orga-

nizzazioni di massa del regime) sono fortemente sconvolti, il primo (la manipolazione delle coscienze) è quello che fa più presa, ma senza gli altri resta sospeso in aria?

3. Cosa insegna il bilancio della prima ondata mondiale delle rivoluzioni proletarie (1917-1976) a proposito della forma della rivoluzione socialista? La rivoluzione socialista è un'insurrezione che esplose improvvisa e il compito dei comunisti consiste nel preparare le masse all'ora x con l'intervento nelle assemblee elettive e/o con lo sviluppo delle lotte economiche o con azioni armate, **oppure** la rivoluzione socialista ha vinto là dove ci sono partiti comunisti che l'hanno costruita ponendosi alla testa della mobilitazione in senso rivoluzionario delle masse popolari, perseguendo il loro obiettivo strategico con una successione di operazioni tattiche, promuovendo e dirigendo quella che Mao (apportando uno dei suoi contributi di valore universale alla scienza dei comunisti) ha chiamato guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata?

4. Cosa insegna la prima ondata delle rivoluzioni proletarie a proposito delle caratteristiche del partito comunista? È l'apparecchio da campagna elettorale e il promotore di lotte rivendicative conforme al ruolo che nei paesi imperialisti i revisionisti moderni gli hanno dato e "il partito dalle pareti di vetro", secondo l'accezione di Álvaro Cunhal, che promuove al suo interno una vita comunitaria che sia anticipazione dei rapporti sociali del comunismo, **oppure** in ogni circostanza in cui i comunisti sono riusciti ad infliggere dure sconfitte al nemico di classe è stato il corpo scelto degli uomini e delle donne disposti ad assimilare e applicare la concezione comunista del mondo e a far parte dello Stato Maggiore che mobilita, organizza e dirige la classe operaia e il resto delle masse popolari a costruire la rivoluzione socialista, quindi un'organizzazione che per i propri obiettivi rivoluzionari e stante la natura del

regime politico della borghesia in epoca imperialista non può che essere strategicamente clandestina? Questo insegna la storia della prima ondata rivoluzionaria a chi non si limita a fare letteratura senza imparare dalle biografie di Antonio Gramsci, Ernst Thälmann, Nikos Zachariadis e dello stesso Álvaro Cunhal (capi di partiti che hanno operato in paesi imperialisti, ciascuno incarcerato a causa dei limiti legalitari del partito che dirigeva).

Per compiere un autentico processo di separazione ideologica e politica e non solo organizzativa dal PC di Rizzo da cui provengono i promotori di RP dovranno affrontare queste quattro questioni. Tanto più fecondi saranno i loro risultati quanto più oseranno porre la concezione comunista del mondo come bussola del proprio agire di contro al politicantismo diffuso nel MCCO che spesso porta a dichiarare buoni principi e a razzolare in base alla convenienza del momento, finendo così con il sacrificare la conduzione di una politica rivoluzionaria (che mira alla crescita del movimento comunista, alla costruzione di un autentico partito comunista, alla mobilitazione rivoluzionaria delle masse) alla grandezza numerica del proprio gruppo, alla sua visibilità, all'aver buone entrate nel movimento spontaneo o sul terreno elettorale.

Queste sono le questioni a cui i promotori di RP (e non solo) devono dare risposta per fondare su basi solide la loro linea rivoluzionaria. Di questo RP potrà occuparsi con

tanto maggior profitto e con tanto minor rischio di superficialità quanto più affronterà e svilupperà (nel suo gruppo promotore e nel corpo militante) il dibattito e la connessa lotta tra linee nel bilancio della propria esperienza nel PC di Rizzo. Come si evince dal documento di fondazione, questo dibattito esiste già nei fatti ma per ora sembra prevalere una linea arretrata: la linea della fuoriuscita dal PC di Rizzo per proseguire, fuori dal PC di Rizzo, secondo i dettami ideologici, politici e organizzativi sanciti con il IV Congresso Nazionale del PC del 25 e 26 marzo 2023. Questa è una linea foriera di sconfitte perché conduce al tentativo di ricostruire il PC di Rizzo senza Marco Rizzo e a ribadire principi e linee sbagliate, come se la “scissione di maggioranza” fosse avvenuta per l'emergere di tratti individuali particolarmente deteriori di Marco Rizzo, spuntati come una macchia in un vestito immacolato e impedisce di vedere gli errori di concezione del mondo e di linea politica cui rimandano le recenti macchie di cui Rizzo si è insozzato, tra le quali la collaborazione con scimmiettatori del fascismo come Gianni Alemanno è solo la più repellente. È con l'auspicio di una netta rottura con gli errori del passato e la spinta alla lotta senza tregua per attuare gli obiettivi che dichiara nel suo documento di fondazione che tutti quelli che perseguono la rinascita del movimento comunista devono salutare la fondazione di Resistenza Popolare.

Nicola P.

1. I suoi promotori hanno dichiarato che la “scissione di maggioranza” ha raccolto i tre quarti del corpo militante degli iscritti al PC Rizzo. I promotori principali della scissione sono stati Alessandro Pascale e Salvatore Catello, entrambi membri dell'Ufficio Politico del PC, responsabili rispettivamente della formazione e dell'organizzazione. Contro i promotori della “scissione di maggioranza” il 18 febbraio Alberto Lombardo, segretario generale in carica del PC Rizzo, in una diretta facebook ha negato la fuoriuscita di tre quarti dei membri senza tuttavia fornire riferimenti precisi sulla scissione, limitandosi a denigrarne i promotori.

2. Per quanto riguarda il contesto in cui è maturata questa ennesima fuoriuscita di membri dal PC rimando all'articolo *La parabola di Marco Rizzo e i suoi insegnamenti* pubblicato dall'Agenzia Stampa del P.CARC il 24 gennaio.

3. La RPC a ragion veduta promuove il multipolarismo: in questo modo mobilita altri paesi alla lotta contro il dominio degli imperialisti USA. In Italia invece alcuni organismi del movimento comunista lo inalberano opportunisticamente per abdicare dalla lotta per instaurare il socialismo nel proprio paese.

Il ruolo attuale della RPC nel sistema delle relazioni internazionali, il ruolo del PCC nel MCCO internazionale e la costruzione del socialismo in Cina

La tesi riguardante la Repubblica Popolare Cinese (RPC) esposta nel capitolo 1.7.3 del nostro *Manifesto Programma* (MP) rispecchia la via che la RPC aveva imboccato dopo la morte di Mao (1976) e l'affermazione della direzione di Deng Xiaoping (1978). È sbagliato invece collocare la RPC *attuale* nella seconda delle tre fasi attraversate da gran parte dei primi paesi socialisti dopo la svolta del XX Congresso del PCUS (1956), collocarla cioè nella fase della restaurazione pacifica e graduale del capitalismo. Abbiamo pubblicato il MP nel 2008 ma il suo capitolo 1.7.3 si basava ancora su un'analisi che non teneva conto della svolta determinata nella via che la RPC percorreva dalla risposta che il PCC aveva dato agli eventi del 1989 (P.zza Tienanmen) e implicitamente equiparava la lotta tra le due classi e le due vie nella RPC alla lotta che si era svolta nell'Unione Sovietica e la lotta tra le due linee nel PCC alla lotta tra le due vie nel PCUS. **(1)** Non teneva cioè conto nella misura necessaria né della differenza tra la Russia paese anello debole della catena imperialista e la Cina paese semi-coloniale, sia pure erede della millenaria civiltà di un grande Impero né di aspetti importanti che il maoismo aveva determinato nel PCC e nella RPC e che li differenziavano dal PCUS e dall'URSS benché questi avessero avuto un ruolo importante nella nascita e nella storia dei primi. **(2)**

Il ruolo che la RPC è venuta assumendo nel mondo contro i gruppi imperialisti USA e i loro alleati, complici e succubi europei e di altri paesi sia promuovendo dopo la crisi finanziaria USA del 2008 il raggruppamento BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica tuttora in espansione) sia con altre iniziative come la Nuova Via della Seta (2013) e soprattutto la ge-

stione della pandemia da coronavirus Covid-19 (iniziata nel 2020) che ha mostrato la grande superiorità del sistema sociale della RPC rispetto a quello degli USA e dei connessi paesi imperialisti (nella gestione interna e nel sistema delle relazioni internazionali), hanno portato il (n)PCI a studiare, analizzare e comprendere meglio la linea seguita dal PCC nella costruzione del socialismo in Cina, il ruolo svolto dalla RPC nel mondo e l'azione del PCC nel movimento comunista internazionale. Questa ricerca, di cui sono espressione gli articoli pubblicati su *La Voce* a partire dal n. 68 (luglio 2021), è ancora in corso, ma è evidente che abbiamo rettificato la tesi sulla RPC esposta nel cap. 1.7.3 nel nostro MP.

Nelle righe che seguono indico 1. in cosa consiste la rettifica e i motivi di essa (cioè la ricerca che abbiamo in corso sulla RPC e il PCC) e 2. quali ricadute sulla nostra opera la rettifica comporta.

La lotta tra due classi (il proletariato contro la borghesia), tra due vie (la via che tramite l'instaurazione e la costruzione del socialismo conduce alla società comunista e di contro la via che conduce alla distruzione delle condizioni dell'esistenza della specie umana) e tra due linee nel partito comunista caratterizzano l'epoca imperialista. È uno degli insegnamenti del marxismo-leninismo-maoismo. Quanto giustamente valutiamo il corso delle cose in un paese dipende dal livello della nostra comprensione dello svolgimento di queste tre lotte nel paese. Le tre lotte sono in ogni paese concretamente connesse tra di loro in un modo particolare che deriva dalla storia del paese stesso, quindi dalla combinazione tra le sue relazioni (economiche, politiche, culturali) interne e quelle con il

resto del mondo.

Nella valutazione del corso delle cose nella RPC, come nella valutazione del corso delle cose in ogni paese socialista, ha inoltre particolare importanza distinguere 1) la borghesia costituita dai proprietari dei mezzi e delle condizioni dell'attività produttiva di beni e servizi e dai gestori di operazioni finanziarie o speculative (quindi industriali e finanziari) e 2) la borghesia costituita dai dirigenti del Partito comunista, dello Stato, dell'Amministrazione Pubblica o di altre istituzioni sociali che applicano principi e metodi di direzione propri della borghesia, perché hanno ruoli differenti nella gestione del paese. I primi sono valutati in base al fatto che le loro aziende realizzino gli obiettivi indicati nel piano e rispettino leggi e regole stabilite dallo Stato, i secondi sono valutati non solo per i risultati dell'organismo che dirigono ma anche per l'attività complessiva che svolgono nel partito. (3)

Dopo l'instaurazione del socialismo nel 1949 a conclusione della rivoluzione di nuova democrazia (antifeudale e antimperialista) iniziata nel 1921, il PCC diretto da Mao Zedong ha dapprima guidato la RPC a costruire il socialismo usando le lezioni

che ricavava dai grandi successi raggiunti dai popoli sovietici diretti dal PCUS con alla testa prima Lenin e poi Stalin. (4)

In quest'opera la RPC ha goduto anche dell'aiuto dell'URSS fino al 1961, quando Kruscev ritirò i tecnici sovietici dalla RPC e dette inizio a una condotta di ostilità nei confronti della RPC giunta fino agli scontri militari sul fiume Ussuri (marzo-settembre 1969). Nel 1956 (XX Congresso del PCUS) con Kruscev alla testa i revisionisti moderni, l'ala destra del PCUS, imposero in URSS la via che, sia pure impiegando quasi 35 anni stante la resistenza che le masse popolari sovietiche e la sinistra del PCUS opposero alle misure imposte dal governo e dalla Pubblica Amministrazione dirette dai revisionisti moderni (Kruscev, Breznev, seguaci, complici e successori), avrebbe portato nel 1991 alla dissoluzione il primo paese socialista della storia e all'inizio del periodo di nera reazione che ne è seguita nel mondo.

Dopo il XX Congresso del PCUS gran parte dei partiti del movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) del mondo per ragioni e in modi diversi si adattarono o comunque non si opposero

1. A documentazione dell'analisi su cui è basato il capitolo 1.7.3 del MP indico l'articolo *Sull'esperienza storica dei paesi socialisti*, pagg. 11-26 del n. 11 della rivista *Rapporti Sociali* (novembre 1991).

2. Il compagno Roberto Raimondi, a conclusione dell'articolo *Presentazione di "La Lunga Marcia del Partito Comunista Cinese"* (in *La Voce* 75 - novembre 2023, pagg. 31-36), propone che il (n)PCI riveda la tesi espressa nel capitolo 1.7.3 del MP secondo la quale dal 1976 la Repubblica Popolare Cinese è entrata nella seconda delle tre fasi percorse da gran parte dei primi paesi socialisti, ossia nella fase della "lenta e graduale restaurazione del capitalismo".

Che il (n)PCI affermi che attualmente la RPC non è più in quella fase e che noi abbiamo rettificato la nostra analisi è evidente: basta confrontare la nota 1 dell'articolo *La Comune di Parigi* - pag. 15 in VO 38 (luglio 2011) o il Comunicato CC 5/2019 - 27 marzo 2019 con gli articoli relativi alla RPC che abbiamo pubblicato in VO 67 (marzo 2021), VO 68 (luglio 2021), VO 70 (marzo 2022), VO 74 (luglio 2023).

Il compagno Umberto C., nell'articolo *Il 20° Congresso del Partito Comunista Cinese e le lezioni che i comunisti italiani ne devono trarre* (in *La Voce* 72 - novembre 2022, pagg. 29-35) afferma che "l'andamento del Congresso conferma che la RPC è un paese socialista nella seconda delle tre fasi indicate nel capitolo 1.7.3 del *Manifesto Programma* del (n)PCI e che la sinistra è alla testa del PCC benché la destra sia ancora forte sia nel Partito che nel sistema economico e sociale della RPC". È evidente a un lettore attento che il compagno Umberto C. afferma cose incompatibili tra loro: nella RPC diretta dal PCC sarebbe in corso la restaurazione pacifica e graduale del capitalismo ma alla testa del PCC vi sarebbe almeno da 12 anni la sinistra. I lettori attenti di VO hanno segnalato l'incongruenza, il compagno Mattia S. è uno di essi: pubblichiamo lo scambio di corrispondenza tra lui e la redazione di *La Voce*.

alla svolta impressa dai revisionisti moderni nell'URSS. Il PCC sulle prime restò anch'esso sorpreso dalla svolta dell'URSS e la interpretò come un tentativo di correggere errori e superare limiti del PCUS. Tuttavia ben presto la comprensione da parte del PCC della svolta imposta dai revisionisti moderni fu tale che esso lanciò nel MCCO internazionale la lotta contro la svolta e si diede alla ricerca di una propria via per proseguire nella costruzione del socialismo nella RPC. **(5)**

Dei tre pilastri su cui si basa il socialismo (dittatura del proletariato, gestione pubblica dell'attività economica del paese, uso delle risorse del paese per promuovere la crescente partecipazione della popolazione alle attività specificamente umane), il primo è *preliminare* alla costruzione del socialismo; il secondo è *indispensabile* e condizionato sia dalla situazione interna del paese sia dal sistema di relazioni internazionali (in particolare la combinazione di aggressioni e infiltrazioni messe in opera dalle potenze e dai gruppi imperialisti) in cui esso opera; il terzo è *il principale*, perché giunto a un certo punto di sviluppo comporta la fine della divisione dell'umanità in classi sociali e l'estinzione dello Stato: è il pilastro conclusivo. A tal proposito, Marx ed Engels a ragione nel capitolo II del *Manifesto del partito comunista* (1848) affermano: "Quando, nel corso dell'evoluzione, le differenze di classe saranno spartite e tutta la produzione sarà concentrata nelle mani degli individui associati, il potere pubblico perderà il carattere politico. Il potere politico, nel senso proprio della parola, è il potere organizzato di una classe per l'oppressione di un'altra. Se il proletariato, nella lotta contro la borghesia, si costituisce necessariamente in classe e per mezzo della rivoluzione trasforma se stesso in classe dominante e, come tale, distrugge violentemente i vecchi rapporti di produzione, esso abolisce, insieme con questi rapporti di produzione, anche le

condizioni d'esistenza dell'antagonismo di classe e le classi in generale e quindi anche il suo proprio dominio di classe. Al posto della vecchia società borghese con le sue classi e coi suoi antagonismi di classe subentra un'associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti".

Dopo la rottura con l'URSS il PCC ha sperimentato varie vie per far uscire la RPC dall'arretratezza delle forze produttive che ereditava dall'Impero Cinese, dalla colonizzazione europea iniziata nel 1840 e dalla guerra che aveva dovuto condurre contro gli imperialisti prima europei, poi giapponesi e infine USA. Per la RPC lo sviluppo delle forze produttive era un aspetto indispensabile della costruzione del socialismo e addirittura della sopravvivenza della RPC, stante l'ostilità sia della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA sia dell'URSS diretta dai revisionisti moderni. Grandi furono i risultati conseguiti negli anni successivi alla fondazione della RPC, ma neanche la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (1966-1976) diretta dalla "banda dei quattro" (Chiang Ching, Zhang Chunqiao, Wang Hongwen, Yao Wenyuan), nonostante i grandi risultati aveva portato a una crescita delle forze produttive abbastanza rapida vista l'evoluzione delle relazioni internazionali. Ciò ha permesso alla destra del PCC capeggiata da Deng Xiaoping di prendere la direzione del paese dopo la morte di Mao e portare la RPC a puntare per lo sviluppo delle forze produttive sull'apertura della Cina agli investimenti dei gruppi imperialisti nell'industria e nei servizi. Questi a loro volta, a fronte della ripresa della sovrapproduzione assoluta di capitale dopo la ricostruzione nei paesi imperialisti delle distruzioni risultate dalla Seconda guerra mondiale, erano alla ricerca di nuovi campi per valorizzare i loro capitali. Simile apertura il PCC l'aveva già presa in considerazione prima della

morte di Mao, quando la direzione era ancora nelle mani della “banda dei quattro” e di Mao: le visite di Kissinger e di Nixon nella RPC risalgono rispettivamente al 1971 e al 1972. La destra del PCC l’attuò su grande scala.

Quello che è scritto nel capitolo 1.7.3 del MP del (n)PCI sulle tre fasi attraversate da gran parte dei primi paesi socialisti è giusto, ma per quanto riguarda la RPC illustra la via imboccata dopo la morte di Mao e l’eliminazione della “banda dei quattro”, sotto la direzione della destra del PCC capeggiata da Deng Xiaoping. A seguito della svolta dettata da Deng grandi furono sia lo sviluppo delle forze produttive nella RPC sia lo sviluppo delle relazioni commerciali e più in generale del complessivo sistema economico (produzione di beni e servizi destinati in Cina o all’estero al consumo umano e produzione di macchinari, utensili, impianti e altri mezzi di produzione), sia lo sviluppo di organismi di ricerca scientifica e tecnologica. Si affermò anche una grande

differenza nello sviluppo del socialismo in URSS e nella RPC quanto alla composizione della borghesia (proprietari dei mezzi e delle condizioni della produzione e alti funzionari pubblici) e alla lotta tra le due classi e le due vie. In URSS la proprietà privata dei mezzi e delle condizioni dell’attività produttiva nell’industria e nei servizi (non entro qui in merito al corso delle cose nelle campagne) era scomparsa rapidamente dopo l’instaurazione del socialismo stante il rifiuto dei capitalisti russi di contribuire alla ricostruzione del paese dopo le distruzioni della Prima guerra mondiale e la loro confluenza con i gruppi imperialisti USA, europei e giapponesi nell’aggressione che questi lanciarono nel 1918 e mirata a eliminare il potere sovietico. Nella Cina continentale invece la borghesia nazionale (a differenza della borghesia compradora) partecipò allo sviluppo delle forze produttive anche dopo che il PCC nel 1949 aveva costituito la RPC.

Sotto la direzione dell’ala destra del PCC

3. In proposito riporto un estratto (pag. 31-32) da VO 10 marzo 2002, *Ottava discriminante - seconda puntata*. “Era già dottrina acquisita del movimento comunista e ripetutamente illustrata da Marx, da Engels, da Lenin e anche da Stalin (sia pure con qualche contraddizione circa il livello a cui era giunta in URSS l’estinzione degli antagonismi di classe), 1. che il socialismo era la fase di transizione dal capitalismo al comunismo, della trasformazione dei rapporti di produzione, degli altri rapporti sociali e delle idee, concezioni e sentimenti che ad essi corrispondevano, fino a eliminare le fondamenta e le manifestazioni della società capitalista e instaurare rapporti sociali basati sul principio “da ognuno secondo le sue possibilità, a ognuno secondo i suoi bisogni” e le concezioni corrispondenti; 2. che questa transizione avrebbe occupato un intero periodo storico e che si sarebbe completata a livello mondiale con la conseguente estinzione degli Stati, delle barriere di razza e di nazione che dividono ancora gli uomini e di ogni forma di oppressione sulle donne, 3. che, finché questo processo non era compiuto, sopravvivevano, sia pure in misura decrescente e specifica, gli Stati e le divisioni in classi sfruttate e classi sfruttatrici e la lotta di classe restava il motore della trasformazione della società. Mao ha mostrato che per comprendere la lotta di classe nei paesi socialisti occorre considerare chiaramente tre distinti aspetti dei rapporti di produzione: 1. la proprietà dei mezzi e delle condizioni della produzione, 2. le divisioni tra gli uomini nell’attività produttiva, 3. i rapporti di distribuzione del prodotto. Considerando tutti questi tre aspetti era possibile cogliere con sicurezza dove era la borghesia nei paesi socialisti (essa era costituita oltre che dai capitalisti dai dirigenti del Partito, dello Stato e delle altre istituzioni sociali che patrocinavano la via verso il capitalismo), fare un’analisi completa di classe delle società socialiste e quindi dirigere la lotta delle classi oppresse nell’ambito delle nuove condizioni politiche e culturali specifiche della società socialista. La Rivoluzione Culturale Proletaria fu una manifestazione pratica della forza che la lotta di classe poteva sprigionare a favore del comunismo nella società socialista”.

4. Per quanto riguarda la via seguita dalla RPC fino al 1976 rimando alle *Opere di Mao Tse-tung*, 25 volumi Edizioni Rapporti Sociali.

5. Si vedano in proposito i volumi da 13 a 17 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

l'apertura della RPC ai gruppi imperialisti stranieri arrivò però al punto che questi nel periodo aprile-giugno 1989 ("incidenti di P.zza Tienanmen"), probabilmente illusi dal successo che stavano avendo in URSS con Gorbacev e Eltsin, tentarono di instaurare in Cina la direzione di esponenti politici borghesi e rovesciare il PCC, cosa che avrebbe riportato la Cina sotto il loro dominio. Ma neanche la destra del PCC si adattò a simile prospettiva e, capeggiata dallo stesso Deng, stroncò il tentativo dei gruppi imperialisti esteri e dei loro seguaci e alleati cinesi. Persino il segretario generale del PCC (Zhao Ziyang), eletto nel 1987 dal 13° Congresso e quindi in carica solo da due anni, nel 1989 venne sostituito senza congresso nazionale (il 14° Congresso del PCC si riunì solo nel 1992) con Jiang Zemin, che rimase in carica 13 anni. Tienanmen aveva mostrato anche alla destra del PCC che la via promossa da Deng comportava rischi persino per l'indipendenza politica della RPC e la mancanza di coscienza di classe della destra del PCC venne compensata dal suo attaccamento all'indipendenza nazionale. Questo diede nuova forza alla sinistra nel PCC. L'elezione a segretario generale di Xi Jinping nel 2012 (18° Congresso del PCC) segna il ritorno della sinistra alla direzione del PCC e della RPC e l'inaugurazione di una nuova via che riguarda in Cina lo sviluppo dei tre pilastri del socialismo e una trattazione conseguente della lotta tra le due classi e delle contraddizioni aventi carattere di classe. (6)

Questa svolta si è riversata anche nell'attività internazionale del PCC e della RPC e si è tradotta: 1. nell'uso della forza economica e politica raggiunta dalla RPC a favore dei gruppi e Stati che si ribellano o almeno resistono al corso delle cose imposto dalla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti e UE (un aspetto di questo è lo sviluppo a partire dal 2008 - crisi dei prestiti *subprime* negli USA e nel sistema monetario mondiale - del raggruppamento dei BRICS e il suo allargamento ancora in corso), nel lancio nel 2013 della Nuova Via della Seta e in altre iniziative e attività (7) e 2. nel rafforzamento delle relazioni con organismi e individui che nel mondo operano per la rinascita del MCCO. Questo *da una parte* avviene con i limiti connessi alla lotta tra le due linee ancora in corso nel PCC, al ruolo che la borghesia nazionale cinese e i gruppi imperialisti esteri hanno avuto nello sviluppo della RPC nell'epoca di Deng e ancora hanno, allo stato del movimento comunista internazionale; *dall'altra* si giova - e sta anche a noi fare in modo che si giovi - della resistenza che il corso di nera reazione suscita nei paesi imperialisti a partire dagli USA e anche nei paesi ex sovietici (tra i quali la Federazione Russa) ed ex socialisti. Il corso reale della storia ha confermato che sono le masse che fanno la storia. Nell'epoca imperialista l'umanità è contesa tra due vie che sono antagoniste: la via della rivoluzione socialista e la decadenza della società borghese- **Segue a pag. 34**

6. Disuguaglianze e contraddizioni (ogni disuguaglianza in determinate condizioni dà luogo a una contraddizione) che, pur non essendo direttamente disuguaglianze tra classi distinte, sono legate alla divisione della società in classi: o perché derivano dai contrasti di classe esistenti nella società e dall'ordinamento sociale classista di essa, o perché la loro eliminazione è impedita od ostacolata dal carattere classista della società, o perché il loro trattamento è fortemente influenzato o addirittura determinato dal carattere classista della società. Le sette principali disuguaglianze e contraddizioni di questo genere sono: dirigenti/diretti, lavoro organizzativo/lavoro esecutivo, lavoro intellettuale/lavoro manuale, uomini/donne, giovani/adulti, città/campagne, regioni e settori avanzati, regioni e settori arretrati). Per approfondimenti vedere la nota 76 del MP, pag. 281.

7. Vedasi ad esempio l'iniziativa della Scuola Mwalimu Julius Nyerere in Tanzania costruita tra il 2008 e il 2022 illustrata dall'articolo *Sull'opera del PCC in Africa* (in VO 75 - novembre 2023).

Le “Due Sessioni”

Le “Due Sessioni”, ossia la contemporanea riunione plenaria a Pechino dell’Assemblea Popolare Nazionale (parlamento) e della Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese (organo fondato nel 1949 per lo sviluppo della democrazia socialista, basata su dibattito, cooperazione e verifica del consenso a ogni livello della società), sono nella RPC l’evento politico più rilevante accanto ai Congressi Nazionali del PCC. Entrambi gli organi hanno un mandato quinquennale e ordinariamente sono eletti a suffragio universale dalla popolazione cinese dopo la celebrazione del Congresso Nazionale del PCC.

La riunione di quest’anno, la seconda dopo il XX Congresso del PCC (ottobre 2022), si è svolta tra il 4 e l’11 marzo. Gli oltre 5 mila membri dei due organi hanno dibattuto e deliberato sugli obiettivi di sviluppo economico, sociale, culturale, ecologico e militare nel quadro del 14° Piano Quinquennale 2021-2025.

I principali temi trattati sono stati cinque.

1. Nuove forze produttive di alta qualità: promozione di forze produttive caratterizzate dall’applicazione delle tecnologie più avanzate e da manodopera altamente qualificata, senza abbandonare o trascurare le industrie tradizionali ed evitando la rincorsa di progetti inefficienti e la formazione di “bolle” industriali. I veicoli elettrici, l’industria aerospaziale, l’Intelligenza Artificiale, la produzione di semiconduttori a doppio uso (civile e militare) rientrano in quest’ambito.

2. “Rivitalizzazione rurale”. Con quest’espressione dal 2017 (XIX Congresso) la direzione del PCC intende lo sviluppo delle campagne onnicomprensivo, a lungo termine e inquadrato nella modernizzazione socialista, con l’obiettivo di ridurre le differenze socio-economiche rispetto alle città e l’emigrazione dalle campagne soprattutto dei giovani. Negli ultimi 40 anni circa, dopo l’inizio della “riforma e apertura” nel 1978, la popolazione delle campagne si è drasticamente ridotta a causa della massiccia migrazione dalle aree rurali a quelle urbane, conseguenza dell’industrializzazione che ha alimentato la rapida crescita economica della RPC e, in quel contesto, giustificata dalle autorità della RPC. Altri obiettivi sono 1. rafforzare la sicurezza alimentare per l’intero paese e 2. salvaguardare l’ambiente e la salute dei residenti rurali e di tutta la popolazione della RPC. Si tratta di conseguire l’autosufficienza industriale delle aree rurali tramite investimenti statali e privati (soggetti comunque alla legislazione pubblica), soluzione graduale e localizzata (cioè adattata alle condizioni delle singole province) alla migrazione giovanile per motivi di lavoro e riduzione graduale della contraddizione tra aree rurali e aree urbane. A questi obiettivi si aggiungono il consolidamento dell’eliminazione della povertà assoluta (raggiunta nel novembre 2021) tramite lo sviluppo economico, il miglioramento del sistema di governo (maggiore mobilitazione democratica delle comunità locali e una più mirata direzione delle istituzioni) e la costruzione di una società ecologicamente compatibile contro le produzioni inquinanti e inutili.

3. Miglioramento del sistema di supporto per l’occupazione dei laureati (riduzione della disoccupazione giovanile urbana e creazione in un anno di 12 milioni di nuovi posti di lavoro), miglioramento del sistema di formazione professionale nazionale.

4. Nuova Via della Seta: accento sullo sviluppo economico-commerciale interno tramite il progresso del “Nuovo corridoio commerciale internazionale terra-mare” che collega il sud-ovest della Cina, privo di sbocchi sul mare, con la costa orientale, attraverso la provincia del Guangxi. La Nuova Via della Seta si concentrerà sull’apertura di nuove vie commerciali attraverso le regioni meno sviluppate della Cina, diversificandosi dalla precedente enfasi sullo Xinjiang (provincia autonoma della Cina occidentale con una popolazione in maggioranza uigura).

5. Promozione dello sviluppo economico, dell’indipendenza politica e della collaborazione diplomatica del Sud Globale, cioè degli ex paesi coloniali e semicoloniali dell’America Latina, dell’Africa e dell’Asia (Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda a parte), attraverso accordi vantaggiosi per ogni paese, difesa del diritto internazionale contro gli attacchi dei paesi imperialisti, risoluzione pacifica dei contrasti.

Segue da pag. 32 se fino alla distruzione delle condizioni della vita umana sulla Terra. Neanche la via imposta dai revisionisti moderni in URSS e in altri dei primi paesi socialisti ha potuto né poteva riportare il dominio della borghesia sia nel sistema di relazioni sociali dei singoli paesi sia nel sistema di relazioni internazionali a quello che esso era prima dell'inizio della prima ondata mondiale della rivoluzione socialista. Sbagliano gli esponenti del MCCO italiano che interpretano il socialismo con caratteristiche cinesi come dimostrazione che è possibile conciliare le due vie: sviluppo del capitalismo e progresso delle masse popolari. Non a caso alcuni di essi si combinano con quelli che sostengono che è possibile il socialismo nel nostro paese senza rivoluzione socialista e senza partito comunista clandestino. Nel distacco dal marxismo-leninismo-maoismo essi si combinano anche con quelli che attaccano il PCC e la RPC perché le aziende cinesi (private e pubbliche) insediate in Italia (o in altri paesi imperialisti) si comportano come aziende capitaliste. Ma non potrebbero comportarsi diversamente: il socialismo lo instaurano i proletari! All'inizio del secolo XIX l'industriale britannico Robert Owen (1771-1858) che ebbe un ruolo importante nel movimento *cartista* proponeva un socialismo promosso da capitalisti umanitari. La storia e la critica di Marx e altri hanno mostrato il carattere utopistico della concezione e della linea di Owen. Le condizioni dei lavoratori di un paese capitalista si trasformano con la lotta di classe, non le trasformano i proprietari delle aziende grazie alla loro buona volontà. Pensare alla Owen o alla Papa Bergoglio fa solo perdere tempo ed energie.

Ma è invece vero che l'instaurazione e la costruzione del socialismo assumono forme diverse da paese a paese.

Il marxismo-leninismo ha valorizzato la parte più avanzata della plurimillennaria civiltà europea, indicando il salto in avanti

che il capitalismo, sviluppatosi in Europa, ha fatto compiere all'umanità e il salto che esso le ha reso necessario fare e che la borghesia per sua natura non è in grado di fare, benché l'umanità sia oramai nell'epoca imperialista della società borghese (epoca della rivoluzione socialista e della decadenza della società borghese).

Il marxismo-leninismo applicato da Stalin su grande scala nell'URSS e tramite l'Internazionale Comunista nel mondo ha mostrato cosa l'umanità nell'epoca imperialista, ancora condotta dalla borghesia, è in grado di fare e deve fare per continuare a vivere, per sopravvivere al capitalismo e forgiare un nuovo ordinamento sociale, frutto della transizione dal capitalismo al comunismo, ovvero un modo di produzione in cui sfruttamento e oppressione di classe, genere, nazionalità e religione non esisteranno più e in cui gli uomini e le donne, consapevolmente e su ampia scala praticeranno il principio "da ciascuno secondo le sue capacità e a ciascuno secondo i suoi bisogni".

Il marxismo-leninismo-maoismo ha mostrato nella Repubblica Popolare Cinese (RPC) come i popoli dei paesi oppressi, delle colonie e delle semicolonie entrano a far parte della futura umanità comunista tramite il movimento comunista cosciente e organizzato, più precisamente tramite rivoluzioni di nuova democrazia (antimperialiste e antifeudali).

Come innovatore e prosecutore del marxismo-leninismo-maoismo in un momento specifico di sviluppo della storia cinese (la "nuova era", inaugurata nel 2012 in occasione del 18° Congresso del PCC), Xi Jinping mostra cosa l'umanità deve fare oggi per compiere il salto richiesto.

Noi comunisti italiani dobbiamo trovare il modo in cui farlo nel nostro paese, applicando concretamente il marxismo-leninismo-maoismo, promuovendo e conducendo in un paese imperialista come l'Italia la Guerra Popolare Rivoluzio-

naria di Lunga Durata che da esso deriviamo. **(8)** Naturalmente, noi comunisti italiani dobbiamo tenere ben presente che in termini politici, economici, culturali, morali il contesto cinese era ed è molto diverso da quello in cui operiamo noi ancora più di quanto lo era il contesto in cui i comunisti sovietici hanno costruito l'URSS.

Contrastiamo la tifoseria dei sinologi (a partire da quelli che si dichiarano marxisti) che frequentemente rileviamo tra gli organismi (organizzazioni, riviste, ecc.) del MCCO italiano. Quindi contrastiamo anche il loro elogio sperticato del pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi come "marxismo del XXI secolo". Essi

1. non considerano le particolarità oggettive e soggettive (del MCCO e del partito comunista che ne è l'avanguardia) che distinguono tra loro paesi imperialisti, paesi oppressi dalla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei e paesi socialisti derivanti dalla prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale tuttora esistenti (RPC, Repubblica Popolare Democratica di Corea, Vietnam, Laos, Cuba);

2. trascurano la lotta di classe, quindi per quanto riguarda la PRC si occupano prevalentemente del suo progresso economico e scientifico-tecnologico, che rientra nel secondo dei tre pilastri del socialismo, e poco o niente del primo e del terzo: come il PCC seleziona e forma i suoi membri, le classi a cui appartengono, il ruolo che svolgono nelle aziende, nelle istituzioni, nelle scuole, nei villaggi, ecc.; quali misure il PCC attua per promuovere e accrescere la partecipazione della popolazione alle attività specificamente umane; se la gestione delle aziende è fatta per il profitto dei capitalisti oppure per soddisfare i bisogni individuali e collettivi della popolazione; in quali condizioni si lavora nelle aziende in termini di sicurezza, di rapporto tra quadri tecnici e

amministrativi e operai semplici, di direzione del Partito sul personale, ecc.;

3. per lo stesso motivo, indicano il multipolarismo, che promosso dal governo della RPC nel sistema delle relazioni internazionali serve a denunciare la politica di aggressione degli imperialisti USA contro ogni Stato che non si piega alla loro volontà e a coalizzare i paesi le cui autorità vogliono liberarsi dalla cappa degli imperialisti USA, come linea che anche i comunisti dei paesi imperialisti dovrebbero perseguire: cosa che, oltre a essere velleitaria, distoglie dall'occuparsi della rivoluzione nei paesi imperialisti e induce ad affidarsi invece alla speranza che la RPC coalizzandosi con la Federazione Russa, l'Iran e altri porterà imperialisti USA e soci a più miti consigli.

Tuttavia, dobbiamo valorizzare al meglio che ci riesce l'opera di chi pratica questa tifoseria, ricavandone informazioni sul dibattito interno al PCC e sul corso delle cose nella RPC e usarle

- per comprendere gli sviluppi della lotta tra le classi e tra le due vie nella RPC e della lotta tra due linee nel PCC,

- per distinguere l'attività del PCC per la rinascita del MCCO internazionale (aspetto che a noi comunisti italiani interessa in misura preminente), l'attività del PCC per la costruzione del socialismo in Cina e l'attività internazionale del governo cinese,

- per organizzare nuovi compagni nella Carovana del (n)PCI, facendo leva proprio sul loro interesse per la RPC,

- per contrastare l'idea che un Governo di Blocco Popolare non potrebbe stare in piedi perché si troverebbe isolato e verrebbe stroncato dalla Comunità Internazionale e valorizzare invece l'aiuto che l'azione internazionale della PRC darà al futuro Governo di Blocco Popolare.

Antonio L.

8. In proposito si vedano il capitolo 3.3 del *Manifesto Programma* e l'Avviso ai naviganti 7 - 16.03.2012.

Alcune critiche sulla nostra analisi della RPC

Cari compagni,
vi scrivo in merito alla serie di articoli di approfondimento sulla RPC usciti negli ultimi numeri di *La Voce*. In particolare vi scrivo perché non mi tornano alcune delle conclusioni che vengono tratte rispetto alla natura della RPC e alla lotta tra due linee nel PCC.

Nell'articolo *Il 20° Congresso del Partito Comunista Cinese e le lezioni che i comunisti italiani ne devono trarre* su *La Voce* 72, se ho ben capito, si dice in sintesi che nel PCC la sinistra è oggi al potere, dopo che la destra aveva preso le redini del partito con Deng alla morte di Mao. La sinistra avrebbe rafforzato il suo ruolo dopo l'uscita di scena di Deng e preso la guida del partito e del governo stabilmente e su larga scala con Xi Jinping.

Nell'ultimo numero de *La Voce* invece, nell'articolo *Presentazione di La Lunga Marcia del Partito Comunista Cinese - Storia del PCC a 100 anni dalla sua fondazione*, l'autore scrive: "ritengo che il (n)PCI deve riformulare la tesi secondo cui la RPC è entrata dal 1976 nella seconda fase dei primi paesi socialisti (*Manifesto Programma* capitolo 1.7.3. *Le fasi attraversate dai primi paesi socialisti*), ossia nella fase della lenta e graduale restaurazione del capitalismo". E dopo aggiunge: "A partire dal 1976 e con la sconfitta della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (GRCP), la direzione di Deng Xiaoping non ha seguito le orme dei revisionisti moderni affermatasi in URSS nel 1956 (XX Congresso), ma ha posto fine all'alternanza di linee dei trent'anni successivi alla fondazione della RPC. È il socialismo con caratteristiche cinesi".

Dall'articolo non mi è chiaro se questa sia una sua opinione personale o meno, comunque non c'è nessun commento o spiegazione da parte della redazione.

Anzitutto le tesi esposte nei due articoli mi sembrano contraddittorie: in una si dice che la sinistra ha ripreso la guida del paese dopo Deng (che quindi desumo rappresentasse la destra), nell'altro si dice che la Cina non è entrata nella seconda fase dei primi paesi socialisti (cioè la destra non ne ha preso la direzione). Come possono stare assieme queste due tesi?

Oltre questo, in generale né la tesi espressa nel primo articolo né quella espressa nel secondo mi tornano.

Certamente mi mancano diversi elementi rispetto alla storia e all'attuale situazione della RPC, ma basandomi sulle mie conoscenze e su quanto ho compreso di ciò che ho studiato della letteratura della Carovana, so che dal '76 in Cina si è proceduto a una graduale restaurazione del capitalismo, con lo scioglimento delle forme di potere popolare nate nel corso della costruzione del socialismo e della Rivoluzione Culturale Proletaria e il ritorno alla guida del partito di elementi che erano stati individuati come revisionisti, con lo smantellamento delle numerose organizzazioni che promuovevano la partecipazione delle masse alla gestione della società e alle attività propriamente umane (che si erano moltiplicate nel corso della GRCP) e con la costruzione di un'economia basata su aziende capitaliste, private e statali. Cioè proprio il processo che qualifica la seconda fase dei paesi socialisti, al contrario di quanto dice in conclusione il secondo articolo nella parte citata.

Sempre in questo secondo articolo si dice anche: "Il CE afferma chiaramente che è Deng Xiaoping che è stato a capo dell'elaborazione e della messa in opera del sistema sociale che si sviluppa con continuità fino alla RPC attuale". Sembra anche a me che questa sia la realtà, cioè che l'attuale

Sull'articolo *Xi fa rivivere la cultura e guida l'innovazione per la civiltà moderna*

Cari compagni, vi segnalo un articolo utile alla vostra ricerca sul percorso che il PCC guidato da Xi Jinping e la RPC nel suo complesso stanno seguendo. Si tratta dell'articolo *Xi fa rivivere la cultura e guida l'innovazione per la civiltà moderna*, pubblicato su *Marx21* (www.marx21.it) il 05.01.2024 in traduzione italiana a cura di Daniele Burgio, Massimo Leoni e Roberto Sidoli e prima, il 14.10.2023, sul *Quotidiano del Popolo* (organo del CC del PCC) a firma dei giornalisti Zhong Wenxing e Liang Jun.

L'articolo ricorda che Xi Jinping (nato nel 1953) è il risultato della Grande Rivoluzione Culturale del Popolo Cinese (GRCP): la sua formazione è avvenuta per ben sette anni (1969-1976) in una zona rurale, nel villaggio di Liangjiahe della provincia dello Shaanxi (quella da cui proveniva la famiglia paterna), nella veste di giovane istruito che frequentava l'Università Tsinghua di Pechino. In sostanza, Xi Jinping è stato uno delle centinaia di migliaia di universitari che la GRCP indusse a lasciare Pechino e altre grandi città e a praticare per anni il marxismo-leninismo-maoismo tra i contadini e nelle campagne cinesi, lavorando e studiando insieme a loro e imparando a usare le armi tramite le esercitazioni congiunte con i membri dell'Esercito Popolare di Liberazione. Solo nel 1974 sarà

sistema sociale della RPC sia fondamentalmente lo sviluppo di quello imposto dalla destra capeggiata da Deng, magari con alcuni aggiustamenti, ma secondari rispetto alle questioni centrali che distinguono il processo di avanzamento nella costruzione del socialismo da quello di restaurazione del capitalismo. Ma come si può dire allora che dopo Deng alla guida del partito si è affermata la sinistra? Quali sarebbero i cambiamenti strutturali che qualificano sotto la guida della sinistra la

accettato a pieno titolo nel PCC dopo circa 10 richieste di ammissione; percorso simile ha sperimentato con la Lega della Gioventù Comunista agli inizi degli anni '60.

L'articolo mette bene in luce:

■ la necessità per il PCC di adattare creativamente il marxismo-leninismo alle condizioni oggettive (economiche) e soggettive (intellettuali, morali, spirituali) della Cina e, in questa maniera, proseguire sulla strada dell'innovazione teorica con un approccio anti-dogmatico, cioè contro la ripetizione pappagallesca di formule e teorie anche se provenienti dai maestri e dirigenti internazionali del proletariato come Lenin, Stalin e Mao, applicate senza tener conto del contesto particolare;

■ la lotta per l'elevazione ideologica e l'allargamento numerico del gruppo dirigente nazionale del PCC (a partire dal CC, la cui direzione centralizzata e unificata tutti i membri del PCC devono sostenere), che passa per 1. la superiore formazione, mobilitazione e organizzazione dei membri del partito al fine di migliorare le loro capacità di direzione dal livello di base a quello centrale, 2. il contrasto alla diffusa corruzione (legata a nichilismo, edonismo, stravaganza, stando alla terminologia usata nei documenti ufficiali del PCC) e 3. la gestione più efficiente delle aziende pubbliche (contro gli sprechi e

ripresa nel processo di costruzione del socialismo? Possibile poi che la sinistra si sia affermata al potere dopo Deng senza grandi scossoni, in un contesto di sostanziale continuità con l'opera della destra, senza denunciarla?

Questi in sintesi i miei dubbi rispetto ad aspetti che credo centrali nell'analisi della storia e dell'attuale situazione nella RPC e che confido potrete chiarire. Grazie anticipatamente, saluti a pugno chiuso.

Mattia S. - 13.12.2023

l'eccessivo indebitamento dovuto a malversazioni di fondi e investimenti errati, a favore della produzione più razionale e pianificata dei beni e servizi necessari alla popolazione). Mi sembra la traduzione concreta nel contesto cinese del processo che la Carovana del (n)PCI chiama "riforma intellettuale e morale";

■ la concentrazione dell'attuale gruppo dirigente cinese sullo sviluppo integrale della società, ovvero la costruzione dell'"uomo nuovo" nelle condizioni specifiche di un paese in cui nel 1949 ha vinto la rivoluzione di nuova democrazia, dove oggi abitano 1.4 miliardi di persone (circa 1/5 dell'umanità) e dove costruire il socialismo non equivale a quanto avvenuto in URSS, nelle Democrazie Popolari dell'Europa Orientale, nella Repubblica Democratica Tedesca e altrove, date le condizioni semi-coloniali, semi-feudali in cui ancora versava il paese (con 5 mila anni di storia e cultura molto diverse da quelle del mondo occidentale) quando il PCC ha conquistato il potere. Da qui la centralità dello sviluppo culturale delle masse popolari cinesi (parte del 3° pilastro del socialismo), affinché esse si rendano progressivamente consapevoli del loro ruolo di edificatrici di un futuro luminoso per la RPC sotto la guida del PCC. Un futuro caratterizzato dai seguenti fattori: 1. il più elevato sviluppo delle forze produttive di cui le masse popolari sono capaci; 2. la democrazia popolare a processo completo (legalità socialista prodotta dalla combinazione di democrazia consultiva e democrazia popolare + promozione dell'accesso crescente delle masse popolari alle attività specificamente umane); 3. la maggior giustizia sociale (contro le disuguaglianze socio-economiche, l'espansione fuori controllo dell'attività dei capitalisti e lo sviluppo economico rapidissimo a scapito della qualità di beni e servizi, che il percorso di "riforma e apertura" avviato tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 ha implicato); 4. la miglior cura dell'ambiente;

■ il rilancio con relativo aggiornamento di

formule, approcci, disposizioni dell'epoca maoista da parte di Xi Jinping e del gruppo dirigente che egli capeggia. Un esempio dell'onda lunga del maoismo nella pratica attuale del PCC diretto da Xi Jinping è l'"esperienza Fengqiao", un meccanismo di mobilitazione delle masse che discutono apertamente per risolvere i conflitti sociali a livello di base senza la necessità di coinvolgere i più alti organi giudiziari; prende il nome dal distretto della provincia dello Zhejiang elogiato da Mao nel 1963 per la gestione dei problemi sociali a livello locale. Per non parlare delle numerose ispezioni personali e collettive dirette da Xi Jinping in diverse aree del paese, ognuna con obiettivi diversi a seconda della zona e focalizzata sul controllo della produzione industriale nelle aziende pubbliche e private, dell'amministrazione e funzionamento di scuole, ospedali, fattorie, della gestione di poli museali, ispezioni unite alla discussione con gli animatori di essi per individuarne i punti forti e quelli deboli, per superare limiti e correggere gli errori, ecc.;

■ la fiducia nelle capacità creative del popolo cinese nel perseguimento degli obiettivi fissati nell'ambito del ringiovanimento della nazione cinese, possibile soltanto attraverso la modernizzazione socialista. Nell'ambito del socialismo con caratteristiche cinesi, tale modernizzazione è una combinazione creativa di ampio sviluppo delle forze produttive, superamento delle disuguaglianze socio-economiche tra zone urbane e zone rurali (rendendo queste sempre più autonome dalle prime, grazie anche alla loro industrializzazione), espansione del PCC in tutti i campi della vita associata, coinvolgimento superiore delle masse popolari nella gestione politica della società, valorizzazione della storia e della cultura tradizionale cinese illuminate e orientate dal marxismo, apprendimento di idee e pratiche da popoli stranieri nell'ambito della visione denominata "comunità umana dal destino condiviso".

Giorgio R. - 10.03.2024

Il corso delle cose nei paesi ex sovietici

*Per avere una comprensione delle relazioni internazionali giusta e adeguata alla promozione e direzione della rivoluzione socialista nel nostro paese è indispensabile che distinguiamo tra i primi paesi socialisti **quelli** nei quali dopo l'avvento dei revisionisti moderni alla direzione del PCUS (1956, XX Congresso) la sinistra ha saputo condurre la lotta tra le due linee nel partito comunista al punto da alimentare la lotta tra le due vie nel paese, da **quelli** in cui la via della restaurazione del capitalismo ha predominato sistematicamente e nel 1989-1991 è approdata alla svolta della dissoluzione dell'Unione Sovietica e dell'estensione del ruolo dei gruppi imperialisti USA-NATO; che tra questi ultimi distinguiamo **quelli** in cui la resistenza alla catastrofe economica, sociale e umana e alla perdita dell'indipendenza nazionale si è sviluppata con forza, da **quelli** in cui il dominio dei gruppi imperialisti persiste e si è rafforzato e i partiti comunisti sono stati soppressi o sono fortemente repressi.*

In sintesi si tratta per noi protagonisti del movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) di comprendere la storia della rivoluzione socialista, della trasformazione oggettiva in corso nel proprio paese e nel mondo. Per questo bisogna combattere il dogmatismo e assimilare e usare il materialismo dialettico. L'articolo La restaurazione del modo di produzione capitalista in Unione Sovietica pubblicato nel n. 8 di Rapporti Sociali (novembre 1990) e reperibile sul nostro sito Internet mostra i limiti, in termini di assimilazione e applicazione del materialismo dialettico nella comprensione del corso delle cose nel mondo, di noi comunisti italiani e anche di importanti dirigenti marxisti-leninisti-maoisti di altri paesi. Questi limiti persistono nel MCCO italiano e internazionale. Ne sono un esempio le analisi correnti sulla Federazione Russa. Non solo le analisi di quanti ritengono la Federazione Russa un paese imperialista come gli altri o quasi ("piramide imperialista"), ma anche le analisi di quanti concludono che non è un paese imperialista perché non ha le cinque caratteristiche economiche dell'imperialismo indicate da Lenin, ma non considerano che la Federazione Russa è frutto della dissoluzione del primo paese socialista e quindi non tengono conto del ruolo che hanno tuttora in essa relazioni e istituzioni sociali ancorate al passato socialista.

Pubblichiamo quindi volentieri l'articolo che un nostro collaboratore ci ha mandato sulla Bielorussia, un paese piccolo (circa 10 milioni di abitanti su 208.000 kmq), ma collocato in Europa al centro della feroce guerra che i gruppi USA-NATO conducono per frenare il declino del loro ruolo nel mondo ed esempio della resistenza che cresce nei paesi ex sovietici.

La redazione di La Voce

Sui tre pilastri del socialismo in Bielorussia

In tutti i paesi ex sovietici ci sono ancora oggi residui più o meno importanti delle relazioni economiche e sociali e della cultura (concezioni e sentimenti) costruite nel corso della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria scatenata dalla Rivoluzione d'Ottobre. La lotta per la ripresa della via al comunismo è del tutto aperta, con le contraddizioni politi-

che e sociali, i punti forti e i punti deboli specifici di ogni paese.

Dare concretezza a cosa significa "eredità della Rivoluzione d'Ottobre", a cosa significa che "la lotta è del tutto aperta tra le due vie" e che le forze rivoluzionarie in ciascuno dei paesi ex sovietici sono tutt'altro che irrilevanti permette:

1. ai comunisti riuniti nella Carovana del

(nuovo)PCI di acquisire a. una maggiore comprensione del lascito sovietico nei paesi ex sovietici in termini di rapporti sociali di produzione, caratteri e istituzioni della società, conquiste economiche e sociali delle masse popolari, b. una superiore fiducia nella capacità dei comunisti di dirigere il proletariato e nella capacità del proletariato, aggregato nel partito comunista e attorno ad esso, di mobilitare o trascinare dietro di sé le altre classi sociali e, dunque, di imparare a dirigere la società nel suo complesso;

2. alla “base rossa” italiana di valutare l’esperienza sovietica con uno sguardo lungimirante che supera l’identitarismo, il settarismo, la nostalgia e, quindi, la sfiducia derivante sia dalla dissoluzione (dicembre 1991) del primo Stato socialista della storia sia dalla debolezza attuale dei comunisti, soprattutto in Italia e negli altri paesi imperialisti.

Per quanto riguarda i paesi ex sovietici, sono i residui elementi di socialismo eredità concreta della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria che, al di là dei desideri e delle speculazioni ideologiche, rendono quei paesi strutturalmente (rispetto a forze produttive e rapporti di produzione) e sovrastrutturalmente (rispetto a relazioni sociali, concezioni, sentimenti e altri aspetti) diversi sia dai paesi coloniali e semicoloniali sia dai paesi imperialisti che oggi compongono la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei e in alcuni casi opposti a questi ultimi.

Quella parte della popolazione mondiale - che nella prima metà del secolo scorso, su spinta dell’URSS diretta dal PCUS di Lenin e di Stalin, ha avviato la costruzione del socialismo - resiste ancora seppur indebolita e comprendere la sua lotta permette di comprendere meglio gli eventi che oggi vediamo dispiegarsi nel

mondo, tra questi la guerra USA-NATO contro la Federazione Russa in Ucraina iniziata già prima del 2014, l’operazione “Tempesta di Al-Aqsa” della resistenza palestinese lanciata il 7 ottobre 2023 e ancora in corso contro il genocidio da anni perseguito dallo Stato sionista d’Israele, l’accerchiamento della Repubblica Popolare Cinese da parte degli USA e dei suoi alleati nella regione Asia-Pacifico, la de-dollarizzazione e la decadenza dell’egemonia politica ed economica dei gruppi imperialisti USA nel mondo, l’espansione del campo dei BRICS, ecc.

Qual è la situazione della Bielorussia per quanto riguarda i tre pilastri del socialismo, cioè le caratteristiche principali della società di transizione dal capitalismo al comunismo?

Primo pilastro (dittatura del proletariato): tra i tre è quello reso più debole. In Bielorussia esiste ed opera il partito comunista ma non ha il ruolo di guida ideologica, politica e culturale che aveva nella società sovietica. Tuttavia alcune strutture dello Stato sono in una qualche misura influenzate dal partito comunista e nella Bielorussia attuale gli apparati statali svolgono parte del ruolo che in URSS svolgeva il PCUS come forza dirigente e orientativa in vari ambiti della vita sociale: i consigli e le amministrazioni locali, l’Assemblea Popolare Bielorussa (organo consultivo politico), comitati statali come quello per la pianificazione economica e il commercio estero, i servizi segreti per l’interno e l’estero, la casa editrice statale Belarus Segodnaya e altri. Rientra tra le eredità del periodo sovietico la recente costituzione di una “milizia popolare” armata, disciplinata dalla legge a partire dal luglio 2023, che ha attualmente carattere volontario e affianca la polizia, l’esercito e altre forze di sicurezza nazionali nella protezione

della proprietà pubblica e privata, nella lotta al terrorismo e in altri compiti: questa istituzione funziona anche da servizio di informazione popolare.

Rispetto alla natura di classe dello Stato e del partito comunista, è forte nel Partito Comunista della Bielorussia (PCB) la concezione dello “Stato di tutto il popolo” e del “partito di tutto il popolo”, eredità della concezione dei revisionisti moderni del PCUS. Il PCB partecipa a tutti i livelli alle elezioni conformandosi al sistema elettorale misto di candidati indipendenti e di partito che è invalso in Bielorussia.

La borghesia al potere (derivante principalmente da quei dirigenti del Partito comunista, dello Stato, dell'Amministrazione Pubblica o di altre istituzioni sociali che in epoca sovietica erano fautori di metodi di direzione borghesi) è spinta dal basso - cioè dall'attaccamento delle masse popolari alle istituzioni sovietiche - e dall'esterno, cioè dallo sviluppo della fase acuta e terminale della crisi generale del capitalismo e dall'aggressione dei gruppi imperialisti tramite sanzioni, colpi di Stato striscianti e altre misure, a scontrarsi sia con la borghesia compradora locale (asservita alla Comunità Internazionale) sia con la borghesia imperialista.

Secondo pilastro (attività economica gestita dalle pubbliche autorità in base a un piano elaborato per soddisfare i bisogni della popolazione, della difesa del paese e delle relazioni di solidarietà, collaborazione e scambio con gli altri paesi). È quello rimasto più forte tra i tre, pur essendo presenti aspetti tipici della seconda fase dei primi paesi socialisti (indicati nel paragrafo 1.7.5. del *Manifesto Programmatico del (nuovo) Partito Comunista Italiano*, pag. 90-93):

- (per quanto riguarda la proprietà dei

mezzi e delle condizioni della produzione) rapporti diretti tra unità produttive basati sulla compravendita di merci (beni e servizi) e attenuazione, ma non soppressione, del ruolo sociale del lavoro volontario;

- (per quanto riguarda i rapporti tra gli uomini e le donne nel lavoro) esaltazione della professionalità a scapito dell'orientamento politico e ideologico dei dirigenti, anche se tale orientamento mantiene una sua rilevanza nel rapporto con l'amministrazione centrale e i lavoratori della singola azienda;

- (per quanto riguarda la distribuzione del prodotto tra gli individui) ruolo principale attribuito agli incentivi economici individuali per aumentare la produttività del lavoro rispetto alla mobilitazione morale.

Persiste la pianificazione centralizzata (adozione regolare di piani quinquennali che combinano direzione centrale e locale nello sviluppo socio-economico nazionale) che convive con meccanismi di mercato nel quadro della cosiddetta “economia socialista di mercato”. A partire dal 1994 - anno della prima vittoria elettorale dell'attuale presidente Aleksandr Lukashenko e dell'avvio del corso economico “socialista di mercato” che inverte l'approccio privatizzatore dei tre anni precedenti - la Bielorussia ha attenuato in alcuni campi (settore automobilistico, per esempio) e arrestato in altri (industria bellica, telecomunicazioni, chimica) le scorribande economiche della CI, alleandosi più strettamente con la Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese e, con l'aiuto di questi due paesi, sta aggirando le sanzioni economico-commerciali e finanziarie applicate contro di essa dalla CI. Importanti anche i rapporti di solidarietà, collaborazione e scambio con i paesi latinoamericani (Cuba e Venezuela in primis), afri-

cani (Angola, Zimbabwe, Nigeria, Sudafrica, Mozambico) e asiatici (Vietnam, Repubblica Popolare Democratica di Corea, Laos, Iran, Siria, Mongolia).

Il sistema economico bielorusso è fondato su due tipi di proprietà: statale e privata.

1. Statale: comprende aziende di proprietà dello Stato e società per azioni di cui lo Stato detiene la maggioranza. È il tipo di proprietà predominante nell'economia del paese: il 70-75% circa dell'attività economica complessiva è nelle mani dello Stato e delle sue articolazioni locali (regionali, provinciali, distrettuali/cittadine), attraverso aziende che sono autonome finanziariamente ma con una direzione nominata dall'amministrazione centrale oppure da quella locale (ma sempre sottoposta a supervisione governativa). L'agricoltura (caratterizzata da fattorie statali altamente meccanizzate e strutture produttive strettamente collegate all'industria per la trasformazione dei prodotti), l'industria chimica (potassio), automobilistica (trattori e autobus), componentistica (elettronica), metallurgica (ferro e acciaio), tessile, edile (cemento), mineraria costituiscono i principali settori economici del paese e sono tutti in mano statale, insieme al comparto della "ricerca e sviluppo" (lo Stato gestisce e orienta la formazione tecnico-scientifica dei giovani fin dalle scuole medie). Queste aziende funzionano principalmente secondo il criterio "serve o non serve" e non secondo quello "rende o non rende" delle aziende capitaliste. Grazie a queste aziende il governo assicura che quasi tutta la popolazione attiva abbia un lavoro e cerca di equilibrare al meglio la produzione di mezzi di produzione e beni di consumo, evitando i problemi di approvvigionamento di beni di consumo che si verificarono frequente-

mente nell'URSS di Kruscev, Breznev e Gorbacev.

I piani quinquennali definiscono la produzione strategica per la sicurezza del paese in campo agricolo, industriale, della ricerca e sviluppo (che comprende la formazione di tecnici e il loro invio in America Latina, Asia e Africa). Il governo organizza la produzione (cosa produrre, come, in quanto tempo e per chi), fissando la quantità minima di beni e servizi necessari al fabbisogno interno del paese e agli accordi di cooperazione internazionale.

2. Privata: comprende a. aziende collettive (aziende commerciali, cooperative come i kolkhoz, piccoli e medi consorzi industriali, società per azioni, attività messe in piedi da organizzazioni sociali e religiose), b. aziende individuali (attività messe in piedi da artigiani, piccoli e medi agricoltori, aziende interamente private dove lo Stato tendenzialmente non interferisce se non in casi eccezionali), c. aziende finanziate, in tutto o in parte, da capitali esteri. Il finanziamento integrale di capitali esteri implica che lo Stato non investe soldi, ma autorizza e supervisiona l'attività di queste aziende, valutando per ognuna, secondo suoi criteri, se arreca o meno vantaggi economici al paese. Il finanziamento parziale di capitali esteri, invece, prevede che lo Stato investe una certa somma partecipando con l'investitore straniero ai benefici economici, che redistribuisce secondo i propri criteri tramite servizi, agevolazioni e incentivi. Nelle aziende miste con capitali stranieri (in larga misura cinesi o russi), lo Stato ricopre a seconda dei casi il ruolo di azionista, supervisore, coordinatore e considera fattori quali la redditività delle aziende, il loro ruolo per lo sviluppo economico nazionale, ecc. Complessivamente, la proprietà privata co-

Segue a pag. 44

Sul ruolo del Partito Comunista della Bielorussia

Il PCB è un partito relativamente piccolo. Attualmente ha circa 6 mila membri e una rappresentanza parlamentare di 24 deputati (Camera dei Rappresentanti + Consiglio della Repubblica) su un totale di 174. Nelle elezioni parlamentari del 25 febbraio 2024, il PCB ha ottenuto 7 seggi alla Camera dei Rappresentanti (su un totale di 110), in calo rispetto agli 11 seggi delle elezioni del 2019. Il partito Belaya Rus (creato nel marzo 2023 a supporto della candidatura del presidente Aleksandr Lukashenko) e gli indipendenti hanno ottenuto la maggioranza dei seggi, rispettivamente 51 e 40; il Partito Repubblicano del Lavoro e della Giustizia e il Partito Liberal-Democratico della Bielorussia hanno ottenuto rispettivamente 8 e 4 seggi. Hanno votato 5.053.113 di persone (affluenza dello 73,09%, in calo del 4% rispetto alle elezioni parlamentari del 2019) su un totale di 6.913.550 aventi diritto al voto.

Il partito è ideologicamente molto vicino al Partito Comunista della Federazione Russa e sostiene pienamente il corso politico impresso al paese dal presidente Lukashenko, ex membro del PCUS e unico a votare contro la dissoluzione dell'URSS nel 1991 durante l'ultima seduta del Soviet Supremo bielorusso. Nell'ambito del MCCO internazionale, il punto di riferimento del PCB è il Partito Comunista Cinese; una parte della formazione ideologica dei membri del PCB è realizzata sulla base di *Governare la Cina*, raccolta di scritti e discorsi di Xi Jinping del periodo 2014-2020.

Si tratta di un partito dove è ancora predominante l'eredità dei revisionisti moderni del PCUS e il maoismo è ufficialmente assente dalla sua elaborazione. Di conseguenza non ha elaborato un bilancio esauriente dell'esperienza dell'URSS e dell'attività del PCUS. Il PCB si schiera nettamente 1. in difesa delle istituzioni, della storia e delle conquiste dell'URSS, per la conservazione o lo sviluppo delle quali lotta in ogni ambito in cui è presente e 2. a favore degli Stati che resistono alle aggressioni della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti e UE.

Infine, il PCB considera la Federazione Russa come un paese più arretrato della Bielorussia nella lotta per il socialismo e la lotta dei comunisti russi come parte importante di una più generale lotta che comprende tutta l'area ex sovietica. Da questa concezione deriva la strutturazione del coordinamento dei partiti comunisti dell'area ex sovietica denominato "Partito Comunista dell'Unione Sovietica", concepito come strumento per la costruzione del socialismo in quest'area.

Segue da pag. 42 stituisce il 25-30% circa dell'economia nazionale.

Vi sono piccole e medie imprese (PMI) di proprietà sia statale sia privata: nel 2019 erano circa 110mila e occupavano quasi 1.2 milioni di lavoratori. In Bielorussia sono classificate come “medie” le imprese con dai 100 ai 250 dipendenti, “piccole” le imprese con dai 16 ai 100 dipendenti, “micro” le imprese con numero medio di dipendenti pari o inferiore a 15. Il governo ha emanato una serie di leggi e regolamenti relativi alle PMI per assisterle, istituendo fondi per sostenerne i bilanci e concedere prestiti, creando incubatori di PMI, organizzando associazioni di mutuo soccorso, fornendo informazioni e supporto tecnico.

L'inflazione è contenuta: ha raggiunto un massimo del 4% nel 2023, nonostante le sanzioni imposte dalla CI di cui è oggetto la Bielorussia. Lo stesso dicasi per la disoccupazione (0.1%, ovvero 4.6 mila disoccupati su una popolazione attiva di 4.9 milioni di individui - dati 2023, Comitato Nazionale di Statistica della Bielorussia), che è contrastata dall'amministrazione statale in vari modi: corsi di formazione (sia per gli impieghi statali sia per quelli privati) e investimenti pubblici per la creazione di PMI, indennità di disoccupazione bassa e obbligo a partecipare regolarmente a un “lavoro involontario”, pagamento di una “tassa sui parassiti” al fine di promuovere la piena occupazione di coloro che hanno la capacità di lavorare.

L'età media di pensionamento è di 58 anni per le donne e 63 per gli uomini; la pensione di anzianità non deve essere inferiore al 25% del salario medio. Questo vale in generale sia per i lavoratori delle città sia per quelli delle campagne, entrambi beneficiari dello stesso sistema previdenziale pubblico e universale. Al

1° gennaio 2020 (anno degli ultimi dati ufficiali disponibili) i pensionati erano 2.6 milioni su una popolazione di 9.4 milioni.

I servizi essenziali per la popolazione (elettricità, gas, fornitura idrica, manutenzione fognaria, nettezza urbana, alloggi, trasporti) sono forniti dallo Stato a prezzi abbordabili per i lavoratori e per il resto della popolazione e sono per lo più sussidiati.

Secondo quanto affermano due studiosi dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali, Yan Li ed Enfu Cheng, nel loro saggio del dicembre 2020 *Socialismo di mercato in Bielorussia: un'alternativa all'economia di mercato socialista cinese* (pubblicato in origine sulla rivista cinese in lingua inglese *World Review of Political Economy* nel dicembre 2020, tradotto in italiano dall'organizzazione M-48 nel dicembre 2021 e reperibile al link www.m-48.it/2021/12/socialismo-di-mercato-in-bielorussia/), “in Bielorussia il livello di istruzione, assistenza medica e sicurezza abitativa è alto. L'accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione pubblica è universale. Di norma però il costo delle medicine è sostenuto dalla popolazione ma le medicine sono prodotte principalmente in Bielorussia. Negli ultimi anni, anche un piccolo numero di servizi medici è diventato a pagamento.

L'istruzione è obbligatoria ed è ugualmente accessibile ai residenti urbani e rurali dalla scuola materna alla scuola superiore [ci sono in totale 55 strutture tra università, conservatori e accademie, di cui 45 statali e 10 private]. La popolazione sostiene solo il costo dei libri e della manutenzione di alcune strutture didattiche. Il 50% dell'istruzione superiore è a spese pubbliche, cioè è integralmente a carico dello Stato. **(1)**

Nei primi anni dell'indipendenza [cioè dopo la dissoluzione dell'URSS], il tasso

Sul ruolo della Federazione dei Sindacati della Bielorussia

La Federazione dei Sindacati della Bielorussia (FSB) conta 4 milioni di iscritti su una popolazione attiva di 4.9 milioni.

Il sindacato è presente in tutte le grandi aziende, è organizzato in collettivi di reparto e d'azienda e partecipa con propri delegati ai consigli di amministrazione (sia delle aziende statali che di quelle private).

Compito della FSB è la contrattazione di primo e secondo livello (contratti collettivi nazionali e contratti siglati in singoli territori e aziende) e il monitoraggio della sua applicazione. I contratti bielorussi prevedono tre anni di maternità retribuita, scala mobile, garanzie economiche e occupazionali contro la chiusura delle aziende, agibilità del sindacato in materia di promozione di attività di formazione tecnica, medico-preventive, culturali, sportive e ricreative in azienda.

Ogni tre mesi il sindacato organizza un incontro con la direzione dell'azienda per verificare l'applicazione del contratto e, quando ci sono violazioni, chiede l'intervento dello Stato (ministeri competenti, Comitato Statale sulla Proprietà, ecc.). In cambio di questo sistema, la FSB si impegna a non promuovere scioperi e a educare i lavoratori a contribuire, a tutti i livelli, in modo ordinato ed efficiente alla produzione.

Nelle elezioni presidenziali del 2020 (inquinata da un tentativo di colpo di Stato ordito dagli USA), la FSB ha mobilitato oltre 9 mila lavoratori come osservatori in quasi tutti i seggi elettorali e ha rivolto un appello ai lavoratori e al resto della popolazione a difendere la sovranità nazionale e l'integrità territoriale, a mobilitarsi e organizzarsi nei rispettivi campi di attività, impedendo ai fautori locali della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei di rovesciare il governo del presidente Lukashenko con un colpo di Stato in stile Euromajdan ucraino (2004 e 2014).

di mortalità era più alto del tasso di natalità, ma la situazione si è invertita nel 2006. Per incoraggiare la natalità, il governo fornisce alloggi gratuiti [non vendibili] a chi ha tre o più figli.

Le forze dell'ordine in Bielorussia danno l'impressione di essere una polizia educata e quasi totalmente priva di corruzione, che riflette l'integrità del governo.

La pubblicità in strada e il mercato nero

sono rari in città e le infrastrutture sono di buona qualità, soprattutto le strade.

La popolazione presta particolare attenzione allo sport. La maggior parte dei villaggi ha campi da hockey e squadre locali per praticare lo sport a livello nazionale. La società dimostra di essere in una condizione stabile, ci sono bassi tassi di criminalità, un governo equo e pulito e una disparità tra città e campa-

1. Il restante 50% della spesa si divide tra, da una parte, il sostegno dello Stato tramite borse di studio per gli studenti brillanti e, dall'altra, il finanziamento di istituzioni private nazionali e straniere (con limitazioni per organizzazioni non governative con sede negli USA e nei paesi UE).

È stato fondato il (Nuovo)Partito Comunista del Canada!

Un importante passo in avanti nel movimento comunista
cosciente e organizzato dei paesi imperialisti

Il 31 gennaio 2024 il (Nuovo)Partito Comunista del Canada - (N)PCC ha diffuso l'annuncio della propria costituzione come partito comunista clandestino che si propone di promuovere e dirigere la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata della classe operaia contro la borghesia che farà del Canada un paese socialista e ha contemporaneamente pubblicato il suo programma (annuncio e programma sono reperibili al link www.kites-journal.org/2024/01/31/the-political-program-of-the-new-communist-party-of-canada/).

L'Organizzazione dei Comunisti Rivoluzionari USA (OCR - Organization of

Communist Revolutionaries, www.ocrevo.org), l'organismo che con Iniziativa Rivoluzionaria (RI - Revolutionary Initiative, www.revolutionary-initiative.com) da gennaio 2020 a New York stampa regolarmente la rivista *kites* (www.kites-journal.org), ha prontamente salutato l'annuncio con entusiasmo pur non risparmiando critiche su alcuni punti del Programma, indice della salutare lotta tra due linee in corso nel movimento comunista dell'America settentrionale.

La costituzione del (N)PCC è il risultato di vari anni di raccolta di organismi ed esponenti del movimento comunista cosciente

gna relativamente piccola”.

Terzo pilastro (le risorse della società sono dedicate senza riserve a promuovere la partecipazione delle masse popolari alle attività specificamente umane dalle quali le classi dominanti le hanno escluse): dopo il secondo pilastro, è quello rimasto più forte ed è incarnato dalla presenza di organizzazioni di massa con un ruolo essenziale nella società, a partire dal sindacato nelle aziende e delle organizzazioni giovanili (politiche, studentesche, culturali, ricreative, sportive).

Esse collaborano tra loro per risolvere problemi locali di varia natura e contribuiscono ai progetti dell'amministrazione statale per migliorare il benessere globale della popolazione, soprattutto 1. nel campo dell'addestramento fisico e sportivo e della cultura, per cui ogni centro abitato cittadino e rurale deve disporre di una palestra e di una biblioteca liberamente accessibili, 2. nel soccorso civile a seguito di calamità

naturali, 3. nel supporto agli anziani.

Sono frequenti nel paese le campagne di “educazione civico-patriottica”, relative alla storia della Bielorussia degli ultimi trent'anni e di quella sovietica, rivolte in particolare ai giovani - a partire dai bambini delle scuole elementari - e ai lavoratori e frequentemente coordinate con istituti di ricerca storica e sociale della Federazione Russa.

Al centro di tali campagne politiche vi sono la costruzione di una visione critica della storia mondiale, la sicurezza e la stabilità sociale e la memoria collettiva della Grande Guerra Patriottica (così è chiamata la Seconda guerra mondiale nei paesi ex sovietici), finalizzate alla costruzione di una popolazione consapevole del suo ruolo nel mondo e di una “comunità umana dal futuro condiviso”. Su quest'ultimo aspetto la visione complessiva delle autorità bielorusse è vicina a quella delle autorità cinesi.

Simone B.

e organizzato canadese iniziata nel 2020 e concretizzatasi in una Conferenza tenuta nel 2021 e nel Congresso di fondazione tenuto nel 2023. I promotori di quest'opera hanno consapevolmente e sistematicamente combinato il contributo alla lotta delle masse popolari contro il catastrofico corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista con la lotta contro le tre principali deviazioni che durante la prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (1917-1976) hanno impedito anche ai comunisti canadesi di svolgere con successo il ruolo di promotori e dirigenti della lotta per instaurare il socialismo: il rivendicazionismo in campo economico e in altri, il parlamentarismo, il militarismo.

Nell'annuncio della sua costituzione il nuovo partito dichiara: "Il (N)PCC è nato in clandestinità perché il nostro Partito - che è guidato da quella che consideriamo la fase più alta della teoria rivoluzionaria proletaria in questo momento storico, il *marxismo-leninismo-maoismo* sa bene che la rivoluzione proletaria non è né una pacifica trasformazione della struttura politica del paese né un affare parlamentare. Si tratta piuttosto di un processo politico prolungato di accumulazione di forze rivoluzionarie, di costruzione degli organi del potere politico del proletariato e di un crescendo di scontri con la classe dominante e i suoi agenti che può e alla fine deve portare alla guerra civile aperta tra le due classi antagoniste. Sappiamo bene che lo Stato capitalista-imperialista e la classe dominante non esiteranno a denigrare e reprimere il partito comunista d'avanguardia e il movimento rivoluzionario proletario nel momento in cui risulterà loro che esso è diventato una minaccia per la borghesia. Pertanto, il nostro Partito promuove la rivoluzione proletaria in conformità a questo percorso, quindi in clandestinità. Dopo tutto, un partito comunista vero (cioè rivoluzionario) è l'*unica* minaccia alla sua esistenza a cui la borghesia deve far fronte.

La dittatura della borghesia lo sa, mentre molti esponenti della sinistra, "marxisti", "maoisti", ecc. *non lo sanno*. I rivoluzionari comunisti seri, invece, lo sanno e agiscono in coerenza con la nostra missione di portare il proletariato al potere".

Ci sono molti motivi per aver fiducia che l'opera fatta dai promotori della costituzione del (N)PCC sarà feconda per la rivoluzione socialista in Canada e avrà un'influenza positiva anche sullo sviluppo del movimento comunista degli USA. Essi si sono basati su un serio lavoro di studio e assimilazione del marxismo-leninismo-maoismo, un accurato bilancio della prima ondata della rivoluzione socialista in Canada (che alla rivoluzione di nuova democrazia in Cina ha dato Norman Bethune, il protagonista di uno dei "tre articoli più letti" della Rivoluzione Culturale Proletaria del popolo cinese) e un'accurata analisi di classe della società canadese (classe operaia che deve essere alla testa delle altre classi popolari, benché il (N)PCC non la distingua nettamente dal resto del proletariato). Lo stretto rapporto che da tempo i promotori del (N)PCC hanno con la Carovana del (nuovo) Partito Comunista Italiano ci dà fiducia che supereranno i limiti che persistono nel suo Programma relativi 1. alla comprensione della sovrapproduzione assoluta di capitale e ai suoi effetti e 2. all'analisi dell'epoca imperialista della società borghese e, in particolare, della guerra degli imperialisti USA-NATO contro la Federazione Russa in Ucraina, contro la teoria dello scontro tra "opposti imperialismi".

La situazione è favorevole allo sviluppo del potere delle masse popolari organizzate, dal Canada all'Italia. Abbiamo molto da imparare e da fare, ma la vittoria è possibile.

Viva il (N)PCC, promotore della rivoluzione socialista in Canada e in America del Nord!

Tonia M.

Storia del movimento comunista degli USA a cura di *kites*

La rivista *kites* raccoglie i contributi di organismi del movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) dell'America del Nord. I partiti della Carovana del (n)PCI sono in collegamento con essa fin dalla pubblicazione del suo primo numero, nel gennaio 2020. **(1)** Il suo numero 8, del marzo 2023, è interamente dedicato alla storia del MCCO degli USA e più che un numero di una rivista è un vero e proprio libro. **(2)** È stato redatto dalla Organizzazione dei Comunisti Rivoluzionari degli USA (OCR), che insieme a Revolutionary Initiative del Canada pubblica la rivista *kites*, ed è uno strumento utile ad avere conoscenza del MCCO degli USA e delle sue prospettive per chi, come noi, è consapevole dell'importanza che negli USA si costituisca un partito comunista capace di fare la rivoluzione socialista in quel paese. Per noi, la costruzione della rivoluzione socialista negli USA è per importanza seconda solo alla costruzione della rivoluzione socialista in Italia e quindi abbiamo dedicato attenzione all'analisi di questo testo.

Il libro si divide in tre parti:

- la prima è dedicata al Partito Comunista degli USA (PC USA) dalla sua fondazione nel 1919 fino alla sua confluenza con i revisionisti moderni negli anni '50, come accaduto per i partiti comunisti degli altri paesi imperialisti;
- la seconda è dedicata al movimento delle masse popolari negli anni '60, del quale abbiamo qualche conoscenza: il movimento contro la partecipazione degli USA alla guerra del Vietnam è noto a tutti e molti hanno sentito parlare delle Pantere Nere;
- la terza è dedicata al Partito Comunista Rivoluzionario degli USA (PCR USA), costituitosi negli anni '70 e tuttora esistente.

Storia del PC USA e del PCR USA costi-

tuiscono il grosso del libro. La storia del PC USA scritta da OCR può essere confrontata con quella di altri autori, mentre quella del PCR USA è unica, cosa che rende particolarmente utile l'analisi di questo libro, dato il rilievo che questo partito ha avuto nel movimento comunista nordamericano e anche a livello internazionale.

Primo e principale pregio del libro è l'intento di fare un bilancio del MCCO degli USA. Senza bilancio manca un terreno per avviare la costruzione di un partito comunista capace di promuovere e dirigere la rivoluzione socialista nel proprio paese, manca un elemento della concezione comunista del mondo, cioè della scienza rivoluzionaria nelle sue parti costituenti (filosofia, politica ed economia). L'elaborazione di questa concezione è mancata nel PC USA, così come è mancata nel PCR USA, nel primo Partito Comunista Italiano e nei partiti comunisti dei paesi imperialisti, e questa carenza è stata base del fatto che in nessuno di quei paesi i comunisti sono riusciti a conquistare il potere, come invece hanno fatto in Russia e in Cina nello scorso secolo.

A questo pregio se ne aggiunge un altro, cioè la consapevolezza che la rivoluzione non scoppia ma si costruisce, anche se la concezione è solo accennata. Questa è la critica principale che i compagni fanno al PCR USA. Concezione e azione di questo partito si sono determinati nella presa di posizione contro la svolta revisionista in Cina dopo la morte di Mao, quindi si sono determinati negativamente. **(3)** Il PCR USA invece non ha fatto alcun passo avanti nel determinare la strategia per conquistare il potere negli USA. Il PCR si è attestato lungo tutto il corso della sua attività nell'attesa di una rivoluzione che sarebbe dovuta scoppiare in

concomitanza con una guerra che pensavano sarebbe stata scatenata dai gruppi imperialisti USA. La mancata elaborazione di una teoria rivoluzionaria ha pesato sul PCR USA impedendogli di radicarsi tra le masse in modo stabile. Il partito ha raggiunto picchi importanti nella mobilitazione delle masse popolari, ma da questo non ha ricavato un progresso nel suo ruolo dirigente di esse né si è rafforzato quantitativamente e ha sperimentato quasi tutte le deviazioni che i partiti comunisti dei paesi imperialisti hanno avuto nella loro storia: economicismo, dogmatismo, militarismo, settarismo, codismo e movimentismo. OCR le elenca tutte in questo libro, non solo per il PCR ma anche per il PC USA fondato dopo la Rivoluzione d'Ottobre, ugualmente capace di essere presente e anche promuovere grandi mobilitazioni operaie e popolari e ugualmente incapace di ricavarne una teoria per la rivoluzione socialista, senza la quale ogni movimento potenzialmente rivoluzionario si esaurisce. In particolare, l'analisi di OCR conferma quanto già spiegato da Gramsci, che dogmatismo da un lato ed economicismo e movimentismo dall'altro sono opposti in modo unilaterale, come teoria senza pratica e pratica senza teoria e ciascuno dei due tracima nell'altro. Nel PRC USA decenni di movimentismo accompagnati non da elaborazione scientifica ma da "riflessioni sparse" del suo dirigente Bob Avakian hanno condotto a una forma di dogmatismo

che implica il culto di Avakian stesso, la ripetizione dei suoi detti, la sua foto sulle t-shirt, la pretesa che quella di Avakian sia la forma di pensiero più avanzata, quarta dopo quella di Marx, Lenin e Mao. (4)

La rivoluzione si costruisce, quindi, e si costruisce come una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata (GPRdLD). Il (nuovo)PCI tratta la materia in tutta la sua letteratura, ma in particolare qui mi riferisco all'articolo dove identifica questa strategia per conquistare il potere con quella che Gramsci chiama "guerra di posizione", (5) perché a questo testo sono legati molti studi e articoli pubblicati dal gruppo Revolutionary Initiative del Canada, che come detto insieme a OCR produce la rivista *kites*. OCR, quindi, conosce la materia perché ne ha di sicuro discusso con i compagni canadesi e scrive:

Ciò che possiamo trarre come universale dalla strategia di guerra popolare prolungata sviluppata da Mao per fare la rivoluzione nelle condizioni particolari della Cina (e in generale applicabile ai paesi semi-feudali oppressi dall'imperialismo straniero) è la necessità per i comunisti di costruire, passo dopo passo, le forze soggettive per la rivoluzione attraverso un processo di lotta di classe e di consolidamento ideologico, politico e organizzativo. Questo processo non può essere imperniato su una congiuntura imminente, ma deve avvenire

1. Nel numero 4 del settembre 2021 *kites* ha pubblicato un'intervista al Partito dei CARC e nel numero 5-6 del gennaio 2022 un'intervista a un compagno del Comitato Centrale del (nuovo)PCI: <https://kites-journal.org/2021/09/19/we-are-both-the-subject-and-the-object-of-the-revolution/> e in <https://kites-journal.org/2022/01/19/banish-pessimism-and-defeatism/>.

2. *The CP, the Sixties, the RCP and the Crying Need for a Communist Vanguard Party Today*, in *kites* (<https://kites-journal.org/kites-8-contents/>), marzo 2023, pagg. 570. Da qui in poi K8.

3. Vedi al riguardo la nota 11 e l'affermazione di Gramsci su questo genere di posizione negativa.

4. La "brutta fine" di un partito come il PCR USA, che pure è stato all'avanguardia nel suo paese e non solo, è nella sua dichiarazione di voto per Biden, come necessità per impedire l'elezione di Trump.

5. Vedasi *Gramsci e la Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata*, in VO 44 - luglio 2013.

nire all'interno delle contraddizioni di classe strutturali della società, con i comunisti che sfruttano le opportunità di fare salti di qualità man mano che queste contraddizioni si acquisiscono e che le contraddizioni su scala globale si acquisiscono in congiunture. Inoltre, lo sviluppo e la forma di tali congiunture non saranno necessariamente determinati principalmente dallo sviluppo delle contraddizioni oggettive, ma anche dalle azioni soggettive sia della borghesia che delle forze rivoluzionarie. Ciò a cui dobbiamo mirare come comunisti è di metterci nella posizione, attraverso il nostro lavoro rivoluzionario a tutto tondo, di influenzare la nascita, lo sviluppo e l'esito delle congiunture, in modo che il proletariato rivoluzionario possa prendere il potere. (6)

Quanto scritto da OCR è importante perché nel MCCO internazionale sono pochi gli organismi che fanno propria la legge per cui la rivoluzione si costruisce come una GPRdLD anche nei paesi imperialisti e perché è materia su cui lavora non un singolo “pensatore”, ma un collettivo e un collettivo che opera nel più importante dei paesi imperialisti.

Questi due aspetti, oltre alla grandissima mole di informazioni che il libro fornisce, ne giustifica la lettura e l'analisi e consentirà di dare fiducia all'opera cui OCR si appresta, quella di costruire la rivoluzione socialista negli USA, se i compagni nordamericani supereranno i limiti e riconosceranno errori che nel libro mostrano di mantenere, che si ergono a fronte di loro come ostacoli al successo del loro percorso e che elenco più oltre.

L'opposizione tra il credere che la rivoluzione scoppierà e il sapere che la rivoluzione si costruisce è opposizione tra essere (relativamente) passivi ed essere attivi. (7)

Riconoscere questo significa smettere di lasciarsi trainare dagli eventi e iniziare a

diventarne creatori. Significa che le masse popolari cessano di muoversi dietro comando e per l'interesse della borghesia e conquistano autonomia di pensiero e volontà. Il punto è l'essenza della rivoluzione socialista e del MCCO che fin dalla sua nascita la promuove e costruisce e ha valore epocale nella storia dell'umanità. Significa che sì, la realtà è quella che è ed è indipendente dai nostri pensieri e sentimenti, ma che anche i nostri pensieri e sentimenti e il nostro agire sono reali. Quindi è sì reale il dominio della borghesia con tutti i disastri che genera, ma reale è anche il movimento rivoluzionario che spazza via questo dominio. Il pensiero e la volontà dei comunisti, quindi, non si limitano a descrivere la realtà come “realmente” già è, ma la trasformano, conducono a rendere reale ciò che è potenziale nel movimento spontaneo delle masse popolari e ciò di cui le masse popolari hanno bisogno. La verità, insomma, non sta scritta nei cieli né da nessuna altra parte, ma si realizza, la classe operaia con il suo partito e le altre classi delle masse popolari la realizzano e perciò è verità di classe.

Questo a OCR è chiaro. OCR ci mostra che invece non è chiaro ad Avakian. Secondo questi non esiste una verità di classe nel senso che anche Mao descrive e che è quello spiegato sopra, ma solo una verità oggettiva, cioè un riflesso accurato del mondo materiale nella mente dell'uomo. Avakian pretende che questa sia una “rottura epistemologica”, ma in realtà è un passo indietro rispetto alla filosofia di Lenin in *Materialismo ed empiriocriticismo* (1909) e nei *Quaderni filosofici* del 1914, dove afferma che “la coscienza dell'uomo non solo riflette il mondo oggettivo, ma lo crea”.

I compagni di OCR, però, nel tornare a queste opere di Lenin così importanti per lo sviluppo del materialismo dialettico, mettono i piedi nel pantano citando le el-

borazioni al riguardo di intellettuali che nell'ambito del cosiddetto "marxismo occidentale", quello che si limita a spiegare il marxismo e di solito lo fa da una cattedra universitaria, (8) sono considerati alla stregua di *pop stars*, quali Slavoj Žižek. Questo intellettuale ha svilito come azione terroristica l'azione del 7 ottobre scorso condotta da organismi della resistenza palestinese, azione che invece mostra a tutti i popoli del mondo che passare dalla resistenza all'attacco è possibile e necessario. Sempre Žižek definisce la guerra condotta da Zelenski a nome della NATO come "resistenza del popolo ucraino". Chiama in causa a suo sostegno Lenin e Trotzky, ma qui si ritrova anche con OCR, che considera la guerra in corso in Ucraina come conflitto interimperialista. Questo è un errore dei compagni americani, che si accompagna ai limiti ed errori che elenco di seguito.

1. Manca una analisi dell'andamento dell'economia nel mondo e negli USA nel periodo in esame. I riferimenti sono solo quelli superficiali e sotto gli occhi di tutti (la crisi del 1929, la crisi dei mutui *subprime* nel 2008). Manca la consapevolezza che la crisi in corso è la seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale, cosa che renderebbe chiara nel MCCO degli USA la causa di molti fenomeni di carattere politico che i compagni di OCR si limitano a constatare. Renderebbe chiaro ai compagni americani che lo scontro in atto in Ucraina non è determinato dalle ambizioni politiche di gruppi imperialisti contrapposti, ma da una crisi che spinge la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti con quelli USA alla loro testa verso la guerra,

con quanto di distruzione e sterminio vediamo oggi soprattutto in Ucraina e Medio Oriente. Servirebbe ai compagni di OCR a non credere che la borghesia imperialista

Chi prende la direzione in un movimento popolare di lotta? In un movimento popolare di lotta (tanto più quanto più la lotta si fa seria) in realtà non dirige chi reclama il diritto di dirigere né chi dai rapporti ereditati dalla storia che abbiamo alle spalle sarebbe designato a dirigere. Dirige chi ha una visione più lungimirante e più profonda della lotta in corso, lancia le parole d'ordine che nella situazione concreta meglio corrispondono alle vere aspirazioni dei combattenti e si dà con determinazione i mezzi della sua politica. La pratica è il banco di prova della teoria.

Consideriamo due casi esemplari.

Il PCUS e lo Stato sovietico alla fine della Seconda guerra mondiale, il periodo 1945-1956, XIX Congresso (5-14 ottobre 1952) - XX Congresso (febbraio 1956): era scontato che i comunisti fedeli seguaci di Lenin avrebbero continuato a dirigere il PCUS e lo Stato sovietico. Invece prevalsero i revisionisti moderni capeggiati da Kruscev.

Esattamente il contrario avvenne invece nell'Impero Russo nel 1917: la storia e lo stato delle cose sembravano designare i menscevichi a dirigere i Soviet e la ribellione dei contadini in corso nel paese, invece prevalsero i comunisti guidati da Lenin. Essi diedero inizio alla costruzione del primo Stato socialista nella storia dell'umanità.

possa evitare la guerra adottando piani e accorgimenti, come scrivono. La crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale ha solo due esiti possibili: la rivoluzione socialista o la guerra; la borghesia precipita il mondo e se stessa verso la seconda opzione, spinta da una forza che essa non ha alcuna possibilità di controllare.

2. L'analisi di classe è sbagliata o confusa. OCR dichiara che in USA (e, aggiunge,

6. K8, pag. 401.

7. Essere passivi significa agire senza avere in mano l'iniziativa. I comunisti convinti che la rivoluzione è qualcosa che scoppia non sono passivi in senso assoluto. Sono anzi in massima parte dei casi attivi senza risparmio di energie e la storia è piena di esempi della loro gloriosa e attiva resistenza. Se però la resistenza non si trasforma in attacco, il nemico mantiene l'iniziativa e alla fine il successo è suo.

8. E di solito critica tutti quelli che invece di limitarsi a spiegare il marxismo lo attuano, cioè lo usano come strumento per costruire la rivoluzione socialista e il socialismo.

negli altri paesi imperialisti) il proletariato è minoranza. Così non è. La posizione di classe è determinata dalla posizione che uno ha nei rapporti di produzione, non dai suoi modi di pensare. Fondare l'analisi di classe sui modi di pensare, sulle posizioni politiche o sul grado di oppressione che uno subisce genera confusione. Non si capisce poi chi compone la "piccola borghesia" che è l'altra classe cui OCR dedica attenzione oltre a quello che indica come proletariato né di quale classe fa parte quella che frequentemente in questo libro è chiamata "classe operaia imborghesita", categoria questa che, tra l'altro, ha un ruolo centrale nella concezione anticomunista della Scuola di Francoforte.

3. OCR accetta la posizione secondo cui l'URSS dopo la morte di Stalin e la Repubblica Popolare Cinese dopo la morte di Mao sarebbero diventati quasi immediatamente paesi imperialisti, o meglio socialimperialisti, cioè imperialisti di fatto anche se hanno continuato a chiamarsi socialisti. Questo giudizio non ha riscontro nella realtà né è sensato in base all'esperienza comune e alla logica: non esiste evento o cosa al mondo che hanno richiesto decenni per essere costruiti che possano essere distrutti in un attimo, magari per decreto. Tanto meno questo può essere vero a fronte di un'opera lunga, gloriosa e nuova quale quella che i popoli dell'URSS e della Cina hanno compiuto determinando la storia del Novecento e imprimendo un salto di qualità nella storia del genere umano. Questa è una considerazione solo iniziale ma semplice da comprendere, al di là dello studio comunque necessario sulla situazione politica, economica e sociale della Federazione Russa e della Repubblica Popolare Cinese per comprenderne natura, ruolo e prospettive.

Un discorso a parte merita l'attenzione di OCR alle relazioni tra MCCO e scrittori,

artisti, attori, ecc., campo importante nella costruzione della rivoluzione socialista perché "la cultura e in genere le attività sovrastrutturali sono il campo in cui la resistenza della borghesia è più tenace e dura da vincere".⁽⁹⁾ Essi raramente sposano la causa rivoluzionaria, perché sono formati alla scuola borghese e perché sono mantenuti in condizione di privilegio dalla borghesia.⁽¹⁰⁾ Quando però il movimento comunista e la resistenza delle masse popolari crescono e acquistano forza, scrittori, artisti, attori, ecc. vi si affiancano, in molti casi con passione e sincerità. Negli USA molti di essi si sono affiancati al PC USA negli anni '30 e '40 e al PCR USA dopo gli anni '80, a conferma della possibilità e capacità del MCCO di coinvolgerli, ma allo stesso tempo OCR mostra come né l'uno né l'altro dei due partiti furono capaci di trasmettere a costoro una concezione: i comunisti degli USA ebbero sostegno e simpatia da essi, ma si accodarono a loro, e non potevano trasmettere né a loro né ad altri una concezione perché non l'avevano elaborata. Abbiamo visto come, alla fine, la mancanza di autonomia ideologica ha precipitato il PC USA tra i revisionisti moderni e ha ridotto il PCR USA all'osso, aggrappato a un dogmatismo ridicolo e che finisce per sostenere un Biden.

Qual è la soluzione del problema? OCR risponde proponendo un amalgama tra la concezione comunista del mondo, che indica in certi casi con il termine "marxismo", con vari aspetti della cultura che emergono nei paesi imperialisti e integrazioni di intellettuali non inseriti in partiti comunisti quali L. Althusser, A. Badiou, S. Žižek. Non è così. La concezione comunista del mondo è una concezione integrale che non ha bisogno di supporti o integrazioni, ma di essere elaborata e sviluppata dal partito comunista che la usa. Basta a se stessa ed è essa ad essere alimento per lo sviluppo di ogni conoscenza. Antonio Gramsci lo dice con la massima chiarezza:

Usare anche le elezioni europee per rafforzare l'attività dei Comitati di Partito e di tutto il (n)PCI

L'8 e il 9 giugno 2024 si terranno in Italia le elezioni per eleggere il Parlamento Europeo. Partiamo da un dato oggettivo: **le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo sono una farsa, uno strumento del sistema di manipolazione delle menti e dei cuori delle masse popolari.**

L'Unione Europea (UE) è un organismo, composto da un insieme di istituzioni, costituito dai gruppi imperialisti europei per rapinare le masse popolari in Europa e nel mondo. I gruppi imperialisti franco-tedeschi che sono a capo dell'UE usano il Parlamento Europeo come foglia di fico: le decisioni sono prese da istituzioni come la Banca Centrale Europea (BCE) (1) e la Commissione Europea (CE) (2) che non rispondono al Parlamento Europeo e,

nell'attuale contesto della terza guerra mondiale a pezzi, sono sempre più asservite al complesso militare-industriale-finanziario USA, asservimento al quale sono ligi il governo Meloni e tutti i partiti delle Larghe Intese in Italia.

L'UE è nata nel 1951 con la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) e si è sviluppata come organismo dei capitalisti USA ed europei contro le masse popolari europee e in particolare contro il movimento comunista che tanto spazio aveva conquistato nel XX secolo in Europa con la vittoria contro il nazifascismo. Essa è diventata però anche espressione delle contraddizioni tra i gruppi imperialisti franco-tedeschi e i gruppi imperialisti USA. BCE e CE sono

la concezione comunista del mondo (la "filosofia della prassi") è autosufficiente ed è quella di cui la classe operaia e le altre classi delle masse popolari (il "mondo subalterno") hanno bisogno perché dopo ogni sollevazione ("il momento romantico della lotta") "nasce concretamente l'esigenza di costruire un nuovo ordine intellettuale e morale, cioè un nuovo tipo di società e quindi l'esigenza di elaborare i concetti più universali, le armi ideologiche più raffinate e decisive".(11) La lettura del libro di OCR ci conferma in ogni sua pa-

gina questa affermazione di Gramsci, che è anche nostra.

Avanziamo nell'elaborazione scientifica dell'esperienza della lotta di classe, dedichiamoci ad essa senza riserve e senza risparmio, abbandoniamo ogni dogmatismo, portiamo avanti la lotta sul piano ideologico nel MCCO e ogni nostro passo verso la vittoria sarà sempre più sicuro.

Paolo Babini - Gruppo di Lavoro Internazionale del Partito dei CARC

9. *Manifesto Programma del (nuovo)PCI* (MP) pag. 97.

10. Nel secolo scorso due grandi artisti, Bertolt Brecht e Lu Xun, si sono distinti per essere a fianco del movimento comunista sempre, cioè non solo quando aveva vinto e anche quando era colpito dalla più feroce repressione. In generale, quando il movimento comunista è in fase crescente e ancora di più quando vince essi gli si affiancano in massa, magari per opportunismo. Un esempio è quello del regista Roberto Rossellini (Roma, 8 maggio 1906 - Roma, 3 giugno 1977), che prima della caduta del fascismo faceva film dove esaltava preti fascisti come Reginaldo Giuliani e dopo faceva film dove esaltava la resistenza antifascista dei partigiani e delle masse popolari.

11. A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, Quaderno 11, Nota 70 – Antonio Labriola. Gramsci qui scrive: "Si può così porre la lotta per una cultura superiore autonoma; la parte positiva della lotta che si manifesta in forma negativa e polemica con gli a-privativi e gli anti- (anticlericalismo, ateismo, ecc.)".

istituzioni che i gruppi imperialisti franco-tedeschi hanno creato per dirigere i governi dei singoli paesi europei e ridurli ad agenzie locali del sistema finanziario internazionale e per portare avanti senza esitazione il *programma comune* della borghesia imperialista (e quindi anche dei gruppi imperialisti europei) contro le masse popolari. Questo ha al centro l'eliminazione delle conquiste strappate dalle masse popolari quando il movimento comunista era forte. In nome dell'UE, e spesso dietro questo paravento, le autorità della Repubblica Pontificia impongono alle masse popolari del nostro paese sacrifici crescenti.⁽³⁾ Proprio per rendere il loro organismo più efficiente e più confacente all'obiettivo cui è destinato, i gruppi imperialisti franco-tedeschi hanno cercato di dargli anche parvenze e paramenti democratici.⁽⁴⁾ Da qui vengono il Parlamento Europeo e le elezioni europee. L'UE se funziona, funziona contro le masse popolari europee e del resto del mondo e contribuisce con il resto della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti, europei e complici (CI) a portare il mondo alla guerra. Se l'UE non funziona, dipende da chi e che cosa non la fa funzionare. Se saranno governi d'emergenza delle masse popolari organizzate che si costituiscono in qualcuno dei maggiori paesi europei come l'Italia, scardinando l'UE scardineranno tutta la CI e daranno il via nei paesi imperialisti alla seconda ondata mondiale della rivoluzione proletaria. È quello per cui lottiamo noi, è la strada che il (nuovo)PCI indica e promuove. Il primo paese che romperà le catene dell'UE e della CI mostrerà la strada e aprirà la via anche alle masse popolari degli altri paesi.

Per il Governo Meloni le elezioni europee sono una minaccia e dobbiamo approfittarne. Ogni elezione aggrava la

crisi dei regimi politici dei paesi imperialisti. Non è difficile prevedere che a un certo punto il governo Meloni sarà scaricato dalla classe dominante. Il punto è se accadrà principalmente per contraddizioni fra fazioni dei vertici della Repubblica Pontificia o per l'avanzare della mobilitazione delle masse popolari ⁽⁵⁾ o per una combinazione delle due. Probabilmente il governo Meloni salterà, come in passato sono saltati altri governi che fino al mese prima erano spacciati dagli organi di manipolazione (media) di regime come "solidi e stabili". Non abbiamo la sfera di cristallo per sapere se le elezioni europee saranno il colpo di grazia, ma già nelle elezioni regionali in Sardegna (25 febbraio 2024) e in Abruzzo (10 marzo 2024) sono emerse crepe profonde tra i partiti che compongono la coalizione di maggioranza. Ma è certo che non bisogna aspettare che il governo Meloni sia fatto fuori da una manovra di palazzo: bisogna usare anche le elezioni europee per aggravare le sue debolezze e le contraddizioni tra i vertici della Repubblica Pontificia, bisogna puntare a rovesciarlo "dal basso" e far ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia il Governo di Blocco Popolare (GBP).

Teniamo conto di tre fattori.

1. Fratelli d'Italia e Lega negli ultimi anni hanno criticato aspramente (a parole senza mai fare nulla di concreto!) le politiche economiche dell'UE contro i lavoratori autonomi, la gestione fallimentare dei flussi migratori, ecc. Ma alla prova di governo si mostrano servi fedeli delle politiche vessatorie della UE. Fratelli d'Italia e la sua leader Meloni, doppiamente serva, è disposta a fare, a far fare alla sua banda e a imporre al paese di fare da scendiletto agli imperialisti USA contro le masse popolari italiane, lavoratori autonomi compresi. Consideriamo inoltre che il governo Meloni, seguendo la politica criminale e guerrafondaia degli

USA, ha l'obiettivo di inasprire le contraddizioni tra l'UE e la Federazione Russa rafforzando così il ruolo reazionario dell'Italia nella terza guerra mondiale a pezzi che è in corso.

2. Nella Lega le elezioni europee saranno molto probabilmente il colpo di grazia per Salvini. Salvini cerca di tenersi a galla promettendo (ma facendo il contrario) agli agricoltori del nord-est di fare i loro interessi contro la UE e lo Stato italiano (di cui è Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti), ammicca alla Russia di Putin ma ha votato a favore di tutti i pacchetti di aiuti militari all'Ucraina. Da Re, eurodeputato in quota Lega, annuncia: Salvini "ci ha disintegrato e dopo le Europee dovrà prendersi le colpe, ci danno al 5,5% ...". **(6)**

3. La finta opposizione al governo Meloni capeggiata dal PD e dal M5S non raccoglierà l'interesse delle masse popolari: da una parte il PD di Elly Schlein condivide il programma del governo Meloni compresa la sottomissione alla

NATO e il coinvolgimento dell'Italia nella guerra; dall'altra il M5S di Conte ha perso l'ennesima occasione di portare sul terreno della mobilitazione delle masse popolari la difesa del Reddito di Cittadinanza e ne ha accettato supinamente la cancellazione.

È il tempo del GBP, del governo emanazione delle organizzazioni operaie e popolari: nessuna forza o partito delle Larghe Intese è credibile di fronte alle masse popolari.

Per gli aggregati anti Larghe Intese e del movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) le elezioni europee devono diventare un'opportunità. Bisogna anzitutto chiarire due punti.

1. È fuori strada qualsiasi aggregato o singola lista anti Larghe Intese che pensa di strappare consensi e voti con appelli di "buon senso" (per la pace, contro la sottomissione ai diktat dell'UE, ecc.) o velleitari ("contro l'Europa delle banche, costruire l'Europa dei popoli"), ma non

1. La BCE è la banca centrale incaricata dell'attuazione della politica monetaria per i paesi dell'Unione Europea che hanno aderito alla moneta unica. I sei membri del suo Consiglio Direttivo (compreso il Presidente della BCE) vengono nominati dal Consiglio Europeo che a sua volta è composto dai capi di Stato o di governo degli Stati membri dell'UE e dal Presidente della Commissione Europea.

2. La CE è l'organo esecutivo delle istituzioni europee e opera formalmente come organo collegiale composto da 27 membri, uno per ciascun paese dell'UE. I membri sono scelti dai rispettivi governi nazionali e nominati dal Consiglio Europeo, previa consultazione del Parlamento Europeo.

3. Un esempio recente è la revisione del Patto di Stabilità (del dicembre 2023) che è l'ennesimo cappio al collo che aggrava il bilancio dello Stato e impone una marcia forzata per ridurre il debito pubblico. La revisione apre la strada a nuove misure di lacrime, sangue e privatizzazioni contro le masse popolari.

4. Basti pensare che le elezioni del Parlamento Europeo sono state istituite dal 1979!

5. Il "materiale infiammabile" della mobilitazione popolare non manca: vedasi la mobilitazione contro l'eliminazione delle conquiste (assistenza sanitaria, istruzione, ecc.) strappate dalle masse popolari nel periodo del "capitalismo dal volto umano" terminato negli anni '70, la mobilitazione contro lo smantellamento dell'apparato produttivo, la mobilitazione degli agricoltori, quella degli studenti contro la riforma Valditara, la mobilitazione contro le guerre USA-NATO in Ucraina, in Medio Oriente e in solidarietà al popolo palestinese, contro la devastazione ambientale, ecc.

6. Lo stesso Da Re in *La Repubblica* del 28 febbraio 2024 diceva: "Il Veneto leghista dà lo sfratto a Salvini: o va via con le buone o lo cacciamo noi".

intende condurre una campagna elettorale di azioni radicali contro il caro-vita, lo smantellamento delle aziende, la partecipazione alle guerre USA-NATO, la devastazione dell'ambiente e il riscaldamento climatico, lo sfascio e la privatizzazione della sanità e della scuola, le grandi opere inutili se non anche dannose, gli sfratti, la persecuzione degli immigrati, la repressione.

2. È fuori strada qualsiasi aggregato o singola lista anti Larghe Intese che si pone come obiettivo principale quello di eleggere qualche europarlamentare che nel migliore dei casi “parla a vuoto” nel Parlamento Europeo e rifiuta di darsi come obiettivo principale quello di uscire dalle elezioni europee avendo fatto passi in avanti nella costruzione di un più ampio fronte anti Larghe Intese che mira a rafforzare la mobilitazione delle masse popolari per cacciare il governo Meloni e i suoi eventuali successori e imporre il GBP.

Tra gli aggregati anti Larghe Intese e del MCCO del nostro paese prevalgono concezioni elettoraliste (7) e spirito di concorrenza: è la conseguenza inevitabile della mancanza di un bilancio serio dell'esperienza delle elezioni politiche del 25 settembre 2022. Tuttavia, in ognuno degli aggregati anti Larghe Intese esistono singoli e gruppi che esprimono la volontà e la capacità di promuovere la costruzione della più ampia unità di azione del movimento di resistenza popolare e della solidarietà di classe, come via concreta per costruire il fronte anti Larghe Intese anche sul terreno elettorale. La sinistra, in tutti gli aggregati anti Larghe Intese e del MCCO sarà quella parte che oltre alle parole, con i fatti userà le elezioni per alimentare la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari. Un esempio? Il manifesto programmatico

del nascente raggruppamento Resistenza popolare, (8) che raccoglie una parte dei fuoriusciti del PC Rizzo, indica un programma minimo che comprende 1. l'Italia fuori da UE, Euro e NATO, 2. la conquista della sovranità nazionale e popolare, 3. la difesa dei valori democratici e antifascisti e l'attuazione delle parti più progressive della Costituzione, puntando a migliorarne alcuni passaggi per l'avanzamento verso una “Terza Repubblica Popolare”. Ecco: la sinistra in questo aggregato è costituita da quelli che approfitteranno anche delle elezioni europee per alimentare la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari e imporre questo “programma minimo” che, per essere attuato, necessita di un governo del paese deciso a imporlo e quindi espressione delle masse popolari organizzate convinte di imporlo e difenderlo, quello che noi chiamiamo GBP.

Noi comunisti dobbiamo approfittare dell'interesse che le elezioni suscitano e susciteranno tra le masse popolari, tra le forze anti Larghe Intese, nel MCCO.

In ogni avvenimento particolare dobbiamo decidere la via da seguire in funzione del preciso piano d'azione che promuoviamo tra le masse popolari del nostro paese per fare dell'Italia un nuovo paese socialista e contribuire così alla nuova ondata mondiale della rivoluzione proletaria.

Cosa devono fare i Cdp, i membri singoli e collaboratori per approfittare delle prossime elezioni europee?

1. Rafforzare l'organizzazione e la mobilitazione delle masse popolari

La lotta nelle elezioni europee verte sui temi imposti dal procedere della crisi generale del capitalismo. Dietro le chiacchiere e i discorsi fumosi dei politici borghesi, le questioni sono molto

concrete. Prendiamo ad esempio la mobilitazione delle ultime settimane degli agricoltori: i lavoratori autonomi vengono sempre più vessati dalle imposizioni dell'UE. Gli agricoltori scendono in piazza, suscitano l'interesse degli altri lavoratori autonomi e dei piccoli capitalisti "padroncini" che non partecipano all'arricchimento e alle gozzoviglie dei grandi capitalisti, dei finanziari e degli speculatori (questi sì, mai così ricchi come oggi).

L'agitazione c'è, ma non ce n'è ancora abbastanza. Non si sviluppa su scala maggiore perché è molto divisa negli obiettivi e nelle forme di lotta; perché ognuno si lascia portare dal suo buon senso, dal senso comune, da quello che ha a portata di mano, da quello che sa già fare, da quello che si è sempre fatto, dalle informazioni e dall'opinione manipolate dai sistemi di disinformazione, diversione e intossicazione dell'opinione pubblica, che fanno capo alla borghesia imperialista e al clero. L'intervento dei comunisti è fondamentale, impellente e decisivo.

I CdP, i membri singoli e collaboratori devono portare gli agricoltori e i lavoratori autonomi a irrompere nella campagna elettorale:

1. puntando sulla loro mobilitazione contro "il nemico comune" (i vertici UE, il governo Meloni, ecc.) prevenendo idee reazionarie e di guerra tra poveri nelle diverse classi delle masse popolari;
2. creando alleanze tra lavoratori autonomi e i gruppi di operai che lottano per difendere il loro posto di lavoro e i loro diritti contro multinazionali italiane e straniere che arrivano, acquistano

aziende, le spolpano per fare operazioni finanziarie e speculative e poi chiudere;

3. coordinando la lotta degli agricoltori con quelle degli ambientalisti;
4. propagandando l'obiettivo del GBP: che le masse popolari organizzate in organismi operai e popolari (OO e OP) **costituiscano** un loro governo d'emergenza, composto dalle persone che oggi godono della loro fiducia e sono disposte a dare forma e forza di legge ai provvedimenti che caso per caso le stesse OO e OP interessate indicheranno **e lo facciano ingoiare** ai vertici della Repubblica Pontificia. Questo primo risultato darà il via a una lotta di livello superiore che sfocerà nell'instaurazione del socialismo. Il nostro intervento influenzerà la sinistra del MCCO. Infatti nel MCCO è diffusa la tesi che i lavoratori autonomi sono un bacino della mobilitazione reazionaria ma non è così. Anzi, dobbiamo fare leva sul fatto che Lega e Fratelli d'Italia dovranno rispondere proprio verso i lavoratori autonomi delle tante promesse non mantenute. Nel nostro paese i lavoratori autonomi sono all'incirca un quarto degli adulti che costituiscono le masse popolari, intendendo per masse popolari (come indicato nel *Manifesto Programma* del (n)PCI, pag. 166-171) quella parte della popolazione che riesce a vivere solo se lavora. È la parte che la crisi generale del capitalismo sempre più nettamente differenzia dalle classi che compongono il campo della borghesia imperialista. Sono quindi una parte considerevole della popolazione e nel nostro paese (come in paesi con una analoga composizione di classe) lo sviluppo della rivoluzione so-

7. Basta guardare le diatribe tra il Partito della Rifondazione Comunista, Potere al Popolo, Unione Popolare per pesare di più nella scelta dei candidati nella lista "Pace, terra, dignità" capeggiata da Michele Santoro, che si sono concluse con il PRC saltato sul carro di Santoro, la disgregazione di Unione Popolare e Potere al Popolo che ha rinunciato a presentare una lista alle europee.

8. Vedasi pagina Facebook di Resistenza Popolare.

cialista comporta il loro coinvolgimento. Il procedere della crisi generale del capitalismo colpisce con forza anche i lavoratori autonomi e crea le condizioni per la loro partecipazione alla rivoluzione socialista. Beninteso, la classe operaia è la classe dirigente della rivoluzione socialista e quindi noi comunisti dobbiamo promuovere l'egemonia della classe operaia anche sui lavoratori autonomi e in generale sulle classi non proletarie delle masse popolari.

2. Alimentare la mobilitazione generale contro la guerra USA-NATO e l'economia di guerra

Nel nostro paese l'opposizione alla guerra è diffusa. Sono numerose e capillari le iniziative di denuncia, protesta e lotta, molti e diversi gli organismi e i singoli che vi contribuiscono.

Come già abbiamo scritto in *La Voce* 74 e 75, **(9)** ogni Comitato di Partito e il Partito tutto devono ordinariamente:

- denunciare capillarmente (con articoli, scritte murali, locandine e volantini, attraverso i social network) ogni base militare, agenzia e installazione NATO e USA;
- promuovere manifestazioni stradali e iniziative contro la partecipazione alla guerra e contro ogni singola operazione in cui la partecipazione si concretizza;
- bloccare e sabotare l'invio e il trasporto di armi, ogni convoglio ferroviario e stradale e ogni caricamento di navi e aerei;
- estendere l'organizzazione e la lotta contro la militarizzazione della scuola pubblica;
- fare agitazione contro la partecipazione dell'Italia alla guerra USA-NATO in ogni istanza della Forze Armate Italiane e delle Forze dell'Ordine; **(10)**
- promuovere la solidarietà di massa con ogni persona perseguitata dal governo Meloni e dai suoi complici e agenti perché si oppone alla guerra USA-NATO;
- collegare i fronti di lotta contro la guerra,

il carovita, la devastazione ambientale e il cambiamento climatico, la privatizzazione della sanità, dell'istruzione e degli altri servizi pubblici, lo smantellamento dell'apparato produttivo;

- organizzare non pagamento delle bollette, spese proletarie e altre iniziative per rimediare agli effetti della guerra che si ritorcono contro le masse popolari italiane.

Nei mesi di aprile e maggio 2024 (quelli della campagna elettorale) ogni CdP, membro singolo e collaboratore deve definire operazioni specifiche legali e illegali che alzano il tono della mobilitazione popolare contro le agenzie e basi militari USA-NATO, contro le sedi di testate giornalistiche e televisive apertamente asservite a USA-NATO, sionisti e UE.

Quanto più ci mettiamo alla testa e/o spingiamo con decisione quelli che già spontaneamente si muovono in questo senso tra le masse popolari, tanto più facciamo emergere anche la sinistra nel MCCO, quella che è disposta a fare una campagna elettorale di mobilitazione e lotta. Faccio un esempio: le lotte intestine tra Potere al Popolo, PRC, Unione Popolare per avere un ruolo preminente nella costruzione della lista europea "Pace, terra, dignità" intorno a Michele Santoro ha portato Potere al Popolo a promuovere una capillare mobilitazione davanti alle sedi RAI per denunciare la "comunicazione a senso unico" rispetto al genocidio del popolo palestinese condotto dallo Stato sionista d'Israele e finanziato dall'intera Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti capeggiati dagli USA. Proprio le mobilitazioni del 17, 18, 19 febbraio promosse da Potere al Popolo davanti alle sedi RAI in tutta Italia dimostrano che è possibile usare le prossime elezioni europee per alimentare la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari, rafforzare il percorso per la costruzione del

fronte anti Larghe Intese e contrastare così la linea di destra nel MCCO e nelle forze anti Larghe Intese che ricerca alchimie elettorali per mettere insieme “la sinistra”, linea che alimenta la sfiducia delle masse popolari anche nei confronti di chi si proclama alternativo e antagonista al sistema.

3. *Alimentare la politica da fronte tra partiti e organismi del MCCO*

I CdP, i membri singoli e collaboratori devono approfittare del fermento elettorale e lavorare affinché ogni organismo del MCCO passi dalla proclamazione dell’unità ai fatti. Ci si unisce per lavorare insieme, per uno stesso obiettivo particolare e concreto. Sulle questioni oggi secondarie, che non incidono sul lavoro comune, decideranno l’esperienza e il dibattito franco e aperto. Noi siamo del tutto disposti a imparare dall’esperienza e a verificare le nostre idee nella pratica. Non è il dibattito, la discussione, la polemica che nuocciono. Nuoce la calma piatta in fatto di idee, di linea, di prospettive e di obiettivi. Nuocciono la mancanza di dibattito, discussione e polemica sugli obiettivi, sulle vie da seguire, sulle linee e sui metodi.

Rafforzare la politica da fronte significa combinare l’unità su singole iniziative, il dibattito franco e aperto, la solidarietà. Dobbiamo usare la campagna elettorale per rendere più forte nel MCCO l’idea che “per fare sul serio” la rivoluzione socialista bisogna darsi i mezzi: o si crede che non è possibile avere una politica diversa da quella dei vertici della Repubblica Pontificia e dei loro partiti, oppure bisogna responsabilmente dire cosa si intende fare, che via si intende seguire per costituire un governo che faccia una politica diversa da quella dei vertici italiani della Repubblica

Pontificia e dei loro soci, complici e mandanti internazionali, un governo di rottura con quei vertici.

4. *Propagandare la lotta per la sovranità nazionale, per il GBP, per l’instaurazione del socialismo*

Per noi comunisti le elezioni europee sono un’occasione per fare propaganda del GBP (creazione delle 3+1 condi-

In memoria del compagno Dante Goffetti

Il 7 marzo 2024 è morto a Bergamo, a 75 anni, il compagno Dante Goffetti. Ne diamo notizia affinché i lettori di *La Voce* che lo hanno conosciuto siano a conoscenza anche della collaborazione che Dante ha dato per molti anni al (nuovo)Partito Comunista Italiano. Per motivi legati alla sua storia Dante non è arrivato ad arruolarsi nel Partito, ma ha assiduamente contribuito alla nostra opera, praticando molte delle quindici forme di collaborazione che il Partito ha indicato in *La Voce* 66 (novembre 2020, pag. 69). In particolare Dante ha fatto circolare a suo nome tesi importanti del Partito in organi che non le avrebbero pubblicate se presentate a nome del Partito. Caso significativo l’articolo *PIL mondiale e capitale finanziario*, comparso il 18 giugno 2018 sulla rivista online *Transform Italia* (www.transform-italia.it) del Partito della Sinistra Europea e ripreso da *La Voce* 69 (novembre 2021).

Onore al compagno Goffetti! Che sia di esempio ad altri compagni per quello che ha fatto!

zioni) che è anche lotta per la sovranità nazionale. La costituzione del GBP è l’unica via realistica, possibile ed efficace per liberare l’Italia dalle catene della Banca Centrale Europea e del suo euro, della Commissione Europea, delle

9. *Sviluppare in ogni settore della popolazione operazioni specifiche in La Voce 74 e Combinare azioni legali e illegali, fino a rendere ingovernabile il paese in La Voce 75.*

10. A tal proposito vedasi anche il Comunicato CC 24/2023 - 31 ottobre 2023.

altre istituzioni dell'UE. Con la costituzione del GBP l'Italia riacquisterà l'indipendenza rispetto agli imperialisti USA e all'Unione Europea, perché farà scattare una reazione a catena che sconvolgerà sia l'UE che la CI.

Lottare per la sovranità nazionale in Italia vuol dire lottare contro i nemici delle masse popolari italiane. Nell'attuale contesto i principali sono tre: il **protettorato USA** instaurato negli anni '40 (basi e installazioni militari, partecipazione a missioni di guerra, partecipazione alle sanzioni economiche contro altri paesi, impunità dei soldati USA a fronte di reati comuni per cui non sono neanche processati, ecc.); la **UE e le sue istituzioni** (rientro dal debito pubblico, patti di stabilità, pareggio di bilancio in Costituzione, assegnazione di quote di produzione in campo agricolo e industriale, ecc.); i **gruppi multinazionali** che comprano aziende in Italia con il pretesto di mantenerle aperte e in funzione, ma in realtà per chiuderle e delocalizzarle: stante le conquiste che le masse popolari hanno strappato alla borghesia nel passato, oggi in vari paesi producono a prezzi minori che in Italia e più liberi da vincoli di sicurezza, di igiene e ambientali.

Le date del 4 aprile (anniversario della fondazione della NATO - 4 aprile 1949), 25 Aprile, 1° Maggio, 2 giugno sono occasioni per mobilitare la base rossa in Italia contro gli occupanti.

Ogni CdP, membro singolo e collaboratore deve usare gli anniversari e le scadenze di aprile e maggio per fare operazioni di propaganda in grande stile e diffondere parole d'ordine del tipo: "lottare per la sovranità nazionale significa lottare per il socialismo!", "USA-NATO-UE ti affamano, il socialismo ti libera!".

Ogni CdP, membro singolo e collaboratore deve senza riserve diffondere le nostre parole d'ordine: affiggerle sulle vetrine delle sedi dei comitati elettorali

dei partiti delle Larghe Intese, nelle sedi degli stessi partiti e nei luoghi simbolo dell'occupazione USA-NATO-UE!

Quanto più il nostro nemico si sentirà assediato dalle masse popolari che si organizzano nel Partito tanto più farà emergere il suo vero volto reazionario e cadrà il velo alle sue menzogne di finta democrazia e finta libertà per le masse popolari: questo educerà le masse popolari alla lotta di classe e alla necessità di organizzarsi intorno al Partito.

Nel 1848 Karl Marx e Friedrich Engels scrivevano nel *Manifesto del Partito Comunista*: "Uno spettro si aggira per l'Europa: lo spettro del comunismo. Tutte le potenze della vecchia Europa si sono coalizzate in una sacra caccia alle streghe contro questo spettro: il papa e lo zar, Metternich e Guizot, radicali francesi e poliziotti tedeschi. (...) È ormai tempo che i comunisti esponano apertamente di fronte a tutto il mondo il loro modo di vedere, i loro fini, le loro tendenze e che contrappongano alla favola dello spettro del comunismo un manifesto del partito stesso". Oggi lo "spettro" temuto dai regimi politici dei paesi imperialisti è il rinascente MCCO che fa confluire nel fiume della rivoluzione socialista la resistenza spontanea delle masse popolari.

In conclusione: i CdP, i membri singoli e collaboratori che tradurranno e attueranno con creatività la linea elettorale del Partito nel particolare e concreto del contesto in cui operano, scopriranno che condurre la guerra popolare rivoluzionaria e partecipare alla lotta politica della società borghese non sono cose inconciliabili. Non è inconciliabile la clandestinità del partito e la sua partecipazione alla lotta politica della società borghese, anzi la clandestinità serve anche a essere presenti ovunque ci serve, conoscere quello che ci occorre conoscere, colpire dove si deve colpire.

Piero G.

Avanziamo nella comprensione e nella pratica del materialismo dialettico

Per essere sempre più adeguati al compito che ci siamo dati di promuovere e dirigere nel nostro paese la rivoluzione socialista dobbiamo sviluppare nel Partito, a partire dai dirigenti e quadri (partire dalla testa), un movimento di educazione alla comprensione e alla pratica del materialismo dialettico (MD), che consiste nell'avanzare nell'assimilazione e nell'uso 1. del marxismo-leninismo-maoismo (M-L-M), la scienza marxista della nostra epoca e 2. della linea specifica elaborata e praticata dal Partito per la rivoluzione socialista nel nostro paese. Questa è la strada indispensabile per essere sempre più capaci di orientare noi stessi e gli altri (i compagni del Partito, i compagni della base rossa, gli elementi avanzati delle masse popolari e altri) in ogni circostanza e per essere adeguati ad affrontare qualsiasi evenienza.

La situazione rivoluzionaria in sviluppo ci impone di condurre questa battaglia tra i quadri del Partito per farli avanzare nell'assimilazione e nell'uso dell'analisi, della linea, dei metodi, dei criteri e degli strumenti messi a punto dalla Carovana del (n)PCI nel corso dei suoi quarant'anni di esistenza (il n. 0 della rivista *Rapporti Sociali* venne chiuso in tipografia nel settembre 1985). Un patrimonio teorico e pratico che unisce la verità universale del M-L-M con la pratica concreta della costruzione della rivoluzione in un paese imperialista come è l'Italia. Se ricordiamo quanto superficiale e povera fosse la nostra conoscenza della scienza marxista, della storia del movimento comunista e della storia del nostro paese nel periodo in cui la Carovana ha avviato i suoi primi passi, ci accorgiamo dei grandi progressi che abbiamo fatto, di quanto questa conoscenza è ora più profonda, più ricca e più articolata.

La prima conclusione pratica che abbiamo tratto è che per essere all'altezza del nostro compito noi comunisti dovevamo studiare. Più precisamente dovevamo assimilare il materialismo dialettico e usarlo. Il *Manifesto Programma* (MP), pubblicato 16 anni fa (nel 2008), era e rimane un manuale di scienza marxista (studio della pratica concreta della lotta di classe, studio della storia dell'Italia e del mondo, bilancio del movimento comunista, analisi della situazione attuale, elaborazione della linea strategica e tattica per la rivoluzione del nostro paese). Nel MP e più in dettaglio nella letteratura della Carovana ogni comunista e ogni aspirante comunista trova gli strumenti teorici e pratici necessari per diventare il combattente della rivoluzione socialista che serve in questa fase storica.

La seconda conclusione pratica che abbiamo tratto è che noi comunisti per essere adeguati al compito di promuovere e dirigere la rivoluzione socialista in un paese imperialista dovevamo fare una Riforma Intellettuale e Morale (RIM) particolare e specifica.

In entrambi i campi abbiamo raggiunto importanti risultati, dai quali partiamo per fare gli ulteriori progressi possibili e necessari.

Il ventennale della fondazione del (n)PCI (2004-2024) è un'ottima occasione per dare nuovo slancio alla nostra opera. Ogni compagno deve partire dalla strategia e dalla tattica che il Partito gli indica, cercare di capirla bene e di applicarla, analizzare i risultati che ottiene applicandola. In questo deve collaborare senza riserve con il collettivo di cui fa parte. Anche in questo vale il centralismo (partire da quello che il Partito gli indica in termini di strategia e di tattica, assimilarlo, applicarlo con energia e creatività

verificando i risultati) e la democrazia (esporre nel proprio collettivo e ai propri dirigenti, nei momenti che l'organismo di cui fa parte deve prevedere, i risultati della sua attività, le osservazioni, le critiche e le proposte che è capace di derivare).

Usiamo la scienza marxista per superare i limiti e avanzare

Le condizioni e le forme della lotta in corso fanno emergere nei nostri quadri limiti e carenze nel padroneggiare e applicare il materialismo dialettico e la linea strategica e tattica elaborata dal Partito, **(1)** sui quali dobbiamo intervenire per farli avanzare nell'opera di integrazione della verità universale del M-L-M con la pratica concreta della costruzione della rivoluzione nel nostro paese (apprendere, assimilare, applicare).

Negli ultimi vent'anni abbiamo raggiunto buoni risultati nell'analisi dell'attuale situazione politica del nostro paese e a livello internazionale. Abbiamo svolto un lavoro più sistematico e accurato nel raccogliere e studiare i materiali riguardanti i vari ambiti della lotta di classe e abbiamo sviluppato una ricca pratica su diversi fronti (lotte della classe operaia e delle masse popolari, partecipazione da comunisti alla lotta politica borghese, ecc.). Abbiamo migliorato il nostro metodo di fare analisi, inchieste e studio della realtà (fare analisi concreta della situazione concreta), tenendo conto dell'esperienza del movimento comunista che ci ha preceduto e della nostra pratica. Abbiamo elaborato criteri, metodi e strumenti per fare inchiesta (uso del MD come *metodo di conoscenza*) e per intervenire nella realtà per trasformarla (uso del MD come *metodo di azione*).

Abbiamo elaborato tanto e fatto diverse esperienze dirette, ma sono ancora pochi i quadri del Partito che sanno maneggiare e usare ad un buon livello l'analisi, i

metodi e i criteri elaborati per orientarsi e agire con sempre maggiore autonomia e creatività nel lavoro *esterno* del Partito (nei *quattro campi*: organizzazioni operaie e popolari, P.CARC e altre organizzazioni simili, organismi politici e sociali del movimento comunista come è attualmente nel nostro paese e della sinistra borghese non anticomunista, organismi politici e sociali e istituzioni della classe dominante e della destra borghese; nell'applicazione della *linea di massa*, nel far fare "scuola di comunismo" alle masse, nel condurre o intervenire nelle battaglie politiche e sindacali) e nel lavoro *interno* (fare analisi concreta delle situazioni e degli individui, direzione degli organismi, cura e formazione di uomini, donne e giovani).

Dobbiamo quindi migliorare il metodo di studio e di azione dei quadri del Partito, in modo che essi lavorino con sempre maggiore cura e agiscano sempre meno alla cieca, che non si accontentino di avere frammenti di conoscenze mal assimilati e non adottino uno stile di lavoro poco conforme allo spirito fondamentale che il M-L-M ci insegna: è necessario studiare coscienziosamente la situazione e partire dalla realtà oggettiva e non dai nostri desideri soggettivi. Spesso le analisi e le azioni di diversi nostri quadri sono poco efficaci perché sono condotte in violazione di questo criterio. Tra di noi c'è ancora poco entusiasmo per uno studio serio della situazione attuale (condizioni oggettive e soggettive della lotta in corso), della storia del nostro paese e internazionale. Diversi compagni studiano non per le esigenze della pratica rivoluzionaria, ma come studio "accademico" o burocratico (svolgere un compito affidatogli dal dirigente) avulso dalla pratica. Di conseguenza, non riescono ad assimilare e quindi usare (applicare) ciò che hanno letto (appreso). Essi in diverse occasioni

non sanno adottare la posizione, il punto di vista e il metodo definiti dal Partito per studiare concretamente la situazione attuale e analizzarla (fare analisi concreta della situazione concreta - ACSC) i problemi della rivoluzione e risolverli.

Le negligenze dei quadri del Partito nell'ACSC e nell'applicazione di analisi, linea, criteri e metodi che abbiamo elaborato, costituiscono un pessimo stile di lavoro che esercita un'influenza negativa sugli altri compagni. Questo atteggiamento è estremamente nocivo perché viola il principio fondamentale del marxismo: l'unità di teoria e pratica.

Due atteggiamenti opposti rispetto all'unità dialettica di teoria e pratica

Un atteggiamento è quello soggettivista. Questo atteggiamento consiste nel non studiare in modo sistematico e accurato la realtà che ci circonda; nel fare lavoro pratico senza preoccuparsi di studiare le condizioni oggettive, facendo assegnamento principalmente o addirittura soltanto sul proprio entusiasmo (che subisce gli sbalzi degli alti e bassi) e sul proprio intuito, sostituendo i propri sentimenti alla linea del Partito, accontentandosi di avere un'idea vaga della situazione politica attuale. Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao ci insegnano che occorre partire dalla realtà oggettiva e trarne le leggi che la regolano, leggi con cui ci dovremo guidare nell'azione.

Questo metodo soggettivista, antiscientifico, contrario al materialismo dialettico è un grande nemico del partito comunista e della classe operaia; è una manifestazione della mancanza di spirito di partito, di un atteggiamento marxista-leninista-maoista che unisce teoria e pratica.

Il secondo atteggiamento è quello mate-

rialista dialettico. Coloro che adottano questo atteggiamento conducono inchieste e studi sistematici e accurati sulla realtà circostante, applicando la teoria e il metodo del MD. Nel lavoro non si affidano solo all'intuito o all'entusiasmo, ma combinano lo slancio e l'entusiasmo con il senso pratico. Vogliono conoscere la storia del movimento rivoluzionario internazionale e italiano e la storia del nostro paese. Chi adotta questo atteggiamento, studia la teoria marxista con lo scopo preciso di unire questa teoria alla realtà del movimento della rivoluzione del nostro paese e di trovare nel M-L-M la linea e il metodo che permettono di risolvere i problemi teorici e pratici della rivoluzione socialista. Mao ci insegna che un tale atteggiamento consiste nel ricercare la verità nei fatti. I "fatti" sono tutte le cose che esistono oggettivamente, la "verità" consiste nei loro rapporti interni, ossia nelle leggi che le regolano e "ricercare" significa studiare. Dobbiamo partire dalle condizioni reali esistenti all'interno e fuori del paese, della zona in cui operiamo e trarne come guida per l'azione le leggi ad esse inerenti e non leggi immaginarie, ossia dobbiamo trovare i rapporti interni degli avvenimenti che si svolgono intorno a noi. "Per far questo, non dobbiamo affidarci all'immaginazione soggettiva, al momentaneo entusiasmo o alla conoscenza libresca, ma ai fatti oggettivamente esistenti; dobbiamo raccogliere minuziosamente il materiale e, guidati dai principi generali del marxismo-leninismo, trarne giuste conclusioni. Queste conclusioni non saranno una semplice enumerazione dei fenomeni secondo l'ordine: 1, 2, 3, 4,...; non saranno scritti pieni di luoghi comuni, di chiacchiere

1. I principali apporti della Carovana del (n)PCI alla scienza della rivoluzione socialista sono indicati nell'opuscolo *I quattro temi principali da discutere nel Movimento Comunista Internazionale*, nell'analisi, criteri e principi illustrati nel *Manifesto Programma* e nell'altra letteratura del Partito.

pretenziose, ma conclusioni scientifiche. Un simile atteggiamento è basato sul desiderio di cercare la verità nei fatti e non sul desiderio di piacere al pubblico recitando belle frasi. Un tale atteggiamento è l'espressione dello spirito di partito, dello stile di lavoro marxista-leninista che unisce la teoria alla pratica. È il minimo che si possa chiedere a un comunista. (...) I nostri compagni devono capire che chi non ha compiuto inchieste non ha diritto di parola, che le chiacchiere pretenziose dette a casaccio e l'elencazione dei fenomeni secondo l'ordine numerico 1, 2, 3, 4,.. non servono a nulla".(2)

Alcune questioni della lotta per l'assimilazione e l'uso del materialismo dialettico

Stabilito che lo studio e l'assimilazione del materialismo dialettico sono armi decisive per il successo del Partito e per la vittoria degli operai e delle masse popolari sulla borghesia e sul clero, entriamo ora nel merito di alcune questioni sulle quali dobbiamo concentrare la battaglia per la RIM dei quadri, consapevoli che la difficoltà nell'assimilazione e nell'uso del MD "proviene dal fatto che i membri attuali e i futuri membri del Partito sono formati dalla cultura corrente della società borghese. Questa è del tutto estranea all'uso del MD, è chiusa nei confini del positivismo empirista nel campo della conoscenza e pragmatico in quello della condotta o in quelli del "pensiero debole" che proclama essere velleitario ogni tentativo di conoscenza scientifica, che si fa scudo della rassegnazione a non conoscere la verità per predicare e praticare la rassegnazione a non cambiare la società, a subire quello che c'è. Due indirizzi culturali (positivismo e pensiero debole) entrambi espressione del vicolo cieco in cui da più di un secolo a questa parte si dimena la borghesia. La scienza della so-

cietà borghese segnala che la società borghese non ha altro futuro che la sua trasformazione nella società comunista: un responso che la borghesia per sua natura non accetta. Quindi niente di strano che la borghesia abbia chiuso ogni ricerca in questo campo e che cerchi con ogni mezzo (il primo pilastro del regime della controrivoluzione preventiva) di impedire che la classi oppresse vi abbiano accesso".(3)

1. Concezione materialista dialettica e concezione metafisica del mondo

Dobbiamo condurre una battaglia ideologica e pratica per far prevalere la concezione materialista dialettica sulla concezione metafisica del mondo. "Al contrario della concezione metafisica del mondo, la concezione materialista dialettica esige che nello studio dello sviluppo di una cosa si parta dal suo contenuto interno e dal nesso in cui questa cosa si trova con le altre; ossia che si consideri lo sviluppo delle cose come loro trasformazione (automovimento) interna e necessaria e si consideri ogni cosa nel suo movimento e le altre cose che la circondano come collegate e interagenti tra loro. La causa principale dello sviluppo di una cosa non si trova fuori di essa ma dentro di essa, nelle sue contraddizioni interne. Il movimento e lo sviluppo delle cose avvengono perché in esse esistono queste contraddizioni. La contraddizione insita in una cosa è la causa principale del suo sviluppo, mentre la relazione della cosa con altre cose (il legame e l'interazione) è solo la causa secondaria di esso. Quindi la dialettica materialista si oppone energicamente alla teoria delle cause esterne, o dell'impulso esterno, propria sia del materialismo meccanicista metafisico sia dell'evoluzionismo volgare metafisico. È evidente che le cause puramente esterne

possono solo provocare il movimento meccanico delle cose e cambiamenti di volume e di quantità, mentre non possono spiegare come mai esiste un'infinita varietà di cose qualitativamente diverse e come mai le cose si trasformano in cose qualitativamente diverse. In realtà anche il movimento meccanico, provocato da un impulso esterno, si attua attraverso le contraddizioni interne delle cose. Anche la semplice nascita delle piante e degli animali e la loro crescita quantitativa sono provocati principalmente dalle contraddizioni interne. Analogamente anche lo sviluppo della società è determinato principalmente non da cause esterne, ma da cause interne. Paesi che si trovano in condizioni geografiche e climatiche quasi identiche, si sviluppano in modo estremamente differente e ineguale. In un paese si verificano enormi trasformazioni sociali senza che vi sia alcuna modificazione del suo ambiente geografico e climatico. La Russia imperialista si è trasformata nell'Unione Sovietica socialista e il Giappone feudale e chiuso in se stesso si è trasformato nel Giappone imperialista, benché la geografia e il clima di questi paesi non siano mutati. Nella Cina dominata per lungo tempo da un regime feudale, negli ultimi cento anni sono avvenute grandi trasformazioni e oggi essa sta trasformandosi in una Cina nuova, emancipata e libera: tuttavia la geografia e il clima del paese non sono cambiati. È vero, anche la geografia e il clima dell'intero globo terrestre e delle sue singole parti cambiano, ma queste modificazioni, rispetto alle trasformazioni della società, sono insignificanti: per le prime, i cambiamenti diventano sensi-

bili dopo decine di migliaia o milioni di anni mentre per le società i cambiamenti si manifestano anche solo dopo migliaia, centinaia e decine di anni e perfino in alcuni anni o in alcuni mesi (come per esempio in periodi di rivoluzione). Secondo la concezione della dialettica materialista, le trasformazioni che avvengono in natura sono dovute principalmente allo sviluppo delle contraddizioni interne alla natura. Le trasformazioni che avvengono nella società sono dovute principalmente allo sviluppo delle contraddizioni interne alla società, ossia alle contraddizioni tra le forze produttive e i rapporti di produzione, alle contraddizioni tra le classi, alle contraddizioni tra il vecchio e il nuovo. È lo sviluppo di queste contraddizioni che costringe la società ad andare avanti, che conduce alla sostituzione della vecchia società con una nuova".⁽⁴⁾

2. Il metodo del materialismo dialettico

Per quanto riguarda il *metodo* del materialismo dialettico, richiamiamo in sintesi alcuni principi:

- come le leggi delle scienze naturali, anche le leggi delle scienze sociali vanno intese nel senso del materialismo dialettico;
- ogni legge, considerata da sola, è un'astrazione, considera un aspetto della realtà in modo unilaterale, lo separa dagli altri a cui invece nella realtà concreta è indissolubilmente connesso. Essa considera il fenomeno quale si cerca di riprodurlo negli esperimenti di laboratorio, escludendo cioè l'interferenza dei molteplici fattori che nella realtà condizionano il suo svolgimento. Considerata da sola, alla maniera in cui la considerano i meta-

2. Mao Tse-tung, *Riformare il nostro metodo di studio*, 1941, vol. 8 *Opere di Mao Tse-tung*, ERS.

3. Vedi *Avviso ai naviganti* n. 58, 21 gennaio 2016.

4. Mao Tse-tung, *Sulla contraddizione*, 1937, vol. 5 *Opere di Mao Tse-tung*, ERS.

fisici, ogni legge, anche la legge della gravitazione universale, è smentita dalla realtà: molti corpi del nostro universo restano distanti tra loro benché si attirino da tempo immemorabile;

- è impossibile conoscere la realtà senza analizzarla, cioè senza separare l'uno dall'altro i suoi vari aspetti. È impossibile formulare e considerare le sue leggi senza astrarre dal contesto. Ogni legge è quindi un'astrazione che noi dobbiamo fare per conoscere la realtà;

- nella realtà nessuna legge agisce da sola, incontrastata. Una legge che nella realtà potesse agire incontrastata, avrebbe da tempo esaurito il suo ruolo. Ogni legge è vigente proprio perché la sua azione è contrastata da altre leggi, che spingono la realtà in senso opposto, proprio perché non si realizza in modo assoluto. Nella realtà naturale e sociale, ogni legge agisce combinata con altre, che ne contrastano l'azione. Nella ricerca scientifica, per dimostrare una legge, si creano in laboratorio condizioni artificiali, in cui si elimina in tutto o in parte l'influenza delle leggi che nella realtà contrastano l'azione di quella che si vuole mettere in evidenza. Una legge coglie un aspetto della realtà e lo separa, nella nostra testa, dagli altri. Con essa affermiamo che nella realtà è presente un elemento che spinge nella direzione che indichiamo. Ma è possibile spingere in una direzione perché nella realtà vi è anche un elemento che resiste ad andare in quella direzione: non c'è azione dove non c'è reazione. Enunciare una legge vera, non equivale a dire che in una specifica circostanza concreta le cose vanno nel senso indicato da quella legge. La realtà non è un esperimento di laboratorio.

3. Non accontentarsi di risultati scarsi e insoddisfacenti

Imparare a usare il materialismo dialettico come metodo di conoscenza è indi-

spensabile per noi comunisti. Nella nostra attività a volte otteniamo risultati insoddisfacenti. Cosa che demoralizza alcuni e che avvalora anche nelle nostre file la propaganda e la condotta disfattiste di tanti esponenti della sinistra borghese. Questi si riducono a denunciare il triste presente e piangersi addosso. Noi comunisti al contrario diciamo e spesso ripetiamo: dipende da noi.

Per lo più la pochezza dei risultati del nostro lavoro oggi è dovuta al carattere della conoscenza che noi abbiamo della realtà, un carattere inadeguato al ruolo che vogliamo svolgere ma che sta a noi migliorare: dipende da noi. Ai compagni insoddisfatti dei risultati del loro lavoro (dopo una riunione, dopo un'assemblea, dopo una dimostrazione, dopo uno scontro, dopo qualsiasi operazione e battaglia), noi diciamo: domandatevi se avevate una comprensione chiara del contesto in cui avete operato e se quindi vi siete posti obiettivi giusti. Non rassegnatevi alla mancanza di risultati, come se partecipando aveste comunque compiuto un dovere indipendentemente dai risultati: la buona volontà, le buone intenzioni non bastano. Se siete insoddisfatti dei risultati raggiunti, non trascurate questo prezioso segnale d'allarme. Di fronte a ogni sconfitta, durante il bilancio dei risultati di ogni operazione, ponetevi la questione se avevate ricostruito nella vostra mente come concreto di pensiero l'oggetto e il contesto della vostra operazione.

Imparare a pensare con il metodo del materialismo dialettico, farci una conoscenza adeguata al ruolo che vogliamo svolgere è gran parte del lavoro che dobbiamo fare. Certamente è la parte più difficile, quella che la borghesia e i suoi tirapiedi contrastano con tutti i mezzi del primo pilastro del regime di controrivoluzione preventiva, illustrato nel no-

stro MP (pagg. 46-56) e che il compagno Marco Martinengo ha ripreso e sviluppato in *Controrivoluzione preventiva e mondo virtuale* (pagg. 63-68 di *La Voce* 51)".⁽⁵⁾

4. Migliorare l'analisi concreta della situazione concreta per legare il generale e il particolare

Di fronte a un problema pratico (*generale* come l'instaurazione del socialismo nei paesi imperialisti e, per quanto ci riguarda direttamente, in Italia o *particolare* come intervenire nel movimento di protesta degli agricoltori di queste settimane), o si agisce alla cieca, sia pure con molto zelo e buona volontà, o si usa tutta la conoscenza e l'esperienza disponibili per analizzare il problema pratico, capirne la natura (che non è in generale la sua apparenza, l'impressione che dà) e tracciare una linea per trattarlo e quindi la si mette in pratica: pratica-teoria-pratica. Questo è il modo scientifico di affrontare un problema pratico. La verità della nostra teoria in definitiva sarà confermata solo dal successo della sua applicazione, nella pratica. Ma chi rifiutasse di applicarla solo perché non è ancora confortata dal successo nella pratica, o non fa nulla o agisce alla cieca. Non esiste altro modo per arrivare alla verità che trattare l'esperienza (elaborare e operare) con i migliori strumenti a disposizione.

Dall'elaborazione dell'esperienza del movimento comunista abbiamo tratto la linea di massa, la lotta tra le due linee nel partito e la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata e gli altri apporti fondamentali del maoismo; abbiamo ricavato le categorie scientifiche (lavoratori avanzati, organizzazioni operaie, paesi socialisti, ecc.) che ci servono per inquadrare le cose e ricavare la linea di intervento.

La verità della nostra analisi e dei criteri e metodi di intervento, finora è confortata oltre che dall'esperienza passata del movimento comunista, anche dalla sua fecondità di risposte operative ai problemi presenti della lotta di classe: come succede per ogni teoria scientifica al momento della sua formulazione. Alla luce di essa, elementi dell'esperienza passata che sembravano casuali, caotici, inspiegabili, mostrano invece le loro connessioni e il loro significato. Ognuno di essi si inserisce in una catena genetica di causa ed effetto: comprendiamo il loro ruolo. Non più il caso, il destino, la fatalità e la forza del nemico; ma le potenzialità che le nostre fila non avevano ancora sviluppato, i limiti della nostra comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe hanno reso in larga misura vano l'eroismo delle nostre fila, l'hanno via via smorzato e hanno in definitiva aperto la strada all'influenza della borghesia, di cui gli opportunisti, i riformisti, i revisionisti, i disfattisti sono stati i portatori.

Ma questa comprensione del passato è la parte minore, per importante e salutare che sia politicamente. Ci fa capire che abbiamo perso una battaglia solo perché non eravamo armati adeguatamente sul piano della comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe. Ed è già molto. Ma non è la parte decisiva. La cosa più importante è che la risposta data a quell'interrogativo apre la strada all'elaborazione delle linee particolari in ogni campo e permette il dispiegamento di molteplici operazioni tattiche. La strategia della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata permette, ad esempio, di promuovere e valorizzare in tutta la loro potenzialità iniziative che in assenza di una

5. Sulle questioni segnalò anche l'Avviso ai naviganti n. 58, 21 gennaio 2016 - 95° anniversario della fondazione del primo Partito comunista italiano.

strategia sono spesso state, ognuna di esse, fonte o componente di deviazioni, causa di illusioni e prodromo di sconfitte. L'impegno sul terreno della lotta politica borghese, la lotta sindacale e rivendicativa, il movimento cooperativistico sono i tre esempi più significativi di linee di costruzione che hanno, ognuna di esse, avuto un ruolo importante nel movimento comunista. Ognuna di esse, assunta e praticata unilateralmente, ha caratterizzato altrettante deviazioni. Ma ognuna di esse, per il suo aspetto positivo, ha contribuito alla costruzione del movimento comunista cosciente e organizzato. Ha dato un contributo all'emancipazione del proletariato dalla borghesia, ma, nello stesso tempo, proprio perché assunta unilateralmente, come espressione unica o principale, oppure combinata ecletticamente con le altre, è stata il veicolo dell'intervento della borghesia nel movimento comunista: un intervento teso a ostacolarne il cammino e a deviarlo in un vicolo cieco. Avere una strategia giusta è indispensabile per vincere, ma non è garanzia di vittoria. La strategia deve articolarsi in linee via via più particolari per ogni campo della vita e dell'attività della classe operaia e del resto delle masse popolari. E ogni linea viene posta in atto attraverso molteplici operazioni tattiche. Ognuno di questi passaggi è il risultato della combinazione della linea da attuare e dell'inchiesta sulla situazione concreta in cui la attuiamo. Sono due cose che devono ad ogni passaggio fondersi in una. Quindi sono ovvie e molteplici le possibilità di errori che possono compromettere il successo e causare sconfitte particolari e temporanee. Attuare una linea giusta alla cieca, senza inchiesta adeguata della situazione concreta, è anche un modo per sabotarne l'applicazione. L'inchiesta sulla situazione concreta è

una componente indispensabile per il successo. Con questo metodo, se la linea che presiede è giusta e se le nostre forze persistono nella lotta, ogni sconfitta particolare sarà recuperata. (6)

5. Assimilazione e uso dei termini, espressioni, categorie della scienza comunista

Nella letteratura del (n)PCI usiamo termini, espressioni, categorie che hanno un significato ben definito differente dall'uso corrente. Come per ogni scienza e le attività che ne derivano, anche noi comunisti usiamo termini ed espressioni per indicare realtà e concetti propri della nostra attività teorica e pratica. I nostri scritti servono per trasmettere e usare la scienza comunista a quelli che vogliono dirigere le masse popolari nella lotta contro la borghesia per istaurare il socialismo.

Ogni nostro testo, come ogni testo dei classici del M-L-M, illustra un aspetto del mondo o una attività e bisogna collocarlo nella sua epoca e nel contesto in cui è stato scritto. Lo si capisce a fondo solo se si tiene conto delle questioni che in quel momento erano centrali: gli avvenimenti principali dell'epoca con cui il movimento comunista doveva misurarsi, i problemi a cui il movimento comunista doveva far fronte, i temi principali oggetto di lotta ideologica. Adottare questo metodo permette di comprendere bene un testo, di capire a cosa serviva allora e a cosa serve a noi oggi. È anche un ottimo esercizio per capire sul serio che il M-L-M è una scienza che serve a comprendere il mondo e a trasformarlo.

Le nostre categorie (classe operaia, lavoratori avanzati, borghesia imperialista, paesi socialisti, paesi imperialisti, revisionisti moderni, ecc.) (7) sono sintesi scientifiche (come le formule in chimica): servono per capire il mondo e trasformarlo. Non sono come il latino che usavano i preti per tenere sottomesse le masse popolari o come

Sviluppare l'attività del partito comunista clandestino!

Un metodo nuovo e semplice per mettersi in contatto e collaborare con il (nuovo)PCI al riparo dal controllo della classe dominante!

L'idea che le autorità della classe dominante (servizi segreti, polizia politica, organismi ausiliari fascisti e simili) sono in grado se non di condizionare e orientare, come alcuni addirittura sostengono, almeno di controllare l'attività delle organizzazioni rivoluzionarie è frutto della propaganda che la borghesia imperialista, i suoi portavoce e intellettuali succubi hanno diffuso su larga scala già a partire dagli anni '70, periodo in cui in Italia e in altri paesi europei le Organizzazioni Comuniste Combattenti infliggevano duri colpi alla classe dominante. La borghesia non poteva e non può riconoscere che i proletari dei paesi imperialisti sono in grado di organizzarsi clandestinamente per

l'inglese che la borghesia, i politicanti borghesi e la sinistra borghese oggi usano per confondere le masse.

Dobbiamo curare e sviluppare nel Partito la pratica dell'uso di "categorie scientifiche", che sono un'astrazione che facciamo per comprendere e trasformare la realtà, avendo la consapevolezza che la realtà 1. non è schematica (bianco o nero, paesi socialisti o paesi imperialisti), 2. non è statica ma in continua evoluzione sia in termini di conoscenza (la realtà è infinitamente conoscibile) sia in termini di trasformazione (ogni cosa è in continua evoluzione e si trasforma secondo specifiche leggi: condizioni interne e condizioni esterne) e 3. che le categorie servono a noi comunisti per comprendere la realtà (ma non racchiudono tutta la realtà) e averne una comprensione che è in funzione della nostra azione (i comunisti si distinguono dagli altri oppositori perché hanno una comprensione superiore delle cose e sulla base di questa comprensione agiscono per trasformarle in funzione della rivoluzione socialista). In sostanza le categorie sono elaborate dai comunisti (fanno parte della teoria rivoluzionaria, vedi ad es. Marx con la

categoria di "merce" o di "forme antitetiche dell'unità sociale", Lenin con la categoria di "imperialismo", la Carovana con le categorie di "regime di controrivoluzione preventiva" o di "lavoratori avanzati", ecc.) e servono ai comunisti (ai fini della loro linea strategica e tattica). Servono per delineare e ordinare le cose in modo da intervenire con una linea più adeguata (giusta), combattendo lo schematismo, il dogmatismo e l'essere unilaterali tra le nostre file: vedi ad esempio lo schematismo di alcuni compagni nell'uso dell'analisi sulle *tre fasi dei paesi socialisti* illustrate nel nostro MP, che ripetono che la RPC è nella seconda fase punto e non si sforzano fino a capire che occorre fare l'ACSC nella RPC di oggi, a 16 anni della pubblicazione del MP, di altri che stentano a comprendere la distinzione che facciamo sul diverso percorso dei revisionisti moderni in URSS e dei revisionisti moderni nella RPC, di altri che stentano a comprendere che le *cinque categorie dei lavoratori avanzati* sono uno schema che serve a noi per analizzare e intervenire, ma nella realtà nessuna delle cinque categorie esiste in forma pura.

Sergio F.

6. Sulle questioni rimando a *L'instaurazione del socialismo nei paesi imperialisti* in *La Voce* 21.

7. L'elenco e l'illustrazione delle principali categorie usate dalla Carovana del (n)PCI si trovano nell'*Indice analitico* del MP e nel *Glossario* pubblicato sul nostro sito.

combattere contro di essa: vorrebbe dire riconoscere la propria debolezza.

D'altra parte in Italia come negli altri paesi imperialisti l'esistenza e l'attività clandestine sono assolutamente necessarie per un partito comunista che vuole agire al di fuori del controllo delle istituzioni e degli organismi di spionaggio (pubblici o segreti) della classe dominante, indispensabili quindi per garantire l'autonomia ideologica, politica e organizzativa degli operai e delle altre masse popolari, perché non siano obbligati a fare solo quello che la borghesia imperialista tollera.

Che organizzarsi clandestinamente è anche possibile lo dimostra non solo l'attuale esistenza del (nuovo)PCI, ma l'instaurazione del socialismo nella Russia zarista (1917) ad opera dei bolscevichi di Lenin e di Stalin e in Cina (1949) ad opera del Partito Comunista Cinese di Mao, la Resistenza nei paesi europei invasi dai nazisti di Hitler e dai fascisti di Mussolini (Francia, Belgio, Paesi Bassi, Grecia, Jugoslavia, ecc.) e la Resistenza italiana negli anni fino al 1945.

Allo stesso tempo non bisogna negare l'opera che sistematicamente la borghesia imperialista, nell'ambito del regime di controrivoluzione preventiva, mette in campo per affinare i propri metodi di controllo, orientamento e repressione contro le masse popolari e in particolare contro i comunisti. Al contrario, bisogna smascherarla e denunciarla. La propaganda che i giornali e gli altri mezzi di informazione di regime ne fanno, nel tentativo di ingigantire la forza della classe dominante, intimorisce molti individui e li fa desistere dal mettersi in contatto con il (nuovo)PCI: diffuso è il timore di essere individuati e schedati se si avvia uno scambio in chiaro con noi, anche solo per inviare commenti, segnalazioni, informazioni, ecc. Inoltre, sono diffuse la difficoltà e la resistenza di molti simpatizzanti e interessati al (nuovo)PCI ad utilizzare alcuni strumenti informatici (l'uso del sistema di criptazione Kleopatra-GnuPgp e l'uso di Tor Browser) per mettersi in contatto con noi. Per questi motivi abbiamo sviluppato e presentiamo un sistema di contatto sicuro rispetto al controllo degli spioni, più facile da usare e più rapido di quello che abbiamo finora proposto.

Abbiamo inserito sul sito del (nuovo)PCI un modulo per contattarci in sicurezza, ma più rapidamente e più facilmente!

Il modulo che trovate sul sito del (nuovo)PCI al link <https://www.nuovopci.it/contatti/infocont.html> vi permette di criptare e inviare un vostro messaggio al Partito in modo più semplice e rapido.

La sicurezza è garantita dal fatto che il messaggio viene inviato attraverso la rete internet solo quando è criptato.

Nel modulo di contatto dovete inserire il vostro nome o un vostro pseudonimo e il messaggio che ci volete inviare.

Per criptare il vostro nome o pseudonimo e il messaggio, viene utilizzato il metodo GPG: basta premere il pulsante "CRIPTA". Per segnalarvi che il vostro nome o pseudonimo e il testo sono stati

criptati, il colore del testo diventa rosso e il fondo giallo. Se volete modificare i dati del modulo, premete "MODIFICA".

Il testo ritorna color nero con lo sfondo bianco. Modificatelo e premete nuovamente "CRIPTA" e successivamente "INVIA".

Se volete inviarci allegati di vario genere (documenti, immagini, volantini ecc.) vi consigliamo di caricarli su <https://wetransfer.com/> (o piattaforme simili) e poi inviarci, attraverso il modulo, il testo di accompagnamento e il link per scaricare il documento.

Anche se il modulo di contatto è sul sito del (nuovo)PCI, le operazioni di scrittura

in chiaro e criptazione avvengono sul vostro computer. Per evitare che polizia politica e spioni riescano a intercettare quello che scrivete, dovete curare di avere un sistema operativo aggiornato e un antivirus in funzione. L'ideale è utilizzare sul vostro computer il sistema operativo TAILS o installare Tor Browser: programmi che garantiscono l'anonimato su internet.

In ogni caso tenete presente che se non usate TAILS o Tor Browser, gli spioni saranno in grado di capire solo che voi state visitando il sito del (n)PCI, ma non sono in grado di intercettare il contenuto del messaggio inserito nel modulo e di sapere che lo avete utilizzato.

Cosa potete inviare al (nuovo)PCI con questo sistema

Alcuni esempi:

1. darci informazioni per contattarvi a un indirizzo mail non registrato in precedenza con i vostri dati anagrafici;
2. farci avere indirizzi mail di persone a cui pensate che possa interessare la propaganda del (nuovo)PCI: così potenziate la nostra lista di distribuzione;
3. aggiornarci sull'andamento della lotta di classe in aziende capitaliste e pubbliche della vostra zona;
4. aggiornarci su quanto avviene nella vostra zona (smantellamento di industrie, lotte operaie, lotte ambientaliste, ecc.), iniziative di amici e nemici, segnalarci iniziative interessanti che si tengono nella vostra zona e singoli compagni e/o organismi su cui pensate che è proficuo che noi interveniamo;
5. farci avere comunicati, volantini, prese di posizione e altri scritti prodotti da organismi della vostra zona che ritenete utile farci conoscere;
6. inviarci resoconti di iniziative e manifestazioni a cui partecipate, segnalandoci le persone interessanti su

cui intervenire e i loro recapiti;

7. proporci temi da trattare su *La Voce* e inviarci le vostre riflessioni, critiche, proposte per la rivista;

8. raccogliere e trasmetterci valutazioni e considerazioni sulla nostra propaganda;

9. metterci in collegamento con persone e organismi che ritenete interessanti;

10. indicarci difetti ed errori e farci proposte di miglioramento del nostro sito internet www.nuovopci.it;

11. denunciare gli abusi di padroni, autorità e forze dell'ordine che il (nuovo)PCI può rendere pubblici tramite i suoi canali.

È possibile sfuggire al controllo esercitato dalle autorità della Repubblica Pontificia e dalle agenzie segrete italiane, americane, sioniste e altre operanti in Italia. La nostra e la vostra clandestinità è inoltre una tutela per le organizzazioni legali e pubbliche presenti nel nostro paese: le autorità della Repubblica Pontificia sanno che quanto più esse reprimono, tanto più con la loro azione dimostrano la necessità di organizzarsi clandestinamente sfuggendo al loro controllo.

Il (nuovo)PCI è in definitiva un retroterra sicuro per le organizzazioni legali: collaborare con il (nuovo)PCI aiuterà e rafforzerà il movimento più generale degli organismi operai e popolari operanti in Italia nella lotta per farla finita con la classe dominante e con il malandare della società dovuto al suo dominio, per instaurare un governo d'emergenza composto da persone che godono della fiducia degli organismi operai e popolari e ponga un freno agli effetti della crisi incominciando dai più nocivi.

Comunicato CC 6/2024 - 25 febbraio 2024

La Voce 76 del (nuovo)Partito comunista italiano - *Indice*

• “Qualcosa deve succedere”... .. 2	• Lettera alla redazione - Alcune critiche sulla nostra analisi della RPC 36
• Combattere a modo nostro! 3	• Lettera alla redazione - Sull’articolo <i>Xi fa rivivere la cultura e guida l’innovazione per la civiltà moderna</i> 37
- Il nostro piano d’azione schema sintetico 5	• Il corso delle cose nei paesi ex sovietici - Sui tre pilastri del socialismo in Bielorussia 39
• Sulla situazione e i nostri compiti - Andiamo verso una svolta 13	- Sul Partito Comunista della Bielorussia 43
• Strage di lavoratori - Due modi per affrontare il problema 16	- Sul ruolo della Fed. dei Sindacati della Bielorussia 45
• Stellantis: bando alle illusioni e agli imbrogli 18	Movimento comunista internazionale
• Intervento dei comunisti in campo nemico - L’esperienza dei Proletari in Divisa, Dal Corso, Bushnell 20	- È stato fondato il (Nuovo)PC del Canada! 46
• La lotta antisionista dei lavoratori dell’Ospedale Meyer di Firenze 23	- Storia del mov. comunista degli USA a cura di <i>kites</i> 48
• Buon lavoro ai compagni di Resistenza Popolare! 25	Consolidamento e rafforzamento del (nuovo)PCI
• Ruolo attuale della RPC nel sistema delle relazioni internazionali, il ruolo del PCC 28	- Usare anche le elezioni europee per rafforzare l’attività dei CdP e di tutto il (n)PCI 53
- Le “Due Sessioni” 33	- Avanziamo nella comprensione e nella pratica del materialismo dialettico 61
	- Un metodo nuovo e semplice per mettersi in contatto e collaborare con il (n)PCI 69

I testi citati in questo numero di *La Voce* sono reperibili su www.nuovopci.it

Gli ultimi comunicati del CC

Comunicato CC 8/2024 - 2 marzo 2024

In memoria di Aaron Bushnell,...

Far confluire ogni torrente della protesta delle masse popolari nel fiume della rivoluzione socialista

Comunicato CC 7/2024 - 28 febbraio 2024

Maurizio Landini, la patente a punti per le aziende e la lotta dei lavoratori

Comunicato CC 6/2024 - 25 febbraio 2024

Un metodo semplice per mettersi in contatto con il (n)PCI al riparo dal controllo della classe dominante!

Comunicato CC 5/2024 - 21 febbraio 2024

Ex Ilva, Stellantis, Wärtsilä, ex GKN, Portovesme, TIM... solo un governo d’emergenza popolare può interrompere lo smantellamento del tessuto produttivo!

Comunicato CC 4/2024 - 17 febbraio 2024

Promuovere un’ampia partecipazione alle mobilitazioni del 23 e 24 febbraio a sostegno della resistenza palestinese e contro lo Stato sionista d’Israele!

Comunicato CC 3/2024 - 10 febbraio 2024

Verso e oltre un 8 Marzo di lotta e riscossa Studentesse, bruciate la “Buona Scuola” dei padroni!

Comunicato CC 2/2024 - 21 gennaio 2024

Sostenere e aderire allo sciopero del Trasporto Pubblico Locale (TPL) del 24 gennaio

Comunicato CC 1/2024 - 18 gennaio 2024

Onoriamo Lenin, promotore e guida della rivoluzione socialista! - Valorizziamo i suoi insegnamenti ...

Comunicato CC 32/2023 - 31 dicembre 2023

Avere il coraggio di portare la rivoluzione socialista alla vittoria!

Comunicato CC 31/2023 - 13 dicembre 2023

Non sottomettere il diritto di sciopero alla volontà del governo Meloni! - Violare la precettazione...

Comunicato CC 30/2023 - 7 dicembre 2023

Sviluppare la solidarietà con l’eroica resistenza palestinese!

Comunicato CC 29/2023 - 23 novembre 2023

Per Giulia e per Anila, per tutte le donne... uccise da “capitalismo, discriminazioni, patriarcato, disuguaglianze”

Avvisi ai naviganti

Avviso ai naviganti 137 - 19.03.2024

Rete dei Comunisti e Partito dei CARC: parole moleste o argomentazioni serie per la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato italiano?

Avviso ai naviganti 136 - 15.01.2024

Cosa l’assassinio di Luxemburg e Liebknecht insegna sul partito comunista che occorre oggi

Avviso ai naviganti 135 - 24.12.2023

Il natale di Stalin e il natale di Mao Tse-tung

Avviso ai naviganti 134 - 11.12.2023

La rinascita del Movimento Comunista avanza! Che la fondazione del *Movimento per la Rinascita Comunista* e della rivista *Futura Società* ne siano protagonisti!

Avviso ai naviganti 133 - 3.12.2023

Il numero 75 di *La Voce* è disponibile...

Alcuni modi per collaborare con noi

- farci avere il tuo indirizzario email per potenziare la nostra lista di distribuzione,
- aggiornarci sull’andamento della lotta di classe in aziende capitaliste e pubbliche della tua zona,
- aggiornarci su quanto avviene nella tua zona (smantellamento di industrie, lotte operaie, lotte ambientaliste, ecc.).

Comunicazione sicura con TOR e PGP

Per metterti in contatto con il (n)PCI sfuggendo al controllo della polizia sulla posta elettronica, invia alle nostre caselle email i tuoi messaggi e documenti utilizzando TOR e PGP. Sul nostro sito sono disponibili le istruzioni per il loro uso e il nuovo modulo per il contatto semplice e sicuro.

Edizioni del vento – via Ca’ Selvatica 125 – 40123 Bologna **5,00 €**